

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 1 Anno CXII 7 gennaio 2023

*La scomparsa del Papa
emerito Benedetto XVI, il suo testamento
spirituale, il suo Magistero,
il suo essere molto teologo e poco conservatore*

Servizi a pagg. 5, 20 e 27



I doni come segno

Quasi mai resistiamo fino all'Epifania per inserire i re Magi nel presepe. Entrano già nel primo allestimento, sebbene all'inizio siano laggiù in fondo, in lontananza, ma sempre dentro l'orizzonte. Perché i Magi ci piacciono parecchio per molte cose. Compagno nella Buona Novella cristiana per visitare un bambino ed escono con discrezione dai Vangeli. Ci hanno insegnato l'accoglienza – non si va mai a trovare una mamma che ha partorito senza un dono. E ci ricordano che la missione universale di Gesù non si traduce in un potere religioso universale, ma in un messaggio di gioia, di speranza, di pace, di dialogo e fraternità, dono per tutti i popoli e per tutte le religioni. Dei re Magi non si dice infatti nei Vangeli che divennero cristiani; ma guai a toglierli dal presepe, ci devono stare come Maria e Giuseppe – coloro che credono che il presepe sia una festa troppo confessionale dimenticano i Magi.

Uomini venuti da lontano che ci hanno insegnato l'arte del fare i doni. Se il Natale è la festa dei doni e dei doni per i bambini in modo speciale, lo dobbiamo anche ai Magi. Entrati nella casa di Maria «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra» (Matteo 2,11).

Prima si prostrano e adorano, poi consegnano i loro doni. Questo ritmo dei gesti è essenziale: i Magi iniziano la loro visita adorando, prostrati, e solo dopo fanno i loro tre doni. Certo, i Magi adorarono un bambino speciale, adorarono Gesù. Ma loro non sapevano che quel bambino fosse il Figlio di Dio; speravano che fosse un nuovo re, sapevano che era un figlio dell'uomo. E allora in quel loro gesto ci svelano alcune dimensioni antropologiche del dono che valgono anche per i nostri doni, almeno per quelli diversi e decisivi.

Una certa adorazione è il primo movimento del dono. Adorare, dal latino ad-orare, cioè portare alla bocca (os, oris). In Oriente era infatti comune che quando un viaggiatore arrivava in visita da una persona, come prima cosa si portava la mano verso la propria bocca, la baciava e poi con essa lanciava baci verso la persona "adorata". Qualche volta si baciavano i piedi, un ginocchio, la mano. Ma la mano alla bocca, soprattutto nel Vicino Oriente, era anche segno di stupore, un linguaggio per dire la meraviglia di un incontro che toglieva il fiato e faceva restare muti di fronte al valore e alla bellezza della persona che si aveva di fronte. L'adorare è quindi gesto della bocca, ha a che fare con i nostri baci e con il nostro silenzio.

E noi lo sappiamo, perché lo abbiamo imparato (e troppo presto dimenticato) dalle nostre nonne, che riempivano di baci le statue (...)

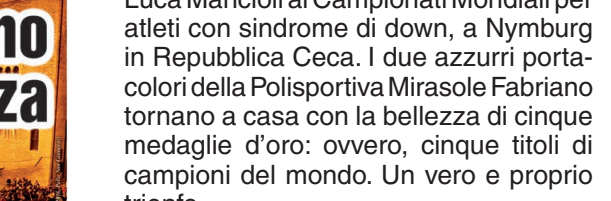
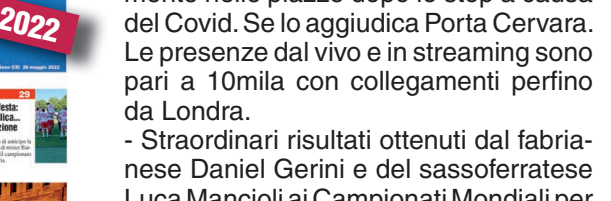
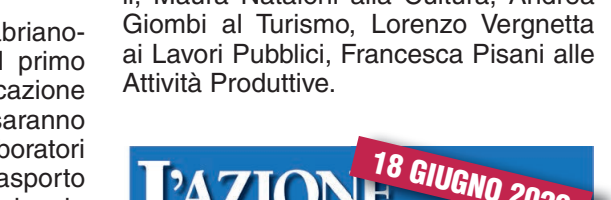
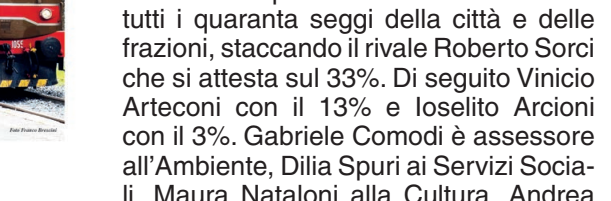
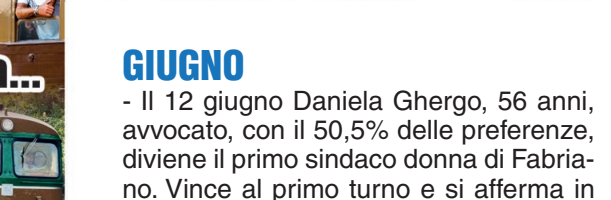
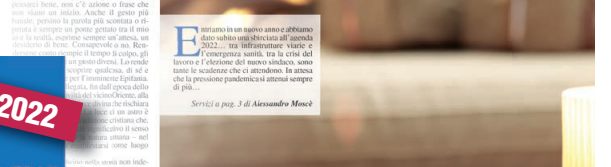
(Segue a pagina 5)
Carlo Cammoranesi

Lo scrigno della memoria



Riviviamo l'anno 2022 nelle tappe più importanti che hanno contrassegnato i dodici mesi. Da segnalare l'elezione del primo sindaco donna della storia di Fabriano: l'avvocato Daniela Ghergo. L'anno si chiude con la rimozione della copertura di amianto del capannone in via Le Povere. Un tassello che i cittadini aspettavano da tempo.
Servizi a pagg. 2-3 di
Alessandro Moscè

Mese per mese riviviamo il 2022



Come di consueto, anche quest'anno riassumiamo, mese dopo mese, gli eventi del 2022 più importanti che hanno contrassegnato il territorio

Servizi a cura di ALESSANDRO MOSCÈ



GENNAIO

- Sabato 22 gennaio parte il Corso di Formazione al Volontariato organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute in collaborazione con la Caritas Diocesana. E' offerta ai partecipanti l'opportunità di sviluppare competenze verso gli ammalati e i soggetti fragili.

- Il 30 gennaio chiude i battenti la mostra su Allegretto Nuzi ospitata presso la Pinacoteca Molajoli (aveva preso il via il 14 ottobre 2021). Si tratta dell'omaggio ad un fabianese d'origine e toscano di formazione che ha creato un numero rilevante di opere: dagli altari per il culto privato ai polittici di grandi dimensioni, ai cicli affrescati.

FEBBRAIO

- Vengono apportate delle modifiche ai Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile), specie per quanto concerne il centro storico, con delibera del Consiglio comunale. Il fine è di ottenere lo snellimento del traffico e la riduzione dell'inquinamento dell'aria. Risulta che solo il 7% della popolazione fabrianese si sposta con i mezzi pubblici, il 13% a piedi e l'1% in bicicletta.

- Grande gioia per la Chiesa di Fabriano-Matelica alla notizia della beatificazione di suor Costanza Panas. Il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione delle cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Maria Costanza Panas, monaca professa delle Clarisse Cappuccine del monastero di Fabriano.

MARZO

- L'Istituto Tecnico Agrario Vivarelli compie 140 anni. In questo contesto viene presentata una ristampa anastatica dei documenti sulla storia, della cronologia e degli aspetti culturali della scuola raccolti in un libro di 160 pagine. Sabato 5 e domenica 6 marzo al Teatro Gentile si svolge l'Hopen Day dal carattere socio-culturale.

- Il 17 marzo è festeggiato don Tonino Lasconi, a riposo per raggiunti limiti d'età. La comunità parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore organizza un pomeriggio ripercorrendo le sue molteplici attività svolte come sacerdote, giornalista, scrittore, formatore, esperto di catechesi e di comunicazione della fede.



DALLA RICORRENZA DELL'ISTITUTO VIVARELLI ALL'INAUGURAZIONE DELLA STORICA LINEA FERROVIARIA FABRIANO-PERGOLA



APRILE

- Inaugurata la linea ferroviaria Fabriano-Pergola in chiave turistica. E' il primo passo dei lavori per la riqualificazione delle ex officine di Fabriano che saranno trasformate in polo museale con laboratori didattici di approfondimento sul trasporto ferroviario e con l'esperienza di viaggio su treno storico trainato dalla locomotiva a vapore.

- La Ristopra, squadra locale di pallacanestro, appena tornata in serie A, dando lustro allo sport più amato dai fabrianesi, retrocede dopo un campionato mediocre, purtroppo giocato in trasferta essendo inagibile lo storico PalaGuerrieri.

MAGGIO

- Il 1° maggio la Ginnastica Fabiano conquista il titolo italiano di ritmica imponendosi nella Final Six andata in scena al PalaGhiaccio di Folgoria. Le campionesse d'Italia hanno messo le mani sul quinto tricolore consecutivo della loro storia, grazie alle prestazioni vertiginose di Sofia Raffaelli e Milena Baldassarri.

- FabrianolnAcquarello, dopo un convegno a Bologna, il 15 maggio accoglie gli artisti internazionali svolgendo il progetto cosiddetto di arte relazionale. In programma performance en plein air con ben ottanta di paesi in mostra.



Torniamo in piazza

GIUGNO

- Il 12 giugno Daniela Ghergo, 56 anni, avvocato, con il 50,5% delle preferenze, diviene il primo sindaco donna di Fabriano. Vince al primo turno e si afferma in tutti i quaranta seggi della città e delle frazioni, staccando il rivale Roberto Sorci che si attesta sul 33%. Di seguito Vinicio Arteconi con il 13% e Ioselito Arcioni con il 3%. Gabriele Comodi è assessore all'Ambiente, Dilia Spuri ai Servizi Sociali, Maura Nataloni alla Cultura, Andrea Giombi al Turismo, Lorenzo Vergnetta ai Lavori Pubblici, Francesca Pisani alle Attività Produttive.



- Torna il Palio di San Giovanni Battista, giunto alla sua XXVIIIª edizione, finalmente nelle piazze dopo lo stop a causa del Covid. Se lo aggiudica Porta Cervara. Le presenze dal vivo e in streaming sono pari a 10mila con collegamenti perfino da Londra.

- Straordinari risultati ottenuti dal fabianese Daniel Gerini e del sassoferratese Luca Manciola ai Campionati Mondiali per atleti con sindrome di down, a Nymburg in Repubblica Ceca. I due azzurri portatori della Polisportiva Mirasole Fabriano tornano a casa con la bellezza di cinque medaglie d'oro: ovvero, cinque titoli di campioni del mondo. Un vero e proprio trionfo.

LA CITTÀ ELEGGE IL PRIMO SINDACO DONNA, TORNA IL PALIO DI SAN GIOVANNI, LO SPORT FESTEGGIA LA GINNASTICA DEI RECORD



La voce della vita

Un autunno molto intenso

Dopo l'estate si ritorna a parlare del progetto Unesco. Il territorio è colpito dall'alluvione, iniziano i lavori al cimitero di Santa Maria, la Diocesi in lutto per la scomparsa di don Luigi Monti



Straordinario successo di pubblico per uno dei più grandi cantautori italiani che ha riscosso applausi a scena aperta. - Il 26 e il 27 novembre si svolgono a Fabriano, con la partecipazione di 170 atleti, i campionati assoluti di nuoto paraolimpico (specialità vasca corta) organizzati dalla locale associazione Mirasole. Notovole il riscontro da parte della stampa nazionale.



LUGLIO
- Due protesi totali di ginocchio su misura a pazienti di 60 e 70 anni affetti da artrosi degenerativa vengono impiantate dall'equipe ortopedica dell'Ospedale Profili diretta dal dottor Daniele Aucone. Gli interventi rappresentano la prima esperienza del genere in una struttura ospedaliera pubblica nelle Marche (la seconda in Italia dopo l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna).
- Viene nominato l'assessore al Bilancio, al Patrimonio, al Pnrr, all'Ufficio Progettualità e ai Bandi Europei: si tratta di Pietro Marcolini, ex assessore regionale ed ex presidente dell'Istao.

SETTEMBRE
- L'alluvione provoca danni a Sassoferato: danni alle strade, alle abitazioni e alle campagne a causa dell'esondazione del Sentino. Si registra anche un numero cospicuo di sfollati.
- Il 14 settembre Sofia Raffaeli è campionessa del mondo di Ginnastica Ritmica nella specialità del cerchio e della palla. Un altro grande successo della ginnastica fabrianese grazie all'atleta definita la "formica atomica".
- La Chiesa riprende la sua stagione pastorale con l'importante convegno diocesano, dal 22 al 24 settembre, dal titolo "Nessun limite alla fantasia di Dio".

consentire ai parenti dei defunti l'accesso all'ala danneggiata.
- Presentata la stagione teatrale con sette spettacoli di prosa al Gentile. Sul palcoscenico, tra gli altri, Francesco Pannofino, Elena Sofia Ricci, Elio e Tosca d'Aquino. La stagione 2022-'23 è nata dalla collaborazione tra il Comune di Fabriano e l'Amat, con il contributo della Regione Marche e del Mic.
- Il 19 ottobre la fabrianese Chiara Biondi viene nominata assessore regionale alla Cultura, all'Università e allo Sport, sostituendo un'altra fabrianese di nascita, Giorgia Latini, eletta in Parlamento.



AGOSTO
- Daniele Aniello è il nuovo allenatore della Janus Fabriano. Un ritorno dopo essere stato il pilota della promozione in serie B nel 2017 e il vice di coach Pansa nel 2020, culminato con la promozione in A/2.
- Nel corso della XIV^a Annual Conference, tenutasi a Santos, il segretario Unesco del network ha attribuito a Fabriano il ruolo strategico di coordinatore del progetto per la nuova governance che dovrà regolare l'attività progettuale, di relazione e cooperazione del network.



NOVEMBRE
- Il 14 novembre ci lascia don Luigi Monti, storico parroco della Misericordia. Il compianto sacerdote, molto amato dai fedeli, ha guidato la sua chiesa per ben 42 anni da colonna portante, come è stato riferito in un comunicato da don Umberto Rotili.
- Il 29 novembre, al Teatro Gentile, si è tenuto il concerto di Claudio Baglioni.

DICEMBRE
- E' stata rimossa la copertura di amianto dal capannone di via Le Povere nel centro storico di Fabriano. Un tassello importante al piano dei lavori per restituire alla città e ai residenti la sicurezza in termini di salute pubblica.
- Presentati gli eventi natalizi dall'amministrazione comunale, in collaborazione con i commercianti, il mondo associazionistico e la Diocesi. Previsti mercatini, mostre, concerti e il Capodanno in piazza.



Che estate è stata?
L'estate è stata un periodo di intense attività e di grandi successi. In questi mesi abbiamo visto crescere il nostro territorio, sia a livello economico che sociale. Le iniziative promosse dal Comune e dalla Diocesi hanno avuto un grande riscontro, dimostrando l'importanza di lavorare insieme per il bene comune. L'arrivo dell'autunno ci porta a riflettere sui traguardi raggiunti e a guardare con ottimismo verso il futuro.

OTTOBRE
- Domenica 9 ottobre è una storica giornata: in Cattedrale viene proclamata Beata Maria Costanza Panas, in una solenne concelebrazione presieduta dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.
- Iniziano i lavori di manutenzione straordinaria al cimitero di Santa Maria, nel reparto 8 chiuso da tempo, in modo da

Il tempo dei costruttori
Il tempo dei costruttori è un periodo di intense attività e di grandi successi. In questi mesi abbiamo visto crescere il nostro territorio, sia a livello economico che sociale. Le iniziative promosse dal Comune e dalla Diocesi hanno avuto un grande riscontro, dimostrando l'importanza di lavorare insieme per il bene comune. L'arrivo dell'autunno ci porta a riflettere sui traguardi raggiunti e a guardare con ottimismo verso il futuro.

M'illumino d'intenso
M'illumino d'intenso è un periodo di intense attività e di grandi successi. In questi mesi abbiamo visto crescere il nostro territorio, sia a livello economico che sociale. Le iniziative promosse dal Comune e dalla Diocesi hanno avuto un grande riscontro, dimostrando l'importanza di lavorare insieme per il bene comune. L'arrivo dell'autunno ci porta a riflettere sui traguardi raggiunti e a guardare con ottimismo verso il futuro.

NELL'ULTIMO MESE È STATA RIMOSSA LA COPERTURA DI AMIANTO DEL CAPANNONE DI VIA LE Povere IN PIENO CENTRO STORICO. UN TASSELLO CHE I CITTADINI ASPETTAVANO DA TEMPO

Notizie Liete

Tanti auguri caro Gianni!

Il 12 gennaio festeggia il suo compleanno il caro amico Gianni Busini. Un mondo di auguri anche dalla redazione de "L'Azione"!



Riccioni, presidente del Consorzio del Salame

Gianni Riccioni (nella foto) è il nuovo presidente del "Consorzio Tutela e Produzione del Salame di Fabriano".

"Tradizione vuole che il presidente del Consorzio sia espressione dell'amministrazione comunale, socia e proprietaria del marchio. Le ultime amministrazioni avevano proposto la candidatura di una figura politica interna alla Giunta comunale mentre la scelta dell'attuale amministrazione è stata diversa, dichiara l'assessore alla Produttività e all'Efficienza, Francesca Pisani.

La candidatura di Gianni Riccioni - continua l'assessore - rappresenta la sintesi di valutazioni che possono essere riassunte nella necessità di indicare una persona appassionata dell'enogastronomia locale, del territorio fabrianese, con un network di conoscenze apprezzabile nell'ambito della ristorazione e della fornitura di prodotti enogastronomici, privo di interessi personali nell'ambiente e con competenze per strutturare un progetto di medio lungo termine al fine della valorizzazione dei prodotti consortili. Ho dovuto ammettere che rispetto a tali necessità il mio curriculum vitae sarebbe stato inidoneo. L'obiettivo del mandato, coerentemente con gli scopi consortili, è la valorizzazione della denominazione del 'salame di Fabriano' sotto il profilo tecnico e dell'immagine, nonché il sostegno alla produzione dei salumi locali.

Per ora ci siamo concentrati nell'ascolto e nella raccolta delle informazioni che ci consentiranno di valutare quanto più oggettivamente possibile la strada da seguire. È importante capire cosa è stato fatto di buono finora e quali politiche sono risultate fallimentari e perché. Per la valorizzazione del Consorzio vengono proposte formule molto diverse e sono stati fatti tanti tentativi in direzioni opposte. Il fatto è che oggi ci sono le potenzialità ma non i presupposti né le condizioni

perché il 'Salame di Fabriano' funga da volano enogastronomico per l'economia locale.

Un obiettivo ambizioso, ma il solo che abbiamo il dovere di perseguire - sottolinea l'assessore. Avere una potenziale eccellenza nazionale senza essere in grado di soddisfare nemmeno lontanamente la domanda non è un'alternativa. Il salame di Fabriano, insieme ad altri prodotti locali, hanno tutte le carte per competere con i più noti insaccati nazionali, ma dobbiamo avere obiettivi ambiziosi, accogliere le sfide che ci obbligano ad uscire dalla nostra zona di comfort, superare gli interessi personali e guardare all'interesse dell'intera filiera e del territorio, con proposte concrete".

Sono fiduciosa che riusciremo a dettagliare un progetto condiviso con il contributo di tutti i consorziati, che avranno l'onore e l'onere di perseguire questo ambizioso obiettivo per lo sviluppo del territorio. Un ringraziamento particolare e i migliori auguri a Gianni Riccioni che ha accettato questa nuova sfida".



Tombola e befane volanti

Venerdì 6 gennaio alle ore 18 appuntamento in piazza del Comune con la... discesa dalla torre civica delle Befane volanti del Cai Fabriano e la 3° edizione della Tombola della Befana organizzata dalla Pro Loco Fabriano con un montepremi di 2.000 euro ed una tombola di 700 euro. Si possono acquistare le cartelle anche nei negozi che hanno aderito all'iniziativa.



Capodanno di successo: più di duemila in piazza

Più di 2mila persone hanno brindato in piazza a Fabriano grazie alla festa di fine anno organizzata dall'Associazione Gold Eventi e al Comune. Tutto si è svolto regolarmente grazie ai volontari, alla Protezione Civile, alle forze dell'ordine. Pomeriggio e sera, dopo anni, nuovamente in piazza, tutti insieme. In molti hanno apprezzato i due punti ristoro ed il successivo brindisi di mezzanotte a suon di musica con i Mera Loco. Il Capodanno fabrianese, che ha visto gente anche dei Comuni limitrofi, è iniziato alle 18.30 con musica in diffusione e street food.

Gli artisti

Alle 20.45 l'apertura della serata presentata dalla vocalist Angela Lanotte in arte Angie. Poi, sul palco, si sono alternati: la band The Bad Boys che ha spaziato in maniera originale tra funky, dance '70-'80 e fusion, il rapper fabrianese Haiké, alias Alessio Rummo, che, dopo una lunga gavetta ed una serie di live in apertura a rapper italiani affermati è tornato ad esibirsi nella sua città nella notte di Capodanno.

Dalle 23 il dj set con Mera Loco composto dai dj fabrianesi Edoardo Patassi, Riccardo Lori ed Akram Faiz, molto conosciuti dalla platea dei giovani del territorio per le loro performance nelle discoteche e locali notturni del comprensorio. Sul palco, a fare gli auguri, gli assessori Maura Nataloni, Francesca Pisani e Andrea Giombi e l'assessore regionale Chiara Biondi. Al telefono il messaggio in diretta del sindaco, Daniela Ghergo, influenzata. «Auguri al mondo perché ritrovi la pace;

alla nostra città perché continui a crescere» ha detto. Soddisfatto il presidente dell'associazione Gold Eventi, Luciano Robuffo: «Abbiamo fatto squadra e la serata è stata un successo. Grazie all'impegno di tutti» ha dichiarato. Per tutta la durata dell'evento è stato attivato il dispositivo di ordine e sicurezza pubblica disposto dal Questore di Ancona, Capocasa.

La sicurezza

Sul posto Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia locale, con più pattuglie, sotto la direzione del commissario di Fabriano. È stato monitorato scrupolosamente tutto il centro. Particolare attenzione è stata assicurata all'area retrostante il palco dove erano collocati i cavi elettrici ed alle aree allestite per la somministrazione di bevande ed alcolici. Non si sono registrati incidenti o feriti a Fabriano. Non ci sono stati accessi al pronto soccorso dell'ospedale Profi-



Il personaggio della SETTIMANA di Alessandro Moscè



Ezio Maria Tisi

Ha messo a disposizione dei visitatori, presso il Museo Diocesano, la sua personale collezione di presepi napoletani dell'XVIII° e XIX° secolo. La configurazione della mostra permette di camminare attraverso i pastori disposti nelle varie sale, per arrivare, infine, dinanzi alla meravigliosa Natività.

li, né richieste di intervento alle sale operative di Polizia e Carabinieri.

Marco Antonini



Strade colabrodo: emergenza in centro

"Abbiamo strade colabrodo che da tempo aspettano un intervento di manutenzione, i cittadini sono esasperati. La Giunta si attivi per avviare a inizio anno un lavoro di mappatura di tutte le strade di Fabriano e delle frazioni e le classifichi secondo un criterio di urgenza nell'esecuzione dei lavori".

A chiederlo è Danilo Silvi, consigliere comunale del circolo di Fratelli d'Italia di Fabriano, che ha protocolato un'interpellanza. "Le strade sono il punto debole delle ultime amministrazioni comunali - esordisce - e gli automobilisti sono, giustamente, esasperati. Abbiamo strade in condizioni pessime, vedi via Ramelli, viale Zonghi, l'area nei pressi dello stadio comunale, via Martiri della Libertà, per non parlare della strada di San Donato, Melano, Cantia e Ceresola. Queste -

rimarca Silvi - non sono un bel biglietto da visita per i turisti". Nell'interpellanza il consigliere scrive che è "urgente intervenire in quelle strade che da troppo tempo attendono un intervento, ma, alla fine dei conti, quasi tutte, nell'ambito del Comune di Fabriano, hanno bisogno di manutenzione". Per questo Silvi chiede di "attivare un tavolo coordinato, tra maggioranza, minoranza e uffici comunali, per realizzare una mappatura delle strade che spesso sono abbandonate da troppi anni". Silvi sollecita il sindaco: "E' ora di sapere quali sono le strade che saranno oggetto di intervento nel 2023; quali lavori, di quelli già previsti, hanno il carattere di urgenza e non sono più rimandabili; quanti fondi sono a bilancio, per il 2023, per la manutenzione delle strade".

AFFITTASI O VENDESI

Vano per deposito in via Cappuccini, 126 a Fabriano (mq. 50 circa alto m. 4 - luce e acqua 2 porte) Classe en. G

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori

"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo

Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280

EDITORIALI

Foto L'Osservatore Romano (www.photo.va) / SIR



Con la scelta di vivere nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, il Papa emerito ha continuato a offrire il suo servizio per il bene della Chiesa "nascosto al mondo", come lui stesso ha dichiarato di voler fare, attraverso la preghiera, il silenzio, la mitezza e la discrezione

Benedetto e Francesco

di M. MICHELA NICOLAIS

Con la scelta di vivere nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, a poca distanza da Santa Marta dove risiede il Papa regnante, il Papa emerito ha continuato a offrire il suo servizio per il bene della Chiesa "nascosto al mondo", come lui stesso ha dichiarato di voler fare, attraverso la preghiera, il silenzio, la mitezza e la discrezione, sostenendo il ministero del suo successore in un rapporto di fraterna amicizia e stima spirituale, oltre che obbedienza, attraverso visite, chiamate telefoniche e presenze agli avvenimenti più importanti, come il primo Concistoro di Papa Francesco o l'apertura della Porta Santa di San Pietro per l'inizio del Giubileo. Prima ancora di sapere chi sarebbe stato il suo successore, congedandosi dai cardinali durante l'ultimo discorso loro rivolto nella Sala Clementina, Benedetto aveva detto: "Tra voi, tra il Collegio Cardinalizio, c'è anche il futuro Papa al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza ed obbedienza". Memorabile rimane il primo incontro tra il nuovo Papa e il Papa emerito a Castelgandolfo, dopo che il 28 febbraio le immagini dell'elicottero papale che aveva trasportato Ratzinger dal Vaticano a quella che fino ad allora era la residenza estiva dei papi (tradizione poi interrotta da Bergoglio) avevano fatto il giro del mondo. Seduti l'uno davanti all'altro, risaltava visibilmente un grosso scatolone bianco che Ratzinger ha consegnato al suo successore: un messaggio esplicito a continuare a dipanare i "dossier" aperti durante otto anni di pontificato, un gesto carico di fiducia nelle capacità del Papa argentino venuto "dalla fine del mondo" di continuare a governare la barca di Pietro, anche quando sembra sull'orlo di essere travolta da una tempesta. È il caso ad esempio degli abusi, che Papa Ratzinger per primo ha cominciato a contrastare efficacemente durante il suo pontificato. Quattro mesi dopo il summit mondiale sulla pedofilia in Vaticano, convocato da Bergoglio nel febbraio 2019, è uscito un libro dal titolo inequivocabile: "Non fate male a uno solo di quei piccoli. La voce di Pietro contro la pedofilia", in cui per la prima volta, nero su bianco, il Papa emerito e il Papa argentino chiedono insieme "perdono" per quelle nefandezze che Ratzinger, nella sua celebre omelia del Venerdì Santo 2005, aveva annoverato tra la "sporcizia della Chiesa". Al suo ingresso in basilica per il suo primo Concistoro, il 22 febbraio 2014, Papa Francesco dopo aver

percorso in processione la navata si è diretto verso il Papa emerito e lo ha abbracciato: è la prima cerimonia pubblica in basilica in cui sono presenti i due Papi, e la prima uscita pubblica di Ratzinger dopo la rinuncia al pontificato. Nel Concistoro dell'anno seguente, il Papa emerito ha replicato, su invito del Papa regnante. Dopo il Concistoro del 2016, i cardinali insieme a Francesco sono saliti su pullman per andare a trovare Benedetto al monastero Mater Ecclesiae, evento che si è ripetuto anche nel Concistoro del 2017. Il 13 ottobre 2018, invece, alla vigilia della canonizzazione di Paolo I e Oscar Arnulfo Romero, è stato Francesco a andare a trovare Benedetto nella sua dimora immersa nei Giardini vaticani. Sono le 11.10 della festa dell'Immacolata quando, l'8 dicembre 2015, Papa Francesco apre la Porta santa di San Pietro. Subito prima, nell'atrio, ha salutato il papa emerito Benedetto XVI: si sono abbracciati ancora una volta, hanno scambiato qualche parola. Ratzinger è stato così il primo pellegrino a varcare la porta santa. La speciale sintonia tra i due papi, del resto, è testimoniata anche dalle innumerevoli citazioni di Joseph Ratzinger da parte di Francesco: nei documenti magisteriali, è eguagliato solo da Paolo VI. Il Pontefice attualmente regnante ha sempre definito il Papa emerito "un nonno in casa", lasciando intendere così di aver fatto tesoro dei suoi consigli, in tutti gli incontri informali tra i due. Tutto il contrario della lettura mediatica dominante, che è solita usare gli schemi della contrapposizione polare, strumentale di volta in volta a corroborare le proprie posizioni e ad alimentare un'informazione gridata e schiacciata su uno schema binario di stampo ideologico, a scapito dei reali contenuti di ciò che viene raccontato. "Il Papa è uno, Francesco", ha spiegato Ratzinger in un'intervista al Corriere della Sera: "L'unità della Chiesa è sempre in pericolo, da secoli. Lo è stata per tutta la sua storia. Guerre, conflitti interni, spinte centrifughe, minacce di scismi. Ma alla fine ha sempre prevalso la consapevolezza che la Chiesa è e deve restare unita. La sua unità è sempre stata più forte delle lotte e delle guerre interne". Parole, queste, che rimandano al grande impegno a rafforzare la comunione ecclesiale che ha caratterizzato tutto il pontificato di Benedetto XVI, fino all'ultimo giorno del suo ministero petrino: "Rimaniamo uniti, cari fratelli - aveva detto nel suo ultimo discorso ai cardinali il 28 febbraio 2013 - in questa unità profonda dove le diversità - espressione della Chiesa universale - concorrano sempre alla superiore e concorde armonia e così serviamo la Chiesa e l'intera umanità".

I doni come segno

(Segue da pagina 1)

(...) di Gesù, di Maria e dei santi, soprattutto Gesù bambino. E poi riempivano di baci purissimi anche noi ed i bambini di tutti, perché ricevere infiniti baci purissimi è parte dei diritti della prima infanzia. Solo dopo essersi prostrati, dopo aver adorato, dopo aver lanciato molti baci al bambino e rimasti in silenzio con la mano sulla bocca, i Magi offrirono i loro doni. Quell'oro, incenso e mirra continuano a essere vivi e a parlarci perché furono preceduti da quella stupenda adorazione, della quale furono culmine e compimento.

Tutti sappiamo riconoscere questi "doni adorazione" - nel farli, nel riceverli, nel vederli fare agli altri (il dono gode di una certa transattività: ti vedo fare un dono vero a qualcuno che magari neanche conosco e ti ringrazio).

Li riconosciamo quando, dopo una crisi, un tradimento, nell'ultimo giorno di lavoro, arriviamo da una persona cara con un dono, ma l'oggetto che gli stiamo portando è solo l'ultimo atto. Prima, come i Magi, anche noi ci mettiamo in cammino, andiamo nella sua "casa", per onorarlo. Poi, di fronte a lui, a lei, ci fermiamo. Ci ammutoliamo dentro. Con l'anima ci gettiamo a terra e da lì mandiamo mille baci, per dire: "Tu per me sei importante, sono venuto qui per dirtelo, tu vali infinitamente di più dell'oggetto che ti sto portando". E poi restiamo in silenzio, per qualche secondo, a volte qualche minuto. Magari abbracciati, piangendo insieme, muti: la parola è immensa, ma certe "parole" parlano solo col silenzio. Poi, alla fine, apriamo lo scrigno e sveliamo il dono. E qualche volta alla fine, scoprendo il dono, è l'altro che si mette la mano alla bocca, meravigliato da questa bellezza diversa. Perché i gesti che l'hanno preceduto e preparato hanno spiegato la semantica del dono, avevano detto il valore di quell'oggetto che abbiamo donato e che resterà dopo che noi ce ne saremo andati. A rendere bellissimi i doni è la loro liturgia relazionale. Senza di essa la cosa donata è povera, e ogni volta che la guarderemo avrà molto poco da raccontarci e alla fine finirà reclusa al buio di un cassetto. Non sono tanti questi doni-adorazione nella nostra vita, ma non lasceremo la terra senza averne fatti e ricevuti alcuni - almeno uno.

La nostra civiltà ha moltiplicato i regali credendo che la loro moltiplicazione potesse compensare la carestia di doni, l'indigenza di baci lanciati e ricevuti, di silenzio meravigliato e di stupore.

I doni dei Magi a Gesù non erano utili. Una madre con un bambino in fasce avrebbe avuto bisogno di altro. A dirci che i doni non hanno come primo scopo soddisfare i bisogni nostri, dei nostri amici e dei nostri figli (per questo è triste, anche se molto comune, chiedere: "Cosa ti serve per Natale?"). Il dono è altro. Meglio un dono sprecato (perché non piace) di un "dono" utile - il dono può essere anche utile, ma non deve essere utile, perché il suo valore non sta nella sua utilità, ma nella relazione di cui è segno, nell'impegno che ho messo per cercarlo per sorprenderti sapendo di poter fallire (è anche questa la tipica fragilità dei doni, e la loro grandezza). Questi doni non si ordinano, possono solo farci portare la mano alla bocca. Meraviglia è l'altro nome del dono. Auguriamoci che il nuovo 2023 ci possa regalare questo tipo di doni capaci di suscitare una reale meraviglia. A cominciare da quello speciale che sa tanto di pace. E quella meraviglia che ci suscita la testimonianza potente e coraggiosa del Papa emerito Benedetto che in questi giorni ha raggiunto il cielo quasi per indirizzare ancor di più i magi a raggiungere la meta attesa.

Carlo Cammoranesi

Taccuino

FARMACIE

Sabato 7 e domenica 8 gennaio

SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI

Domenica 8 gennaio

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 8 gennaio

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Sinopoli Giuseppe Via Corsi

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121

tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

FABRIANO

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30

sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso

tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30

tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Frana di Moscano: un pericolo senza soluzione?

di DANIELE GATTUCCI

“L'11 dicembre 2021 – ci dice un cittadino di Moscano – si è verificato un movimento franoso subito a valle del paese di Moscano che ha interessato un vasto tratto della carreggiata stradale rendendola intransitabile. Strada comunale, unica via di accesso alla frazione rendendola completamente isolata. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile ha consentito agli abitanti di portare le auto a valle della frana e recarsi al lavoro o a svolgere altre incombenze quotidiane. Per oltre 15 giorni gli abitanti hanno fatto la spola casa-auto e viceversa sotto la pioggia, la neve con i bambini piccoli da portare all'asilo o a scuola e con le buste della spesa. non c'era la possibilità di accedere per il rifornimento di gas gpl, legna ed altre cose provenienti da fuori". Il cittadino fa un passo indietro e puntualizza: "Dopo molte insistenze e pressioni sul sindaco di allora Santarelli gli operai del Comune hanno realizzato una variante a 3 metri a monte della frana consentendo provvisoriamente il transito delle vetture: il provvisoriamente è tutt'ora in funzione. La causa della frana andrebbe ricercata nell'occlusione di una grossa fognatura che la Vivaservizi subito dopo ha

provveduto a ripristinare (Vivaservizi ha ammesso la corresponsabilità e, all'epoca sarebbe stata disposta a partecipare al ripristino), questo a detta della vecchia amministrazione, ma alla nuova non sembra interessare questa possibile soluzione". Non è tutto: "Oltre alla frana, la strada comunale di Moscano, circa 7-8 anni fa è stata interessata anche da un



altro movimento franoso all'altezza di case Pandolfi che da allora non è stata ancora ripristinata. Il manto stradale presenta una zona di circa 100 metri completamente dissestata con profonde buche e tratti con dossi da 10-15 cm di altezza. Le proteste scritte alle amministrazioni, gli articoli sulla stampa locale, le proteste sui social non hanno sortito

nessun effetto. Abbiamo richiesto e partecipato a ben due question-time dai quali abbiamo avuto le solite promesse non mantenute. Abbiamo interessato anche il Prefetto e mi hanno assicurato di essere intervenuti presso il Comune di Fabriano. Da quanto risulta non è stato ancora emesso il bando di gara per il progetto".

Il tema delle frane a Moscano è vecchio... quanto il paese stesso. Lo stesso don Leopoldo Paloni, in una prossima pubblicazione sulla frazione che uscirà in questo 2023, ne ricorda diverse di frane a cominciare da quella del 1834. Ne riportiamo un parziale repertorio.

- Il 27 giugno 1834 in una perizia vengono rilevati gravi problemi di staticità della chiesa di S. Gregorio in Moscano chiusa al culto da vari anni. Dette lesioni sono state probabilmente aggravate dal terremoto del 1832 e dalle abbondantissime piogge dell'anno precedente. Si rende necessaria la costruzione di uno sperone nel muro destro ed un contrafforte al pilone sinistro.
- L'11 settembre 1838 una perizia prescrive la posa in opera di due chiavi di ferro nella chiesa di S. Pietro per rimediare ai problemi di stabilità accentuatisi dopo le intemperie degli anni precedenti.
- Nel 1875 viene segnalata dal parroco alle autorità la pericolosità statica della chiesa di S. Pietro; e l'anno successivo a seguito della visita pastorale di Mons. Santanché, per problemi dovuti alla staticità del terreno ed al terremoto del 1873, la chiesa di S. Pietro è sospesa "ad vetustatem", viene sconsacrata e si decide di ricostruirla con la stessa titolazione, più in basso di quella precedente. Ben presto anche la determinazione del nuovo sito non si dimostrerà una scelta felice.
- Il 16 settembre del 1885 don Nazzareno Chiavelli inizia la costruzione delle fondamenta della nuova chiesa parrocchiale di S. Pietro utilizzando anche qualche avanzo di antiche strutture murali. Disgraziatamente questo tempio viene edificato sopra un corso d'acqua sotterraneo e con fondazioni ridicole.
- Il 21 gennaio del 1911 don Vittorio Chiuochi presenta una diffida nei confronti del Comune per problemi di stabilità della chiesa parrocchiale dovuti a movimenti del terreno di natura argillosa e per l'acqua della fonte vecchia che si sparge in detto terreno.

Già quattro nel 1800, poi diverse negli anni '30 del '900

- Il 12 maggio del 1929 visita pastorale di Mons. Luigi Ermini nella quale il parroco informa dell'esistenza di fenditure nella chiesa di S. Pietro a causa di cedimenti del terreno.
- L'11 maggio del 1931 una frana rende inagibile diverse abitazioni e la chiesa parrocchiale. In un primo momento la popolazione si adatta a fare oltre un chilometro di strada in salita per assistere alla Messa in una chiesetta per altro insufficiente ad accogliere tutti i fedeli; poi il 25 settembre, con l'approssimarsi della cattiva stagione, il parroco si ammala di polmonite; e, visto che niente si muoveva, a parte il terreno franoso, i fedeli rompono le consegne e tornano a celebrare nella chiesa parrocchiale pericolante. Nel frattempo, i tecnici comunali stabiliscono che la causa della frana è un corso d'acqua, la cui eventuale deviazione è competenza del Governo. A quel punto Mons. Luigi Ermini propone al Podestà di mettere in sicurezza la chiesa con catene e tiranti, per dare modo alla gente di partecipare alle funzioni in sicurezza, ma la risposta del Podestà è negativa. Quindi il vescovo, tramite il Nunzio Apostolico, scrive al Capo del Governo Benito Mussolini; e su indicazione dello stesso, sempre rivolta al Duce, parte una petizione popolare per chiedere provvedimenti riguardo ai cedimenti franosi del terreno della chiesa parrocchiale: primo firmatario dopo il parroco è Granili Francesco.
- Nel 1933 viene bocciata dal Podestà la proposta del Vescovo di costruire una baracca per potersi celebrare temporaneamente la Messa con la motivazione che ciò farebbe pensare alla gente che

la riparazione della chiesa andrà avanti alle "calende greche". Nel frattempo si procede con il consolidamento dell'abitato. Il 19 febbraio don Pietro Chiuochi di anni 52, visto il suo precario stato di salute e la mala parata sulla questione della frana, per non buscarsi un'altra polmonite che potrebbe risultargli letale, lascia la parrocchia di Moscano alla volta della più piccola ma più confortevole Colleggioni. Per Moscano è una grossa perdita poiché era un uomo di ricca spiritualità totalmente teso al bene dei suoi parrocchiani.

- Il 22 luglio del 1934 don Giuseppe Carlucci nato a Cerreto, diventa parroco con dispensa Apostolica dal concorso poiché vista la situazione della chiesa e della casa parrocchiale nessuno concorrerebbe. I parrocchiani per il desiderio di avere un sacerdote residente, eseguono di loro iniziativa i lavori più urgenti necessari per la casa parrocchiale sinistrata anch'essa dalla frana e l'anno seguente iniziano i lavori di ricostruzione.
- Nel 1937 vengono sfollate due famiglie le cui case sono dichiarate inagibili a causa di cedimenti del terreno.
- Nel 1951 vengono fuori nuovi problemi di stabilità del terreno della chiesa.
- Nel gennaio del 1997, durante la Messa domenicale, si sentono in chiesa alcuni scricchiolii. A seguito di alcuni sopralluoghi il sindaco Giancarlo Castagnari dichiara l'edificio inagibile. Il terremoto di settembre arriva come a Moscano come può arrivare la pioggia su un terreno bagnato.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1.50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Presepe, il periodo d'oro

La preziosa collezione di Natività napoletane di Ezio Maria Tisi al Museo Diocesano

di DANIELE GATTUCCI

L'iniziativa rientra nel cartellone degli eventi del Natale del Comune di Fabriano ed ha il sostegno della Cei. È il risultato di un bellissimo lavoro di squadra, nato dalla collaborazione tra Diocesi di Fabriano-Matelica, (Ufficio Beni Culturali e di Edilizia di Culto) Comune di Fabriano (assessorato alla Bellezza ed assessorato al Turismo) ed associazioni (FaberArtis e Inarte). Stiamo parlando della mostra "Il periodo d'oro del presepe napoletano" all'interno del Museo Diocesano con la collezione dell'artista Ezio Maria Tisi, visitabile fino all'8 gennaio.

«È stato bello scambiarsi gli auguri - ci ha spiegato la presidente di FaberArtis, Sonia Ruggeri - visitando il Presepe Napoletano del XVIII e XIX secolo, in mostra al Museo diocesano, gentilmente messi a disposizione dall'amico Ezio Maria Tisi, che si ringrazia sentitamente. Camminando attraverso i pastori, disposti nelle varie sale, siamo giunti di fronte alla meravigliosa Natività. Abbiamo goduto di tanta Bellezza, quella Bellezza che chiede all'umanità del nostro tempo di rendere attuale nell'oggi il Mistero dell'Incarnazione».

Un evento giocato tra storia, cultura, tradizioni e spiritualità al quale hanno preso parte, oltre ovviamente a Ezio Maria Tisi che con sapienza, maestria e leggerezza comunicativa ha fatto scoprire il valore della sua collezione, il Vescovo, Mons. Francesco Massara, il direttore del Museo Diocesano, don Ferdinando Dell'Amore, il sindaco Daniela Ghergo, l'assessore alla Bellezza, Maura Nataloni, l'assessore alla Cultura della Regione Marche, Chiara Biondi, il parroco della Cattedrale don Antonio Maria Esposito, Martina Cerioni dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, i consiglieri comunali Roberto Sorci e Lorenzo Armezzani, il consiglio direttivo e i volontari di FaberArtis, con la loro presidente Sonia Ruggeri, Anna Massinissa di Inarte e tanti visitatori.

«La collezione esposta alla mostra al Museo Diocesano - sono parole di Tisi - è composta da ventisette statue, alte 50cm, a differenza delle più tradizionali che variano dai 30 ai 42 cm. La struttura di ogni statua è di stoppia e fil di ferro potendo così assumere le più svariate posizioni, la testa è in terracotta policroma e gli occhi in vetro. Mani e piedi in legno o terracotta policroma. Meravigliosi gli abiti dei tre Re Magi e del seguito di orientali. Sete e tessuti della seteria di S. Leucio, produttrice dei tessuti per la casa reale napoletana, tessuti pregiatissimi decorati con perle vere, corallo

pelle d'angelo e rosso, paillette di ottone e decori in filo dorato o argentato».

Entrando nei particolari, ha poi illustrato: «Nella prima sala troviamo in una bella teca, l'Immacolata in abito prezioso dall'espressione del viso dolcissima, su una nube circondata da angioletti e cherubini come da tradizione. Nella sala successiva il forte impatto con i Re Magi, il Re Giovane, il Re Vecchio e il Re Moro, abbigliati riccamente in ogni particolare con mantelli in preziosa seta decorati in oro. Nella terza sala possiamo ammirare il carro del fruttivendolo ricco di prodotti vari in cera e terracotta. Carro dipinto con decorazioni floreali tipiche della tradizione partenopea e con particolari di funzionamento spettacolari, dai freni al cassetto per gli attrezzi. Cavolfiori, pomodori,

carciofi, melegrane, peperoni, una gabbietta in legno con due colombe bianche all'interno e alcune ceramiche dipinte. Seduta sul carro la cosiddetta 'pacchiana' ovvero una donna di una certa età vestita con il costume tipico delle popolane settecentesche, collana e orecchini in corallo e oggetti di uso giornaliero. Appesi al carro vari tipi di formaggi in cera, cipolle, trecce di aglio e spighe di granturco. Il carro è trainato dal fruttivendolo in abito tradizionale curato nei minimi particolari. I visi delle statue sono di una espressività straordinaria. Sotto il carro anche un cane sempre in terracotta policroma e occhi in vetro - e ancora - nella stessa teca due figure,

una di un giovane ben vestito con un'espressione di meraviglia in volto tenendo in mano il cappello in pelle e nell'altra un gallo cedrone, probabile dono per il Sacro Bambino. Vicino al giovane un uomo con in mano un calice in vetro ed una bottiglia impagliata dall'abito piuttosto ricco con bottoni in argento. Viso tipico del popolano dalla pelle scurita dal sole». Da qui alla sala successiva «possiamo vedere - sono ancora parole di Ezio Maria Tisi - nella grande teca un bel gruppo di orientali, al seguito dei Re Magi, in abiti sfarzosi, ricchissimi di decori preziosi tra cui coralli, perle, ricami dorati ecc. c'è anche un paggetto con in mano un pappagallo in terracotta policroma e al guinzaglio un levriere in terracotta con occhi in vetro e

esso totalmente in terracotta policroma, occhi in vetro e aureola in argento sbalzato. Bellissimi i fiori in argento sul bastone di S. Giuseppe. Ai piedi della Vergine un cesto di uva e mele in cera e un piccolo cane dalle orecchie roscicciate. In ammirazione del Fanciullo un uomo riccamente vestito con un'espressione di meraviglia bellissima. Sospesi in aria nei loro abiti in seta rigonfi dell'aria che li sostiene, due grandi Angeli in adorazione del Bambino appena venuto al mondo. Ai lati della Natività altri personaggi della tradizione; dall'oste, al capobanda orientale, dalla giovane calabrese al bellissimo pastore con lanterna». Una collezione formata con tanta pazienza e passione dal M° Tisi in circa trent'anni, avendo trascorso molto tempo a Napoli salendo spesso sul palcoscenico del Teatro S. Carlo. Molto bello vedere le espressioni di meraviglia dei visitatori di fronte a tanta bellezza.



Siglato protocollo di intesa tra Comune e Guardia di Finanza

È stato siglato un importante protocollo d'intesa tra il sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo e il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Ancona, Gen.B. Carlo Vita, finalizzato al rafforzamento del sistema di prevenzione e contrasto delle condotte lesive degli interessi pubblici, sia economici che finanziari, a danno delle misure di sostegno e incentivo derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

Il Programma di investimento comunitario Next Generation Eu, attraverso il Pnrr ed il relativo Fondo Complementare di matrice nazionale, ha destinato all'Italia risorse finanziarie ingentissime, che dovranno essere impiegate nel breve periodo e che responsabilizzano fortemente sia le amministrazioni centrali, quali primarie Autorità di Gestione dei fondi, che le amministrazioni

periferiche, quali soggetti attuatori delle progettualità sul territorio. A tal riguardo è stato istituito un dispositivo che prevede, che gli Stati membri debbano adottare ogni iniziativa utile a prevenire e contrastare casi di frode, corruzione, conflitti di interesse e doppi finanziamenti, lesivi degli interessi finanziari dell'Unione. Il protocollo d'intesa siglato oggi si muove con la consapevolezza che un intervento dalla portata epocale come il Pnrr, volano per il rilancio e la crescita del Paese, richieda una vera sinergia tra le amministrazioni. Tale intesa, ha quale obiettivo quello di assicurare un flusso reciproco di notizie e di dati utili, al fine di una maggiore efficacia nel perseguimento dei rispettivi fini istituzionali, mirando a rafforzare tutte le iniziative a tutela della legalità dell'azione amministrativa relativa all'utilizzo di risorse pubbliche e, in particolare, di quelle destinate

al Pnrr, attraverso la prevenzione al fine di assicurare la legalità economica e finanziaria nell'ambito del territorio di riferimento.

In concreto, il protocollo prevede uno scambio di informazioni e notizie ritenute rilevanti per la

repressione di irregolarità, frodi e abusi di natura economico-finanziaria di cui il Comune sia venuto a conoscenza, segnalando gli interventi, i realizzatori o esecutori che presentino particolari elementi di rischio, per le autonome attività di analisi e controllo di competenza della Guardia di Finanza quale forza di polizia economico-finanziaria a competenza generale, ovvero ogni attività volta a contrastare condotte illecite di malversazione, indebita aggiudicazione e/o percezione di risorse finanziarie pubbliche, truffa, frode nell'esecuzione di contratti pubblici. Si aggiunge quindi un ulteriore importante strumento a tutela del sistema economico nazionale affinché l'opportunità rappresentata dal Pnrr, possa far conseguire gli obiettivi di crescita ed il consolidamento economico che lo stesso si prefigge. La durata di tale protocollo è prevista fino al completamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026.



Exit: indicazioni per il futuro

Dialoghi tra giovani e adulti sul futuro di scuola, Chiesa, lavoro e ambiente

di JACOPO LORETELLI

Se è vero che la pandemia rientra nei momenti peggiori vissuti dall'umanità, è anche vero che in quel periodo così nefasto, le persone hanno raggiunto la consapevolezza della necessità di ricevere un gesto amorevole e disinteressato, che potesse sollevarli dalla propria misera condizione. Il senso di solitudine provocato dalla quarantena non si è delegato subito dopo la conclusione di quest'ultima, ma è sopravvissuto alla riapertura delle attività... esattamente come il virus. Ha approfittato della condizione di arresto forzato in cui vivevano i suoi ospiti, per poter introdursi nei tessuti delle loro anime. Qui ha prosperato, proliferando e inducendo uno stato di ansia da prestazione nel paziente, il quale si mostrava renitente a compiere qualsiasi dovere, come bloccato da muri invisibili. Proprio queste pareti che non si vedono rappresentano l'ostacolo che il progetto di "L'oro sono loro" invita a superare. Una proposta nata in seno all'Ufficio per la Pastorale Scolastica della Diocesi Fabriano-Matelica, il cui obiettivo era, inizialmente, offrire un'alternativa alla segregazione della pandemia, ricordando il potenziale insito in ogni individuo, attraverso eventi incentrati sull'infinito desiderio del cuore umano. L'iniziativa era rivolta principalmente ai giovani, che sebbene fossero meno soggetti al rischio di contagio, hanno subito un duro colpo sul piano emotivo e psicologico. Infatti, vedendosi sottratta la possibilità di incontrarsi e socializzare, si sono trovati da soli dinanzi alle loro fragilità. Un confronto da cui non sempre si esce vittoriosi, soprattutto in una società costantemente interconnessa che non privilegia un processo di analisi introspettiva approfondito. "Il progetto nasce senza una pretesa particolare, se non quella di creare un'occasione bella e valida,



Il semiologo Marcello La Matina sarà protagonista del primo incontro il 19 gennaio

in cui ogni ascoltatore possa fare i conti con sé stesso, stimolato dal contenuto dell'ospite della serata. È pensato come un momento di sosta all'interno di una vita frenetica, che possa servire a fare il punto della situazione e anche ad aggiungere contenuti e profondità alla propria esistenza. Non saranno, di certo, questi incontri a far cessare il buio della nostra vita, ma magari riescono un po' a illuminarla, come fanno le stelle che non diradano il buio, ma lo rendono meraviglioso". Con queste parole, gli organizzatori Lucia Ferretti, Gabriele Ronchetti, Danilo Ciccolessi e Andrea Fabbri descrivono la natura di "L'oro sono loro". In collaborazione con il Liceo Classico F. Stelluti, quest'anno sarà presentata la terza stagione di questa magnifica iniziativa di stampo culturale e formativo, che nel corso degli anni, ha riscosso un grande successo. Lo slogan degli incontri è "Exit - uscita di sicurezza - indicazioni per il futuro", il tema selezionato è appunto il "futuro" e intende fornire ai partecipanti alcuni strumenti utili per orientarsi in un mondo sempre più complesso. La proteiforme modernità, con le sue numerose sfaccettature, non può essere imbrigliata all'interno di un unico ragionamento. Proprio per

questo, si è pensato di suddividere la discussione in quattro macro-sezioni vicine ai problemi, alle speranze e alle preoccupazioni giovanili. "Gli incontri, che si svolgeranno a partire da gennaio fino ad aprile, rappresenteranno un dialogo aperto tra i ragazzi, frequentanti le scuole secondarie di secondo grado della città, e un esperto di alto profilo, che risponderà alle loro domande e converserà con il pubblico". Ad intervenire alle quattro serate (ore 21.15), sono stati chiamati illustri docenti dal prestigioso curriculum accademico: il professor Marcello La Matina discuterà dell'ambiente il 19 gennaio, il professor Marco

Moschini tratterà della Chiesa il 7 febbraio, la professoressa Sabrina Bonomi parlerà di lavoro il 15 marzo e il professor Francesco Giacchetta disquisirà in merito alla scuola il 19 aprile. Tutti i momenti di formazione si svolgeranno alla Taverna del Palazzo all'interno di Palazzo Moscatelli di Fabriano (via Balbo, 70), i cui spazi sono stati offerti su gentile concessione della famiglia Moscatelli, destinataria dei ringraziamenti da parte dello staff organizzativo. Sembra trascorso molto tempo dalla prima edizione avvenuta in pieno lockdown e svolta nella sua totalità, per ovvi motivi, in video collegamento.

Tra le sirene delle ambulanze che riempivano le strade e la lettura quotidiana dei bollettini epidemiologici al telegiornale, trovava posto anche una liturgia più sommersa, che si spendeva nella calda intimità della propria dimora. Il canto umile di una preghiera silenziosa, la cui intensità era paragonabile ad un grido di aiuto, esplorava il termine della tragedia. Almeno la speranza ambiva ad arrivare al cielo, lasciando i corpi inermi dei sognatori a superare quelle mura così algide e imponenti. Ora la situazione si ripete, con dinamiche differenti, ma con la stessa curiosità di comprendere il reale che alberga nel cuore dell'uomo.

Ristorart ha donato il pranzo di Natale... alla San Vincenzo



Alcuni esponenti della San Vincenzo de' Paoli di Fabriano

Anche nella nostra città la festività del Natale apre il cuore a tante iniziative di solidarietà nell'ambito del sociale e dell'assistenza ai più bisognosi. I titolari di Ristorart Simone Chiodi e Fabrizio Palanca, nota azienda di ristorazione di Fabriano, hanno offerto il pranzo di Natale a 24 famiglie e persone sole, un totale di 80 pasti che i volontari della San Vincenzo de' Paoli di Fabriano hanno consegnato, ricevendo un esteso e profondo ringraziamento per il generoso gesto che Chiodi, Palanca e tutti i suoi collaboratori hanno loro rivolto. Il Natale è per tutti motivo di gioia, condivisione e anche chi si trova in difficoltà ha il diritto di viverlo con serenità. La San Vincenzo de' Paoli augura a tutte le famiglie un buon 2023.

Sandro Tiberi

Contro il caro bollette sono 203 i partecipanti al bando del Comune

Più di 200 domande, in una settimana, per partecipare al bando pubblicato dal Comune di Fabriano, e che intende dare un sostegno alle famiglie che sono in difficoltà per colpa del caro bollette in aumento soprattutto in questi mesi freddi. "Sono arrivate 203 domande al 21 dicembre, giorno ultimo per partecipare al bando - dice il sindaco, Daniela Ghergo. - Stiamo valutando la sussistenza dei requisiti per verificare se le domande che sono state presentate sono tutte accoglibili e se possono essere soddisfatte, nei limiti della capienza delle risorse". Il fondo messo a disposizione, infatti, è di 50mila euro. Il bando è stato pubblicato in collaborazione con l'Ambito 10. Per partecipare i cittadini devono essere in possesso di specifici requisiti, tra cui l'Isee non superiore a 10mila euro. L'importo del contributo verrà riparametrato per le famiglie più numerose e sarà concesso in base ad una apposita graduatoria che verrà predisposta tenendo conto di alcune condizioni socio-familiari: presenza di minori, di adulti con più di 75 anni, di persone con invalidità non inferiore al 67% e fascia Isee. La graduatoria sarà formata in ordine decrescente di punteggio assegnato. A parità di punteggio le domande saranno collocate in base al numero dei



componenti minorenni presenti nel nucleo familiare. Dichiarò il primo cittadino: "In considerazione della grave situazione sociale determinata dall'aumento del costo delle bollette, abbiamo voluto dare un segnale concreto di vicinanza alle famiglie. I contributi - prosegue - serviranno a mitigare l'impatto del caro bollette sulle famiglie più deboli e in sofferenza, prima ancora che arrivino le misure annunciate dal Governo centrale". I contributi verranno concessi mediante scorrimento della graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse disponibili. L'erogazione verrà effettuata in un'unica soluzione utilizzando o il codice Iban intestato al richiedente o ad altro componente del nucleo familiare, o tramite riscossione diretta. Il caro bollette, ormai da mesi, sta mettendo in ginocchio anche gli enti pubblici. Per quanto riguarda Fabriano nel 2021 la spesa per l'energia elettrica è stata pari a 1.310.000 euro. Nel 2022 questa cifra è stata superata a inizio settembre. Secondo le previsioni la spesa per l'energia quest'anno arriverà circa a 2.800.000 euro. Nel 2021 per il gas, invece, sono stati spesi 700mila euro, quest'anno si va vicino al raddoppio.

Marco Antonini

Film da giovedì 5 a mercoledì 11 gennaio

<p>TRE DI TROPPO Da giovedì a domenica 16.40, 18.50 e 21.10; mercoledì 21.</p>	
<p>L'ISPETTORE OTTO ZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI Da giovedì a domenica 16.50.</p>	
<p>I MIGLIORI GIORNI Da giovedì a domenica 18.40 e 21.20; mercoledì 21.20.</p>	
<p>AVATAR 2: LA VIA DELL'ACQUA - 3D Da giovedì a domenica 16.50 e 20.30; mercoledì 20.30.</p>	
<p>IL GRANDE GIORNO Da giovedì a domenica 16.40.</p>	
<p>M3GAN Da giovedì a domenica 18.45; mercoledì 21.</p>	

lunedì e martedì CHIUSO

Tutti i mercoledì biglietto unico euro 5,00 per tutti (escluso eventi, anteprime \ prime uscite, prefestivi e festivi)

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Avis Fabriano da primato

La nostra sezione ai vertici regionali per numero di donazioni e non solo

di DANIELE GATTUCCI

Soci 2.134, di cui 2.071 effettivi 26 collaboratori e 37 sospesi definitivamente ma ancora aventi diritto. 3500 donazioni tra sangue intero (2.151 maschi e 819 femmine) e plasmateresi (306 maschi e 242 femmine) con la previsione di chiudere l'anno in leggero calo, ma risultato soddisfacente in casa Avis se rapportato ai problemi sanitari soprattutto di questa fine anno.

I soci maschi sono 1298, dei quali 394 con età compresa tra 46-55 anni, come maggior numero; mentre tra i 773 soci femmine il maggior numero di donatrici va anche qui tra 46-55 anni. Ad oggi i nuovi iscritti dell'anno sono 119 di cui 33 nati dopo il 2000: "L'opera di promozione che sviluppiamo - sottolinea il presidente della locale sezione Avis, Sebastiano Paglialunga - è rivolta a tutti i cittadini ma in particolar modo ai 'millennials' che in prospettiva hanno molti anni in cui poter donare così da ringiovanire in prospettiva la platea dei donatori".

Interessante il dato relativo al Gruppo Ematico: lo ORH positivo è quello di 845 donatori, seguito dallo A RH positivo con 727 passando ai 179 del B RH positivo, scendendo allo AB RH negativo che ne ha 5, ovviamente, in questa forchetta ci sono poi tutti gli altri con i 179 del BR H negativo i 141 dello ORH negativo.

Utile esaminare anche la nazionalità dei donatori: 1.227 i maschi e 704 femmine i soci italiani, 41 i

maschi e 33 le femmine provenienti dalla Ue con 30 e 36 da altri paesi.

Con questi numeri, la grande "famiglia" avisina di Fabriano si appresta ad affrontare, nonostante i recenti, gravi momenti di crisi sanitaria, le sfide future per mantenersi ai vertici regionali sia come numero di donazioni che per quelle pro-capite e non ultimo come incidenza rispetto alla popolazione.

"Viene riconfermato il buon lavoro svolto dal Consiglio direttivo, dall'Unità Operativa del Centro Trasfusionale e da tutti i donatori - sottolinea il presidente Paglialunga - in un periodo certamente difficile per la vita di un'associazione in cui la pandemia ha messo a rischio la salute dei donatori che comunque, nonostante tutto, hanno continuato a compiere encomiabilmente le loro buone azioni quotidiane".

"Proprio in questi ultimi giorni di fine anno - evidenzia Paglialunga - abbiamo consegnato, le borse di studio al Liceo Classico, Liceo Scientifico, Itis A. Merloni, Itas Vivarelli, Liceo Artistico, poiché come nelle precedenti consegne del 2022, mai edizioni furono più travagliate, in quanto gli anni del Covid ha visto la scuola districarsi tra chiusure durate mesi, lezioni a distanza, ripartenze a singhiozzo e mascherine.

L'Avis di Fabriano, che ha nel rapporto con gli Istituti Superiori una tradizione pluriennale, ha sofferto della situazione creata dalla pan-



demia che ha impedito i periodici incontri, che stiamo gradualmente riprendendo, con le quinte classi per la promozione di quanto ruota intorno alla donazione di sangue. Nonostante ciò, la risposta delle ragazze e dei ragazzi è stata entusiasmante. Sono arrivate domande di partecipazione superiori alle 12 borse istituite e altrettante ne sono state consegnate. Le Borse di Studio - tiene ad evidenziare il presidente - come altre manifestazioni, fanno ormai parte del calendario cittadino e sia da parte dei ragazzi quanto del corpo docente fino ai dirigenti scolastici ogni nuova edizione viene accolta ogni volta con sempre maggiore coinvolgimento. L'Avis considera la scuola il punto di riferimento più importante, noi cerchiamo di essere presenti il più possibile, poiché è importante il

ricambio generazionale, le poltrone che occupiamo oggi, domani spettano ai giovani". Questa, tra le tante altre attività testimonia ancora una volta quanto l'Avis di Fabriano abbia lavorato negli anni per radicare pratiche virtuose nella collettività, tra queste l'ormai classica Pedalata del Donatore organizzata insieme a Pedale Stracco che ha portato centinaia di bikers lungo i sentieri panoramici che circondano Fabriano; l'Albarun, corsa non competitiva con partenza all'alba e itinerario per le vie della città insieme alla Podistica Avis Fabriano; la passeggiata d'autunno organizzata con Attivamente Alzheimer con inizio dal campo Rugby C. Alterio per sensibilizzare i cittadini al tema di tale patologia. "Dicembre - è ancora Paglialunga a parlare - è da sempre il mese in cui si svolge la consegna del pacco natalizio, insieme a calendari e gadget, che sino ad oggi ha visto l'adesione di circa il 90% dei donatori e collaboratori della nostra sezione. Ma il 2022 è stato anche l'anno che ha visto la partenza di un'iniziativa senza pari, almeno nella Regione Marche: la visita cardiologica per l'idoneità dei nuovi donatori e dei 65enni.

Viste le difficoltà della struttura sanitaria a fornire in tempi ragionevoli risposte a chi vuole essere parte attiva e contribuire al soddisfacimento del fabbisogno in materia di sangue, l'Avis di Fabriano ha deciso di accollarsi

l'impegno e il costo di tale esame pur di accelerare e soddisfare la volontà di tanti concittadini di diventare donatori. Senza alcun intento di sostituirsi alla sanità pubblica, ciò dimostra la determinazione di supplire alle difficoltà momentanee mettendo in campo disponibilità finanziarie e risorse umane per mantenere continuità nella raccolta del sangue, sperando sia da stimolo ad un rapido ristabilirsi della normalità. Non possiamo certo dimenticare l'intensa attività con i gruppi sportivi della scherma, rugby, podistica, mountain bike, auspicando che se ne aggiungano altri a breve. C'è poi l'altro lato della nostra attività, quello meno in vista ma non meno importante: l'immenso lavoro in sede, 6 giorni su 7, dalla segreteria con l'aiuto di collaboratrici ed i collaboratori, a disposizione dei donatori non solo della nostra sezione, svolto sempre in modo puntuale, amichevole e con la stessa passione di chi è dall'altra parte del telefono.

Anche questo aspetto fa di Avis Fabriano un unicum nel panorama delle Avis delle Marche.

Altre attività - conclude - sono in preparazione e vedranno la luce durante il 2023 nei settori suggeriti dai donatori tramite il questionario, cercando di coinvolgere più diffusamente persone e segmenti della cittadinanza sempre tenendo presente lo scopo principale dell'Avis: la solidarietà, coniugata con il benessere di ognuno e portata avanti con l'entusiasmo e la volontà di tutti, come collante di una comunità".

Presepi al Gonfalone e anche una scultura

Un grande successo di visitatori per la mostra di presepi nel magnifico scenario dell'Oratorio del Gonfalone di Fabriano. Al centro della sala una bellissima scultura in cartapesta e gesso, "il pianeta di Dio", con alla base un'infiolata (l'universo e le stelle) realizzata dall'artista Patrizia Balducci con la collaborazione delle infioratrici della Porta del Piano. Nel corso della mostra sono aumentati i partecipanti fino a completare tutti gli spazi espositivi: Sonia Bonfili, Lucia Cucchi e Marina Tulli (corso di ceramica), Sandro Farroni e Stefania Laurenzi. Il Gruppo Corale Santa Cecilia, Coro Polifonico storico di Fabriano fondato nel 1953 da don Ugo Carletti, allietta il visitatore al Gonfalone con un sottofondo musicale di canti natalizi. Dal 6 all'8 gennaio (ultimo giorno della mostra) aperture: 10.30 - 12.30 / 16.30 - 19. I curatori dell'Oratorio del Gonfalone augurano a tutti un Buon Anno 2023.

Sandro Tiberi



Lo splendido lavoro di Falessi e Gobbi

Costruire un presepe di Natale fa parte della tradizione natalizia secolare che scandisce il passare del tempo e anche per questo ogni presepe è unico come chi lo realizza: parliamo di Mauro Falessi e Tonino Gobbi (nella foto). Artigiani, artisti, maestri nel fabbricare statuine, muschio nei boschi e sui monti, su cui hanno poi posato la incantevole scenografia del racconto natalizio. I materiali più utilizzati sono il legno, il polistirolo, cartone, carta, sughero, canapa ma anche il das bianco ed il forex, tutti facilmente reperibili e accessibili, economici e leggeri come le luci a led bianco caldo e la tavola per posizionare i personaggi, compresi gli animali come i colombi sui tetti, nè troppo grandi, nè troppo piccoli, colonne, scale, ruscelli, tettoie, tegole, porte, finestre, archi, rocce, intonaci, parti in luce, carrette, ed una oggettistica in miniatura ma di grande impatto visivo, collocate nei vari ambienti tra stoffe rotolate, gabbiette, fascine di paglia, pietre, fioriere, rastrelli, alberelli, cesti e in ogni caso, posizionata la Natività, centro



attorno al quale tutto questo "belvedere", le parti esterne e quelle interne, si articolano su più livelli creando un forte impatto emotivo. Molto, molto difficile, descrivere, quello che Mauro Falessi e Tonino Gobbi, hanno realizzato in quindici mesi per la parte dedicata al presepe e altri tredici per la costruzione del "Borgo" su cui sventa la chiesa cattedrale. In questo caso anche le immagini non riescono bene a restituire la magnificenza di questa mostra, ospitata nella ex chiesa del Crocefisso (sul lato sinistro della Cattedrale)

che dopo l'8 gennaio diventa permanente e fino a quella data potrà essere visitata dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19 vivendo un'esperienza giocata tra storia, tradizione e valorizzazione turistica del Centro storico poiché altri capolavori di Falessi e Gobbi sono stati posizionati all'interno di uno spazio del Palazzo del Podestà. In questo altro stupendo contesto architettonico oltre alla "Natività" di don Gabriele Trombetti, sono espone preziose realizzazioni di Mauro e Tonino, commissionate da Gianni Baroni nel 2017 "Il

villaggio", nel 2018 "Piazza del Comune", oltre ad una riproduzione incantevole e davvero straordinaria delle Grotte di Frasassi ed il tempio di Valadier. Dunque, tanto, encomiabile lavoro dei due "maestri" durante l'anno, per arrivare al traguardo di una mostra saggiamente distribuita su un percorso immerso nel centro storico che attirerà tantissimi visitatori e proprio per tale motivo più che le parole o le immagini vale molto di più la visita a questa nuova realtà.

d.g.

Mezzo milione al palas



Il capogruppo in Consiglio comunale Roberto Sorci e Danilo Silvi fanno notare che con un contributo di 500.000 euro inserito nel bilancio di previsione verrà garantita la sicurezza del territorio in caso di emergenze della Protezione Civile in materia di sport ed economia. “Con l’approvazione del bilancio di previsione 2023-2025, la Regione Marche ha dato un segnale concreto di attenzione alla nostra città, intervenendo con un contributo fondamentale per la ripartenza del palazzetto dello sport”. Sono queste le parole di Sorci Silvi a commento dell’approvazione del bilancio di previsione. Aggiungono: “La Regione ha destinato al PalaGuerrieri 500.000 euro, una quota significativa che consentirà un forte scatto in avanti verso il ripristino della struttura con gli interventi di cui necessita”. Non si tratta soltanto di intervenire sul PalaGuerrieri, ma di offrire sicurezza ai cittadini del territorio fabrianese essendo palazzetto un elemento centrale del piano di protezione civile in caso di emergenza. “Il PalaGuerrieri”, riprendono Sorci e Silvi, “è anche un simbolo per lo sport marchigiano e non soltanto della nostra città, punto di riferimento per la ginnastica ritmica, che negli anni ci ha regalato atlete di primissimo livello, nonché per il Fabriano Basket, militante in serie B e per tante altre attività extra sportive. L’impegno economico della Regione è la dimostrazione che gli amministratori hanno compreso l’importanza strategica dell’impianto, che costituisce un’infrastruttura in grado di dare sicurezza e impulso all’economia: gli eventi sportivi contribuiscono come si sa a generare un indotto. Si tratta di un investimento rilevante di cui vogliamo ringraziare il Presidente Francesco Acquaroli, la Giunta e tutta la maggioranza, per aver dato ascolto al nostro comprensorio e per essersi spesi per una soluzione di stallo che perdura da più di un anno. Grazie a questo contributo che consentirà di dare slancio al progetto di adeguamento dell’impianto, ci auguriamo di poter tornare a breve sulle tribune ad appassionarci delle imprese sportive dei nostri atleti”. La costruzione del palazzetto dello sport di Fabriano risale al 1983, anno dell’inaugurazione avvenuta il 13 marzo in concomitanza del match tra Honky Fabriano e Scavolini Pesaro. Nel maggio 2002 l’impianto è stato intitolato a Giuliano Guerrieri, considerato il “padre” del basket fabrianese. La chiusura, all’esito di alcune verifiche tecniche per l’omologazione, risale invece all’aprile 2021.

I due pesi e le due misure



Nei giorni scorsi, in sede di approvazione del Bilancio regionale, gli esponenti della destra che governa questa Regione ormai da quasi tre anni, si sono impunemente “vantati” di aver elargito una “mancia” di 500mila euro per il nostro “Palaguerrieri” (dopo aver bocciato un emendamento presentato dai consiglieri regionali del Pd che proponeva un ulteriore stanziamento di 250mila euro...).

Poi si scopre che stanziavano tre milioni di euro per il Palasport di Montegrano. E’ l’ennesima presa in giro da parte della Giunta regionale, che privilegia alcuni territori a scapito di altri.

“Figli e figliastri”, come da tradizione. Cosa ha da dire, in proposito, la nostra assessora regionale fabrianese, nonché consigliera comunale che siede anche al Palazzo del Podestà?

Paolo Paladini, capogruppo Pd in Consiglio comunale

Filigrana sulla Regina Elisabetta

Dopo le filigrane di Raffaello Sanzio e Dante Alighieri, per questo Natale la Fondazione Fedrigoni Fabriano ha proposto quella della tanto amata Regina Elisabetta II del Regno Unito, recentemente scomparsa. La filigrana che la ritrae è stata realizzata dai mastri cartai della Cartiera di Fabriano a seguito di una serie di visite che la Regina fece in Italia. Infatti, nell’ottobre del 1980 si recò prima a Roma dove, insieme al marito Filippo duca di Edimburgo, è accolta al Palazzo del Quirinale dal presidente della Repubblica Sandro Pertini. Sempre nella capitale, il primo incontro in Vaticano con Papa Giovanni Paolo II. Negli stessi giorni la coppia reale visita Palermo e Genova: città ligure che condivide con l’Inghilterra la bandiera di San Giorgio nel proprio stemma ed un’antica tradizione marinara.

L’interesse suscitato in Italia per la venuta della Regina, ha indotto le Cartiere Miliani di Fabriano a realizzare nel 1981 questa filigrana artistica con il celebre ritratto di Elisabetta II eseguito dal pittore italiano Pietro Annigoni nel 1955.

L’incisione su cera è stata realizzata da Franco Librari. La forma utilizzata per la fabbricazione dei fogli filigranati fa parte dell’importante collezione di 2.300 pezzi custoditi nel Deposito dei beni storici cartari della Fondazione.



Un contributo regionale inserito nel bilancio di previsione: è un inizio?

BREVI DI FABRIANO

~ CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Fabriano, 17 dicembre. Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale, dopo il controllo dei comportamenti e delle documentazioni di 26 persone, 19 autovetture e vari locali pubblici, evidenziano che 7 dei 26 soggetti hanno precedenti penali.

~ 21 PREGIUDICATI SU 75 CONTROLLATI

Fabriano, 20 dicembre. Con un servizio straordinario le Polizie di Stato di Fabriano e Perugia controllano 75 persone, 30 veicoli e tre esercizi che vendono alimenti e bevande. Tra i 75 individui, 21 erano pregiudicati, per lo più per reati contro il patrimonio e le persone. A quattro di quest’ultimi, residenti fuori provincia, è stata chiesta al questore l’applicazione del Foglio di Via Obbligatorio.

~ FORSE INVESTITO, MUORE 62ENNE

Sassoferrato, via Decio Mure, 18 dicembre, sera. Muore nel parcheggio un 62enne tunisino residente a Fabriano, probabilmente investito dall’autovettura di un sassoferratese di mezza età che stava facendo inversione. Sotto choc il presunto investitore.

~ ALFA TAMPONA 500, GRAVISSIME 2 DONNE

Genga, SS76, uscita della galleria Camponococchio, 19 dicembre, ore 17,30. Per un malore del guidatore 49enne di Cerreto d’Esi, l’Alfa Romeo tampona la Fiat 500 facendola ribaltare più volte. La guidatrice 49enne e la passeggera 52enne della 500, vengono estratte dal veicolo per opera dei VdF. Accorrono, l’automedica del 118 di Sassoferrato e le Croci Verdi di Serra San Quirico e Cupramontana che trasportano le signore all’ospedale di Torrette dove vengono ricoverate in codice rosso, mentre l’uomo viene trasportato all’ospedale di Fabriano. Circolazione bloccata per tre ore, poi riaperta su una sola corsia.

~ CON PANNI RUBATI SOTTO IL GIUBBOTTO

Fabriano, 20 dicembre. Un negoziante chiama i Carabinieri perché un 50enne campano ha rubato degli oggetti e li ha nascosti sotto il giubbotto. I militari perquisiscono l’uomo che è pluripregiudicato e gli trovano materiale probabilmente sottratti in altri negozi. L’uomo è stato denunciato per tentato furto di vestiti e per ricettazione.

~ TRE AUTOMOBILISTI TROPPO “BEVUTI”

Fabriano, 17/18 dicembre. Sulla SS76, un automobilista aveva un tasso alcolico di 0,55 g/l ed i Carabinieri gli anno ritirato la patente e lo hanno multato di 543 euro. Stesse penalità, ritiro patente e multa, applicate dai militi ad un automobilista fabrianese 50enne che fermato presso il Parco Unità d’Italia, aveva superato di poco 0,5 g/l del tasso alcolico. Invece, per un giovane africano fermato dagli uomini dell’arma alla guida di un’auto pur avendo tasso alcolico prossimo a 0,8 g/l, oltre al ritiro della patente, la multa è stata di 724 euro.

~ ARRESTATI CON 16 GRAMMI DI COCAINA

Fabriano, 22 dicembre. I Carabinieri arrestano due giovani fabrianesi: lui 23enne e lei 20enne, per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti visto che in auto avevano 16 grammi di cocaina purissima: un grammo in auto, 15 tra i vestiti di lei.

~ LA 70ENNE SU AUTO, 10 KM CONTROMANO

SS76, giorni fa. Una 70enne a Fossato di Vico entra sulla statale contromano, viene fermata dai Carabinieri tra le uscite Fabriano est Fabriano ovest, e dopo 10 km e le viene ritirata la patente. La signora dichiarava che non si era accorta di andare contromano.

~ DENUNCIATA PER SPACCIO DI DROGA

Fabriano, 22 dicembre. Un 40enne fabrianese è denunciato dai Carabinieri per detenzione di sostanze stupefacenti a fini spaccio per averlo trovato in possesso di alcuni grammi di cocaina e in casa.

~ 1.000 EURO AD OGNUNO DEI 40 DIPENDENTI

Sassoferrato, 22 dicembre. Il presidente Diego Mingarelli, della locale azienda Diasen impegnata nell’ambito dell’edilizia e della ristrutturazione, dona 1.000 euro a ognuno dei 40 dipendenti. “La crescita è stata in doppia cifra e la Diasen”, ha rimarcato Mingarelli, “si fa carico del bene e del bello delle persone”. Complimenti.

~ SCONTRO, E UNA DELLE 2 AUTO RIBALTATA

Bivio di Melano, SP16, 25 dicembre ore 18,40. Si scontrano due autovetture e una di queste si ribalta su un fianco e si incastra con il guardrail laterale. I VdF estraggono la conducente che soccorsa viene trasportata al Pronto Soccorso dell’ospedale. Rilievi della Polizia locale.

~ DENUNCIATO PER ESTORSIONE

Fabriano, 27 dicembre. I Carabinieri denunciano per estorsione un sudamericano 38enne residente in Campania che si è fatto dare 300 euro da un fabrianese 30enne, per non diffondere il video che riprendeva costui in atteggiamenti irraguardosi. Dopo il pagamento, il fabrianese si pentiva e si rivolgeva ai militari.

~ FAMIGLIA BELGA DISPERSA A FRASASSI

Genga, Gola di Frasassi, 27 dicembre. Una famiglia di turisti belgi e due cani, si perde in montagna, telefona al 112 e chiede soccorso. La squadra del Soccorso Alpino di Ancona li intercetta, li raggiunge e li accompagna fino all’autovettura. Interventati anche i VdF e le Forze dell’Ordine.

~ AUTO NON ASSICURATA? MULTA DI 866 EURO E...

SS 76, svincolo Fabriano est, 29 dicembre. Un automobilista 40enne viene segnalato dai Carabinieri come assuntore di droga essendo in possesso di oltre un grammo di hashish. Al test alcolico aveva oltre 0,85 g/l e gli veniva ritirata la patente. L’auto era affidata al proprietario. La macchina era priva di assicurazione ed il proprietario veniva multato di 866 euro.

~ UNO CON DROGA, UNO CON ALCOOL

Fabriano, 27 dicembre. Segnalato dai Carabinieri come assuntore di stupefacenti un 24enne del posto che aveva in casa 4 grammi di hashish. 29 dicembre. Un automobilista 30enne fabrianese è multato di 544 euro dai Carabinieri perché al test alcolico aveva tra 0,5 e 0,8 g/l. Patente ritirata e veicolo affidato al proprietario.

~ RIAPERTA LA CABERNARDI-MONTELAGO

Sassoferrato, 27 dicembre. Riaperto il tratto stradale Cabernardi-Montelago della SP48 - km 4+500 a km 7 +500, dopo la riparazione dei danni prodotti dall’alluvione del 15 settembre scorso. Esclusi dal provvedimento i veicoli che a pieno carico superano i 35 quintali.



UNA BUONA AZIONE

per ogni generazione



RINNOVA
IL TUO ABBONAMENTO
AL SETTIMANALE
L'AZIONE

abbonamento
ordinario
45 euro

amicizia
60 euro

sostenitore
80 euro

www.lazione.com

azione settimanale diocesano



lazione_fabiano



101 "grandi" fabrianesi

di FERRUCCIO COCCO

Chi sono i fabrianesi più illustri di tutti i tempi? E' una domanda che probabilmente in molti si saranno posti almeno una volta, in particolare chi è interessato alla storia, ma anche al presente, della nostra città. Aldo Pesetti ha dato una risposta a questa curiosità, scrivendo un'opera notevole (due volumi) intitolata, appunto, "I grandi fabrianesi", centouno personaggi storici e contemporanei tra arte, cultura, politica, economia e sport. Un gran lavoro, davvero, che verrà presentato **sabato 28 gennaio**. Ma, mancando ancora tre settimane all'evento, non abbiamo resistito al desiderio di sapere qualcosa in più su questa importante pubblicazione ed è così che abbiamo chiesto qualche anticipazione all'autore.

Aldo Pesetti, prima di tutto, com'è nata l'idea di questo libro?

«Sono stato contattato dall'editore, Claudio Lattanzi, noto giornalista umbro, che con la sua casa editrice "Intermedia edizioni" sta portando avanti varie iniziative che valorizzano la storia dei territori, rivalutando le tradizioni e i personaggi. Mi ha proposto il progetto e ho pensato che potesse essere interessante per la nostra città, così ho deciso di accettare la "sfida". L'obiettivo di quest'opera è raccogliere, in un unico testo, le vite degli illustri fabrianesi, coloro che hanno lasciato un'impronta nella vita della città, del territorio e della sua comunità. Proprio perché seleziona i personaggi principali, "I grandi fabrianesi" si differenzia ad esempio dal "Chi è fabrianese?", del quale non vuole essere un doppione né un aggiornamento».

In buona sostanza, il tuo lavoro vuole dare una risposta a chi, magari leggendo il nome di una strada o di un edificio pubblico fabrianese, si pone la manzoniana domanda: "chi era costui?"...

«Esatto, uno strumento pratico da consultare quando si vuole cono-

In uscita due volumi scritti da Aldo Pesetti in cui vengono presentati i personaggi illustri della nostra città, del passato e attuali, tra arte, cultura, politica, economia, sport

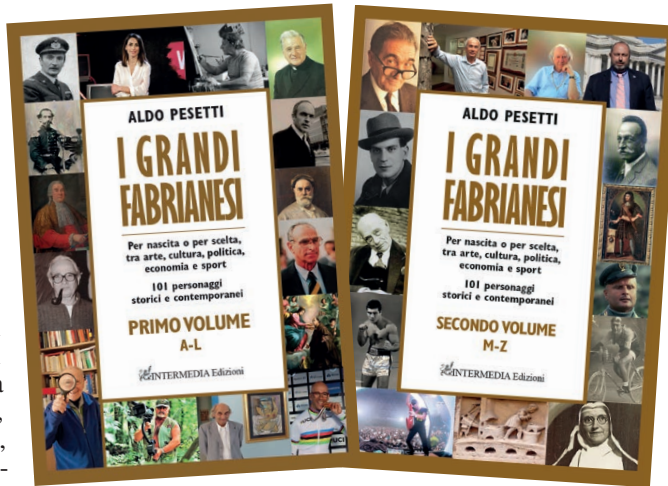
scere il profilo di un fabrianese di una certa importanza, sapendo che qui lo si potrà trovare facilmente e in maniera esaustiva, grazie anche - è giusto dirlo - alle decine e decine di contributi scritti negli anni, molti proprio nelle pagine del settimanale "L'Azione", da autori come Romualdo Sassi e Dalmazio Pilati, ma anche Balilla Beltrame, Giancarlo Castagnari, Terenzio Baldoni, Federico Uncini, Giovambattista Lotti Paci, Pippo Rossi ed in ultimo, ma non per importanza, Aldo Crialesi, instancabile ricercatore e divulgatore. Senza ciò che tutti loro hanno scritto e lasciato scritto, certamente quest'opera non sarebbe stata possibile».

Sono incuriosito dal fatto che la tua pubblicazione contenga anche personaggi contemporanei e viventi...

«Questo è un elemento di vera novità, proprio a dimostrazione che la storia non è un qualcosa distante da noi, che si può trovare solo in archivi e tomi polverosi, ma un continuum, un filo rosso che dall'antichità prosegue fino ai giorni nostri. Inoltre, il libro ha un taglio decisamente divulgativo, un testo di tipo biografico, ma allo stesso tempo sconfinava a tratti anche nell'inchiesta e nella cronaca».

Come hai impostato il lavoro?

«Ho cercato di procedere con la stessa modalità con cui negli anni,



insieme a molti amici e appassionati, ho sviluppato il sito internet Fabiano Storica, da "collezionista" interessato della materia, ossia raccogliendo quante più informazioni, da mettere a disposizione in modo immediato e facile da consultare, con tre modalità: una lettura "veloce" che si può compiere scorrendo i titoli ed i paragrafi iniziali delle singole schede, i quali riportano in sintesi le principali informazioni; una lettura "più approfondita" se ci si immerge nella biografia estesa e di dettaglio; infine una lettura più "leggera" concentrando sulle notizie più particolari e meno didascaliche, riportate in fondo alla scheda alla voce "la curiosità del personaggio". Per evitare una visione eccessivamente di parte o parziale, ho cercato di coinvolgere quante più persone possibile, sono circa ottanta coloro i quali hanno collaborato a vario titolo all'impostazione, al reperimento di notizie,

dati e immagini, alla stesura, alla correzione delle bozze dei testi».

A quali fonti hai attinguto?

«Scritte, orali e... digitali, cui oggi giorno non si può prescindere trattando anche di contemporaneità. In fondo ai due volumi sono riportati i riferimenti di supporti video consultati e la "sitografia", un neologismo della lingua italiana che rappresenta il corrispettivo nell'ambito dei siti internet di ciò che la bibliografia rappresenta nell'ambito dei libri».

Qual è stata la parte più complessa nella realizzazione di "I grandi fabrianesi"?

«Senza dubbio la selezione dei personaggi, in totale 101, tra coloro che avessero una storia da raccontare, rappresentativi e che permettessero di connotare un particolare ambito della società, un periodo storico, un contesto... In realtà i fabrianesi citati sono molti molti di più, oltre cinquecento i nomi che compaiono nei vari paragrafi, tanti quelli che si sono distinti anche di recente per rendere un po' più "grande" Fabiano».

E' invece la parte più piacevole del lavoro?

«Devo dire che ho trovato grandissima collaborazione da parte dei fabrianesi contattati, parenti di quelli inseriti o gli stessi viventi, che hanno subito compreso la bontà del progetto e in modo veramente trasversale si sono resi disponibili con uno spirito di mettersi a disposizione per fare qualcosa di importante per la comunità».

L'opera, come detto, è composta da due volumi. Nelle prossime due settimane, come tappe di avvicinamento alla presentazione del 28 gennaio, sveleremo qualche anticipazione...

Un'enorme passione per la storia

Aldo Pesetti - l'autore dei due volumi "I grandi fabrianesi" - ha 43 anni e fin da giovanissimo si è interessato alla storia e alle tradizioni locali. E' presidente e fondatore dell'associazione "Fabiano Storica"; socio fondatore del "Laboratorio permanente di ricerca storica di Fabiano" (LabStoria); vicepresidente e socio fondatore dell'associazione "Marchese Onofrio del Grillo Fabiano". È stato responsabile storico dell'Ente Palio di San Giovanni Battista. Collabora con il nostro settimanale diocesano "L'Azione". Ha pubblicato, con altri autori, "San Francesco d'Assisi a Fabiano" (Nisroch, 2020) e "Fabiano insolita e segreta" (Ciabocchi Editore, 2021).



Aldo Pesetti, autore dei due volumi "I grandi fabrianesi" f.c.

"Sarò felice": Fabio Bernacconi in un podcast su Papa Sisto V



È online la serie podcast "Sarò Felice" prodotta dalla fabrianese Youteller, scritta e diretta da Paolo Consorti, regista e sceneggiatore ascolano, interpretata da Fabio Bernacconi, speaker e direttore artistico, con la revisione editoriale di Tiziano Marino e con la voce di Oreste Aniello, Andrea Fiorani, Maurizia Pastuglia, Mauro Mori, Federica Petruio, don

Umberto Rotili, Andrea Bernacconi ed del piccolo Jacopo Ascani.

La serie podcast è un vero e proprio sceneggiato audio composta da sette puntate, più tre extra dedicate ad approfondimenti e interviste istituzionali. "Sarò Felice" racconta la storia di Felice di Peretto da Montalto, Pontefice marchigiano nato 500 anni fa, conosciuto come Sisto V. Il protagonista si troverà all'interno di un misterioso limbo metafisico dove vedrà scorrere la sua vita davanti a sé: una vita fatta di lotte e sacrifici, che lo porteranno a diventare il successore dell'apostolo Pietro. La serie si inserisce tra le numerose iniziative organizzate dal "Comitato delle Celebrazioni del Quinto Centenario della Nascita di Papa Sisto V" ed è stata realizzata con il supporto della Regione Marche, assessorato alla Cultura. Youteller è un giovane laboratorio che nasce a Fabriano e che raccoglie professionisti del settore dell'editoria digitale e dell'intrattenimento. Produce e distribuisce podcast su tutte le maggiori piattaforme di streaming audio, tra cui Spotify, Amazon Music, Google Podcasts, Apple Podcasts e Spreaker. È possibile ascoltare tutte le puntate della serie podcast "Sarò Felice", in uscita ogni lunedì dal 19 dicembre 2022, anche sul sito ufficiale www.youteller.it.

Francesco Socionovo

Un compleanno vissuto in sella: l'iniziativa di Federica Di Pietro

Cosa c'è di più bello che festeggiare il proprio compleanno in mezzo alla natura incontaminata, insieme al proprio amato cavallo? Domenica 18 dicembre si è svolto il 46° in sella, manifestazione di natura equestre. L'idea, da qualche anno a questa parte, è dell'amazzone fabrianese Federica Di Pietro, dipendente Whirlpool, e si svolge ogni anno in prossimità del suo compleanno, e quest'anno per la sua quarantaseiesima candelina, Federica che lo scorso anno aveva organizzato l'evento nel territorio Fabianese per la precisione a San Silvestro, quest'anno invece, ha toccato le terre di Matelica e Castelraimondo, un bellissimo periplo intorno al monte Gemmo, con ottimo pranzo finale presso l'agriturismo Casato.

«La disciplina del turismo equestre e quest'attività con i cavalli sto cercando di espanderla nel territorio Fabianese proprio per far conoscere il nostro territorio e il mondo dell'equestre» - dice Federica - che in sella al suo Ray un indigeno, ha portato con sé quest'anno, ben diciotto binomi, ossia cavaliere e cavallo provenienti da Fabriano, Cerreto d'Esi, Matelica, Molinaccio Umbro, Ostra Vetere, Firenze ed

un'amica giunta da Torino in Piemonte. Un plauso dunque a Federica per l'impegno e la ricerca della valorizzazione del territorio attraverso la sua grande passione per i cavalli, possiede anche un'altra cavalla Santina, ai quali si avvicinò dalla tenera età di tredici anni, grazie anche alla complicità del padre, ma anche per la natura e i posti incontaminati che per Federica sono la sua dimensione. Una passione, un rapporto straordinario con gli animali, che dura sin dall'età di tredici anni, dalla quale non si è più separata, tanto da diventare la sua vera e propria ragione di vita.

Stefano Balestra



L'esperto di marketing, premiato Giorgetti

Nella sede di Facebook Italia, la scorsa settimana, ha ricevuto lo "Smartphone d'Oro" come responsabile del Digital Media Team della Regione Marche, il più importante e prestigioso premio rivolto alle attività pubbliche sui social. Dopo aver vinto i "Social Awards" e ricevuto molti altri riconoscimenti per la sua attività, ha fondato l'Osservatorio Digitale e diventato membro del comitato scientifico della Fondazione Italia Digitale.

Negli ultimi giorni, per la sua attività, le sue interviste e i suoi studi hanno campeggiato a tutta pagina su "La Repubblica" e da diversi anni collabora con "Il Sole 24 Ore" e con molte altre testate nazionali ed internazionali.

Sandro Giorgetti (nella foto) nasce a Fabriano ed è proprio nella città della carta che apre la sua prima attività di

marketing, per poi essere chiamato 10 anni fa a dirigere il Social Media Team della Regione Marche e porta questa attività a diventare prima in Italia per performance sia quantitativa che qualitativa, leadership che tutt'ora detiene. Il caso "Marche Tourism" diviene oggetto di studi e punto di riferimento nel settore e Giorgetti inizia a dover dedicare parte del suo tempo a conferenze, seminari e docenze. Da quest'anno è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata ma ha intrattenuto rapporti tra gli altri con la Luiss Business School, l'Istao, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed ovviamente l'Università Politecnica delle Marche. A Fabriano ha collaborato con la Fondazione Aristide Merloni ed è stato docente per la stessa, nel corso "Digital Support" costituito per formare giovani professionisti nell'ambito del marketing digitale.



Più cassa integrazione: senza ordini alle Cartiere

Prolungata la chiusura "natalizia" degli stabilimenti di Fabriano e Rocchetta Bassa delle Cartiere Fedrigoni. A lanciare l'allarme è l'Rsù che "è stata convocata il 21 dicembre dall'azienda con urgenza per discutere nuovamente le date di rientro negli stabilimenti di Fabriano e Rocchetta per il 2023". Il ritorno, previsto dopo l'Epifania, è stato posticipato.

IL PUNTO DELLA RSU

"Causa mancanza di ordini e magazzini al completo, l'azienda ha comunicato ai sindacati che si vede costretta ad allungare ulteriormente il periodo di "cassa integrazione" per lo stabilimento di Fabriano che ripartirà dal 19 gennaio 2023 (e non dal 9, dopo l'Epifania, ndr), mentre per lo stabilimento di Rocchetta la ripartenza è per il 16 gennaio. La Rsu ha contestato fortemente il metodo che sta utilizzando l'azienda in questa fase in cui in sole due settimane ha portato a continui cambiamenti nella applicazione dei calendari della cassa integrazione

e ha ribadito la richiesta già più volte avanzata di un investimento in quest'area su ricerca e sviluppo. Le parti hanno convenuto di darsi appuntamento ai primi giorni di gennaio per formalizzare la procedura".



NOVEMBRE 2022

Cassa integrazione ordinaria per i lavoratori degli stabilimenti Cartiere, gruppo Fedrigoni, di Fabriano e Rocchetta Bassa. E' l'oggetto dell'incontro di metà novembre tra la Rsu e, tra gli altri, il direttore dell'area Marche, Antonio Balsa-

mo, per definire e firmare l'accordo che coinvolgerà 208 lavoratori dei due siti produttivi. Il Gruppo ha evidenziato che la cassa integrazione ordinaria è dovuta alla carenza di ordinativi che impatta sulle attività dei reparti produzione e i servizi collegati. Il fermo produttivo del reparto "F3", la manutenzione e il magazzino è previsto dal 22 dicembre anche se la produzione si fermerà qualche giorno prima, il 18 dicembre. Poi ci saranno lavori di manutenzione e di messa in sicurezza dell'impianto per fermarsi fino all'8 gennaio 2023. L'area "Macchine in tondo", insieme al nuovo reparto Termoformatrici, lavorerà fino al 7 dicembre e per riprendere l'8 gennaio. A Rocchetta Bassa, invece, lo stabilimento

sarà operativo fino al 23 dicembre e si rientrerà dopo l'Epifania. Resteranno in funzione invece i servizi di portineria. Come richiesto dai sindacati l'azienda valuterà la possibilità di promuovere corsi di formazione nelle giornate di fermo.

Marco Antonini

Emergenza lavoro: sempre più gli inattivi

Ires Marche ha elaborato i dati Istat del 3° trimestre sul mercato del lavoro nelle Marche: cresce del 3,6% il tasso di occupazione e cresce del 5,5% il tasso di disoccupazione, rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Una parte delle persone che cerca lavoro lo trova (cresce l'occupazione) e aumentano le forze di lavoro perché una parte degli inattivi, quelli agevolati dalle migliori condizioni, tornare a cercare una opportunità e si uniscono alle persone in cerca di lavoro (cresce la disoccupazione). Su un totale di 260.000 inattivi, solo il 12% è in condizione di rientrare nelle forze di lavoro, in quanto disponibili anche se non cercano lavoro o alla ricerca ma non immediatamente disponibili.

Restano indietro ben 227.000 inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare:

134.000 donne (59%) e 93.000 uomini (41%).

Dati che confermano una problematica di genere non in via di risoluzione.

"L'Italia ha il tasso di inattività più alto di tutta l'Unione Europea (44,1%) e le Marche con il loro 40,4% non possono rimandare un intervento mirato - afferma Rossella Marinucci, segreteria regionale Cgil Marche - . Questi uomini e queste donne, di età diverse, hanno diritto ad una opportunità: le politiche attive del lavoro, finanziate dai fondi europei, partendo dalla comprensione delle cause che determinano questa condizione di inattività, devono efficacemente rimuoverle.

Bisogna fare le scelte giuste nei tempi giusti e intervenire per abbattere queste disuguaglianze, anche nell'accesso alle opportunità lavorative".

Da qualche tempo ormai, cucinare non rappresenta più solo la semplice necessità quotidiana di preparare i pasti: dai momenti passati in cucina ci si aspetta un'esperienza funzionale ma anche appagante, possibilmente ottimizzando i consumi e ottenendo buoni risultati con pochi sforzi.

Quando si ha poco tempo a disposizione, passare alla cottura a induzione può essere la mossa vincente, grazie a prodotti di nuova generazione dalle alte prestazioni, più efficienti di circa il 40% rispetto alla tradizionale cottura su gas: l'induzione permette, ad esempio, di portare l'acqua a ebollizione nel 50% di tempo in meno, ed ecco che il tè è subito pronto e l'acqua per la pasta raggiunge rapidamente il bollore per organizzare il pranzo in un batter d'occhio.

I piani aspiranti della gamma NikolaTesla di Elica, leader dell'aspirazione in cucina, offrono tutto questo e molto di più: tante le funzioni che massimizzano la resa energetica, semplificando e velocizzando la preparazione dei cibi. L'intera linea di piani aspiranti conta su motori brushless, una tecnologia che assicura maggiore silenziosità e un risparmio energetico di circa il 70% rispetto ai motori tradizionali. Inoltre, la funzione di Power Limitation consente di impostare in fase

Accendere l'induzione e spegnere il gas: più efficienza e meno impatto sull'ambiente

Con i piani aspiranti Elica tempi di cottura dimezzati e consumo energetico ridotto, per una nuova esperienza in cucina all'insegna della sostenibilità

di installazione la soglia di potenza massima assorbita dal prodotto per adattarla alla dotazione energetica dell'abitazione e cucinare in totale tranquillità.

La gamma NikolaTesla si caratterizza anche per funzioni che ottimizzano ulteriormente il consumo energetico: Airmatic regola autonomamente l'aspirazione, attivandola solo quando necessario e spegnendola quando l'aria è tornata pulita e le modalità automatiche di cottura rendono semplici anche le preparazioni più complesse eliminando il rischio di far scuocere o bruciare le pietanze. La funzione Melting, ad esempio, è ideale per sciogliere dolcemente burro o cioccolato, la funzione Warming, mantiene i cibi sempre alla giusta temperatura, o ancora la funzione Simmering, perfetta per le lunghe cotture di zuppe o sughi, per sobbollire senza spiacevoli fuoriuscite sul piano cottura. Anche il fritto raggiunge

un altro livello, più croccante e più leggero: grazie a Tasty-Fry, infatti, l'olio raggiunge la temperatura ideale nella metà del tempo rispetto a un piano tradizionale, così le preparazioni assorbono meno olio garantendo piatti più sani.

A questi plus si aggiungono poi le peculiarità di ciascuno dei modelli

della gamma, ognuno pensato per rispondere alle più diverse esigenze di estetica e funzionalità: NikolaTesla One HP, ad esempio, è il piano a induzione con aspirazione integrata che bilancia un'estetica raffinata premiata dal prestigioso Compasso d'oro, ed elevate performance di cottura e aspirazione;



o ancora, ultimo nato di questa gamma, NikolaTesla Unplugged, che semplifica ogni gesto in cucina grazie alle manopole dal touch & feel analogico, per un'interazione veloce ed intuitiva. Inoltre, le manopole dai tratti forti conferiscono al prodotto un carattere professionale, robustezza e qualità. E dopo aver cucinato? Questi piani aspiranti sono sicuri, perché a fine cottura le superfici in vetro raggiungono temperature tre volte inferiori rispetto agli altri sistemi di cottura, e sono pensati per essere anche facili da pulire e mantenere. Nel caso di caduta accidentale di liquidi nel vano aspirante, una comoda valvola ne permette lo scarico in totale sicurezza e anche gli speciali filtri Long Life ++, tra i più duraturi sul mercato, sono facilmente removibili dall'alto grazie al sistema brevettato da Elica e rigenerabili fino a 5 anni, per offrire un'esperienza di cottura all'insegna del rispetto dell'ambiente. La preparazione dei pasti non avrà più segreti: i piani aspiranti Elica offrono al consumatore la possibilità di sentirsi chef, per vivere la cucina come una vera e propria passione, con in più la certezza di un uso intelligente e sostenibile dell'energia, a tutto vantaggio del controllo dei consumi.

Flaminia Fabbrizi

I monaci di Roti: ecologisti, ambientalisti ed ecosostenibili

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

L'associazione "Organizzazione di Volontariato Roti" continua ad essere attiva coinvolgendo nel proprio progetto professionisti, che apprezzano l'area naturalistica della valle di Roti. Il prof. Natele Reda, agronomo e collaboratore della Politecnica delle Marche ha realizzato, uno studio molto interessante del territorio sia da un punto di vista storico che agronomico. Il prof. Reda si riferisce definendo che «le attività umane intorno a Rotis ebbero certamente un impulso caratterizzante da parte dei monaci (Benedettini) che intorno al IX e X secolo si installarono nel sito e incisero sul paesaggio forestale e rurale provocando radicali trasformazioni della economia degli indigeni. Non sappiamo come fosse l'ambiente in epoca romana antecedente alla realizzazione del manufatto di Rotis tuttavia facendo fede a quanto già noto grazie alla disponibilità di manoscritti dedicati agli eventi e alle opere in siti simili delle alte colline marchigiane possiamo immaginare che a Rotis (così come a Camaldoli o a Fonte Avellana) si eseguirono disboscamenti, dissodamenti e bonifiche per mettere in coltivazione terreni di superfici adeguate a fornire nutrimento sufficiente per la comunità ivi vivente. Sappiamo per certo che vennero applicate tecniche innovative di gestione delle attività agro-silvo-pastorali e che anche i rapporti sociali vennero poco a poco adeguati al fine di dare nuova dignità a uomini e donne che fino ad allora erano stati considerati homines de terra o ancor peggio mancipia.

I monaci di Rotis così come quelli dei vari monasterium che sorsero lungo la dorsale dell'Appennino tosco-umbro marchigiano riuscirono a gestire le risorse energetiche, alimentari e culturali disponibili organizzando comunità di agricoltori-allevatori-artigiani in equilibrio dinamico e resiliente senza acquisire input energetici esterni. Scopirono ed integrarono le risorse del sito senza sminuire le possibilità di uso nelle epoche successive. Equilibrio e resilienza consentirono un discreto tenore di vita e soddisfacenti attività produttive anche negli anni successivi all'abbandono del sito da parte della famiglia monastica e cioè almeno fino al XVI secolo. La famiglia di religiosi che si installò a Rotis come altrove utilizzò coscientemente la foresta tanto che non solo non ne esaurirono le risorse a favore della generazione vivente ma incrementarono la fecondità dei vegetali che la costituivano e degli animali che naturalmente la popolavano. Si può, dunque, affermare che, mostrarono di saper gestire con accortezza tutte le ricchezze



che la foresta accumula sfruttando l'energia solare e i nutrienti disponibili nell'ambiente edafico. Le coltivazioni di vegetali per uso nutrizionale e gli sfruttamenti delle selve a fini connessi con la vita dell'uomo (legname da ardere e da opera, erbe per allevamenti animali) vennero attuate secondo ritmi naturali senza creare nella comunità indigena gravi carenze o ingestibili surplus. Lasciarono l'ambiente non degradato, lo rispettarono e lo amarono intuendo che avrebbe dovuto ospitare e saziare molte generazioni che sarebbero seguite. Quando la comunità monastica abbandonò Rotis la spiritualità che animava i religiosi e non poté più orientare le attività produttive che non essendo più inquadrata in un contesto di rispetto del

Creto procedettero senza razionalità. Infine la discreta asprezza dell'ambiente, la lontananza da grandi vie di comunicazione e la ristretta disponibilità di risorse facilmente sfruttabili convinse agricoltori e allevatori a trasferirsi in ambienti in cui il lavoro della terra venisse meglio ripagato. L'insieme di questi fattori ha favorito la conservazione della associazione di erbe e piante spontanee. La minore pressione delle attività umane ha consentito di mantenere elevati livelli di naturalità dell'area, di purezza delle acque sorgive e della terra – continua il prof. Reda riferendosi ad un attuale progetto di fattibilità – Il sistema produttivo agro-silvo-pastorale istituito e gestito per secoli dai benedettini è esempio di gestione multifunzionale flessibile e durevole. Oggi lo definiremmo sostenibile, poiché la mia disciplina non deve prendere in esame in via principale le strutture architettoniche e le strutture abitative suggerisco in forma sintetica passaggi importanti e ineludibili per supportare le attività umane che coinvolgono gli attuali residenti e attrarre interesse di persone che hanno abbandonato il mondo rurale ma vorrebbero e saprebbero reinserirsi attivamente in esso:

1. Studio delle testimonianze scritte disponibili sull'ambiente e sulle attività svolte nel passato. Integrazione dei parametri mancanti con una lettura sinottica di testi disponibili sulla vita di comunità simili e coeve. Fondamentale sarà il riferimento al Codice Forestale Camaldolese.
2. Inventario delle attività svolte attualmente dai componenti delle comunità interessate.
3. Inventario delle potenzialità umane e tecniche disponibili nel comprensorio e nelle zone limitrofe.
4. Inventario dei fabbricati ad uso abitativo e/o artigianali già in uso o disponibili per attività lavorative.
5. Inventario dei "giacimenti energetici" del sito: ampiezza e tipologia dei boschi, ampiezza e tipologia dei pascoli ricognizione delle superfici destinabili a coltivazioni, ricognizione sulle sorgenti idriche, ricognizione sulle eventuali disponibilità

di sottoprodotti da gestire per assicurare una autosufficienza energetica delle comunità. Valutazione della opportunità di introdurre metodi moderni di intercettazione e condivisione delle energie solari ed eoliche. L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili dovrebbe consentire di puntare ad una mobilità elettrica all'interno dell'area e soprattutto la acquisizione di macchine operatrici agricole da utilizzare nei lavori agricoli, vedi trattrici agricole elettriche e/o a guida autonoma (da poco disponibili sul mercato).

6. Approfondite valutazioni del microclima e scelte condivise di specie vegetali ed animali armoniosamente inseribili per aumentare la sostenibilità delle attività produttive nel sito (ad esempio coltivazione di varietà di cereali adattate o adattabili al clima oppure di piante officinali o aromatiche. Pascolamenti con ruminanti e avicunicoli al fine di rendere autosufficiente e fortemente caratterizzato il sito secondo modalità che consentano una crescita regimata del turismo anche a scopi curativi.

7. Informatizzazione dei dati per consentire valutazioni, deduzioni e successive proposte alle amministrazioni coinvolgibili.

8. Realizzare filiere produttive che consentano l'instaurazione di forme di economie circolari in cui non si generino scarti che diventano rifiuti da nascondere o propinare a terzi, né eccedenze che a sua volta diventino rifiuti. Propongo sin da subito alcune filiere di rapida costituzione perché forse già disponibili in loco persone con abilità comprovate e perché potrebbero intercettare più facilmente finanziamenti pubblici: la filiera del pane (dai cereali adatti al luogo alla conservazione e alla trasformazione in farina e pane in qualità e forma tipica e riconoscibile); la filiera delle leguminose "antiche" del tipo roveja, cicerchia; la filiera delle erbe officinali che in questi ambienti potrebbero essere prodotte con certificazione da agricoltura bio. Essa dovrebbe comprendere anche le fasi di essiccazione, tranciatura e confezionamento e perché no l'estrazione per distillazione di oli essenziali. La filiera zootecnica fortemente caratterizzata da animali ruminanti in grado di utilizzare alimenti fibrosi e fortemente cellulolici anche sottoprodotti non altrimenti utilizzabili per alimentazione umana. Premessa a qualsivoglia filiera dovrebbe essere un accordo di area tra produttori agricoli e allevatori per vincolare a forme di coltivazione ed allevamenti solo secondo i dettami del biologico o dell'agricoltura conservativa. Infine ultima ma assolutamente prima inter pares la filiera della informatizzazione premessa sia della commercializzazione al di fuori dell'area interessata e della comunità in essa insediata sia della realizzazione di attività ricreative, culturali e turistiche secondo programmazioni che impediscano il depauperamento ambientale. Si sottende che l'informatizzazione va rinforzata con un cablaggio in rete dell'intera area che attragga a vivere sul posto anche chi amando l'ambiente naturale voglia sviluppare attività informatiche».

Un progetto molto interessante e ben strutturato, non lasciando nulla al caso: il prof. Reda con la sua competenza ha creduto ad un grande opportunità per il nostro territorio montano.



Braccano invasa per il presepio vivente

Successo incredibile per l'edizione 2023 del presepio vivente che si è tenuta presso la suggestiva frazione di Braccano. Un viaggio di visitatori dal primo pomeriggio alla tarda serata che ha visto il servizio navetta sempre pieno in tutte le tratte facendo registrare migliaia di presenze che hanno letteralmente invaso il piccolo borgo che per l'occasione era stato trasformato in un presepe a grandezza naturale. C'era chi sfornava pane, una stieria, le lavandaie, i falegnami, i centurioni



romani, il caciario, il fioraio, il fruttivendolo, Erode, il campo romano, i cammelli, le pecore, una carbonaia e ovviamente la rappresentazione della natività: tutto curato nei minimi dettagli dai costumi agli oggetti utilizzati. Non sono mancati punti degustazione con prodotti locali, con addirittura i nomi dei vari mestieri che sono stati scritti in dialetto matelicese grazie alle ricerche dell'esperto ing. Ennio Donati. Una giornata apprezzatissima dai visitatori che ha richiesto un

grande lavoro di squadra di oltre un mese da parte della Pro Matelica e di comitati di quartiere, gruppo Scout, Protezione Civile e Croce Rossa Matelica, supportati dagli abitanti della frazione e con il patrocinio del Comune di Matelica. «Un'edizione da incorniciare e che è stata magnifica per ogni visitatore giunto a Braccano da tutto l'entroterra e non solo – spiega il sindaco di Matelica Massimo Baldini – un successo frutto di una grande collaborazione tra varie realtà che si sono rimboccate le maniche e hanno lavorato insieme per il bene della manifestazione e per la promozione del territorio. A loro va un sentito ringraziamento e dei grandissimi complimenti da parte di tutta l'amministrazione comunale».

Una giornata speciale con i "nonni" alla Casa di Riposo

Venerdì 16 dicembre una delegazione degli alunni dell'Istituto "G. Antinori" di Matelica si è recata a fare visita alla Casa di Riposo di Matelica, per consegnare i biglietti augurali di Natale. I "nonni" sono stati davvero contenti della nostra visita e del piccolo dono. All'arrivo li hanno accolti la direttrice e una collaboratrice, che hanno raccontato qualcosa sulla storia della casa di riposo e descritto la vita e le attività che svolgono gli ospiti nella struttura. Dopo averli divisi in due gruppi, hanno avuto il permesso di incontrare qualche ospite e di parlare con loro. Gli studenti raccontano: «Ci siamo presentati e abbiamo incoraggiato loro quando hanno iniziato a raccontarci le loro storie. Abbiamo visto la loro felicità nel condividere questo momento così speciale. Mano a mano che leggevano i biglietti grandi sorrisi si aprivano sui loro volti, che hanno riscaldato il nostro animo». Nei biglietti hanno scritto un augurio affinché la luce accesa dalla nascita di Gesù non smetta mai di riscaldare il loro cuore. A questi hanno aggiunto una candelina che potranno accendere come simbolo della luce che illumina la speranza. Ogni poesia rappresenta un modo per vivere i valori autentici del Natale, che ogni ospite potrà conservare e rileggere di tanto in tanto. L'iniziativa si è svolta all'interno delle tematiche di educazione civica, aiutando i giovani studenti a condividere i valori del Natale con persone fuori dal loro ambiente quotidiano, con le quali hanno intrecciato una nuova relazione. Grazie al successo di questa iniziativa, i ragazzi hanno promesso che manterranno i contatti con i loro "nuovi" amici e programmeranno altri incontri in futuro.





Maltempo a Matelica



Prima edizione "Matelica 1473"

Il 2022 in sintesi

Dall'accoglienza agli ucraini ai progetti della Fondazione Il Vallato, dal ritorno della Beata Mattia ai danni del maltempo

di MATTEO PARRINI

Come è andato il 2022 a Matelica? Per fare una sintesi dei principali fatti dell'anno potremo ricordare si può ricordare che sono stati annunciati tanti cantieri e vicende importanti. Il 24 febbraio il nuovo ambasciatore algerino è giunto a Matelica per onorare Enrico Mattei. A fine mese è scaturita la polemica per la necessità di abbattere ai giardini pubblici ben 53 alberi malati, a rischio caduta; un taglio cadrà in primavera lungo viale Roma senza provocare danni. Ad inizio marzo la popolazione cittadina si è attivata privatamente per dare soccorso a chi fugge dalla guerra in Ucraina e ad aprile l'imprenditore Giovanni Ciccolini ha garantito l'ospitalità ad una trentina di profughi ucraini, offrendo spazi adeguati presso l'ex Motel Agip; in Cattedrale viene pure celebrata la benedizione pasquale per i fedeli di rito ortodosso. Il 24 marzo sono stati presentati i tanti progetti della Fondazione Il Vallato presso la sede del Pio Sodalizio dei Piceni a Roma. Il 6 maggio è stata ufficialmente annunciata al relais Borgo Lanciano la prossima candidatura del Paesaggio vitivinicolo del Verdicchio di Matelica nella Sinclinale camerte, il cui modello di lavoro è stato apprezzato dai vertici nazionali e considerato valido a livello nazionale. A maggio hanno avuto inizio i lavori di restauro dell'enorme complesso conventuale di San Francesco ed il 14 maggio è stato riaperto Palazzo Buti, reso inagibile dal sisma. Il 1 giugno alla presenza del sindaco e del Vescovo è stata messa la prima pietra della nuova ala della Casa di Riposo di Matelica. Nel corso del mese è stato completato lo scavo della grande area archeologica di età romana rinvenuta in località Camoiano: tante le scoperte eccezionali effettuate. Il 10 luglio è tornata dopo due anni di assenza la partecipata Festa degli Alpini sul San Vicino, mentre in paese si è celebrata la prima edizione di "Matelica 1473", ricostruzione storica dedicata all'arrivo della prima stampa a caratteri mobili nelle Marche. Dal 15 al 16 luglio si è svolta a Matelica una grande festa dedicata al Verdicchio e alle sue potenzialità. Il 30 luglio per la prima volta la bella iniziativa musicale Liricostruiano ha fatto tappa a Matelica. Dal 29 al 31 luglio è tornato l'Incontro internazionale del Folclore, dopo 2 anni di assenza a causa della pandemia. Il 4 settembre è tornato pure il Ciclo-pellegrinaggio Matelica - Loreto dopo 6 anni di assenza. Il 15 settembre si

è verificato un tremendo nubifragio che ha provocato numerosi danni alla viabilità urbana ed extraurbana, ampliati per altro da una seconda tremenda giornata di pioggia il 10 ottobre successivo. Il 15 ottobre si è tornati a celebrare, dopo 6 anni, la festa di Santa Teresa. Il 21 ottobre si è disputata a Matelica con grande successo di pubblico la partita di beneficenza della Nazionale Cantanti, organizzata dall'associazione Lulù e il Paese del Sorriso. Il 27 ottobre sono stati celebrati fra tantissime autorità, giunte anche dall'Algeria, i 60 anni della morte del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei; messaggi sono pervenuti anche dal Presidente della Repubblica Mattarella e dal Presidente del Consiglio Meloni. Il 4 novembre è tornato agibile dopo 6 anni il condominio Belvedere di via Bachelet, abitato da ben 28 famiglie. Il 26 novembre in occasione delle Giornate Bigiarettiane, la Halley Informatica ha ristampato il romanzo "Disamore" di Libero Bigiaretti, un modo per far conoscere l'autore



La Beata Mattia



Gruppo ortodossi e cattolici



Veglia alla festa di Santa Teresa



Matelicesi con ucraini

alle giovani generazioni. Venerdì 2 dicembre è stata ufficialmente assegnata la cittadinanza onoraria al prof. Zygmunt Baranski, uno dei maggiori dantisti al mondo, inglese di nascita, ma figlio di un polacco e della matelicese Sonia Mariotti; per lui una folla di persone e l'indomani anche di ragazzi per una lectio magistralis sul valore della vera cultura, priva di retorica o atteggiamenti elitari. Il 10 dicembre infine si è chiusa la ricognizione canonica per la Beata Mattia e con una solenne cerimonia svoltasi nella concattedrale di Santa Maria è tornata tra i suoi fedeli con un volto ricostruito attraverso avanzate tecniche maxillofacciali.

L'anno che inizia per Matelica

di MASSIMO BALDINI

Cari concittadini, tra un'emergenza e l'altra siamo giunti al Santo Natale 2022. Ci sta lasciando il Covid-19, ma sta arrivando una brutta influenza, abbiamo avuto due alluvioni a Matelica, ma insieme alla Quadrilatero, alla Provincia di Macerata e alle Ferrovie dello Stato si sta lavorando per realizzare interventi atti a prevenire eventuali nuovi eventi. Stiamo affrontando con decisione la ricostruzione post sisma, stiamo lavorando con il Pnrr, con il Pnc, con il Cis, con la viabilità, per salvare le scuole superiori a Matelica, per ripristinare le mura castellane danneggiate ed altro ancora. Insieme ne verremo fuori sicuramente anche se tante sono le difficoltà che stiamo tutti affrontando, molti sono i disagi per il traffico intasato per i vari cantieri, per i danni provocati dal maltempo e per rinnovare le fognature e gli acquedotti vetusti, ma sono cose necessarie per avere migliori servizi. Abbiamo contenuto le spese per le luminarie natalizie, ma allo stesso tempo abbiamo visto il centro storico coinvolgente con tutto quello che è stato messo in campo dalla Pro Loco, dall'Associazione Commercianti del centro storico e dall'assessorato al Turismo con la Casa di Babbo Natale e tutti gli addobbi nelle vie. Per questo anno il 26 dicembre

ci sarà il Presepe vivente a Braccano, una giornata suggestiva da non perdere. L'illuminazione pubblica è stata riaccesa ovunque rinunciando ad un importante risparmio energetico, questo è stato fatto anche grazie al raggiungimento del 91% di illuminazione a led e quindi si è evitato un aumento dei costi per l'illuminazione del 300%. La piazza Enrico Mattei avrà per Natale il lato ovest, torre civica-loggia dei Mercanti-palazzo dei Capitani, completato dai lavori e libero finalmente dalle impalcature, presto anche il palazzo Ottoni lo sarà. Il prossimo anno vedrà l'inizio dei lavori di restauro del palazzo comunale e della caserma dei Carabinieri, si stanno mettendo a terra progetti approvati e finanziamenti ricevuti. Prenderà vita la rigenerazione urbana di Borgo Nazario Sauro e dello "spazio immagine" di via Tiratori. Altre vie cittadine interne e comunali esterne verranno sistemate grazie ai nuovi progetti presentati e ai finanziamenti ottenuti. La rigenerazione urbana seconda parte di 3.500.000 di euro vedrà la sistemazione del quartiere Campamante - San Francesco oltre alle mura castellane. Il 2023 sarà ancora di più un cantiere aperto. Tanti sono i lavori che verranno messi a terra; di tutto questo voglio ringraziare gli assessori comunali, i consiglieri comunali e tutta la struttura comunale che si è prodigata affinché si potesse



accedere ai molteplici bandi, alla realizzazione dei diversi progetti e alla moltitudine degli incontri in presenza e online per pianificare il tutto. Veramente una ottima macchina, sicuramente ancora da migliorare per le numerose alternanze e pensionamenti che si stanno registrando, ma un grande grazie va a tutti. Voglio ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per prestare assistenza e sostegno alle persone bisognose, a tutti coloro che stanno ancora lavorando nel centro Covid, alle associazioni di volontariato e caritatevoli come la don Angelo Casertano, la Croce Rossa, l'Unitalsi, il Terzo Ordine Francescano, gli oratori parrocchiali, ecc., un grazie a tutti i volontari che si sono prodigati nei tremendi momenti delle alluvioni ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, ai volontari della Protezione Civile di Matelica, di Camerino, di Castelraimondo e di Pioraco, all'Associazione degli Alpini, all'Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo, alla Polizia locale e gli operai comunali. A tutti rivolgo i migliori auguri per trascorrere il Santo Natale e finalmente vivere un nuovo anno "normale".

*sindaco di Matelica

Saranno 750 anni della costruzione della torre civica che ancora svetta in piazza Mattei, mentre saranno 400 anni dalla morte a Napoli

Il 2023 ricco di tanti appuntamenti culturali

del celebre predicatore cappuccino padre Giovanni Sernicoli e 300 anni da quando il suo straordinario confratello padre Paolo Maria Ceccarelli andò in Tibet come missionario apostolico per le sue eccellenti qualità. Nel corso dell'anno saranno anche 350 anni dalla costituzione nel 1673 della Compagnia dei Cento Fratelli, per volontà del padre agostiniano matelicese Guglielmo Polidori sotto l'invocazione del patrono Sant'Adriano. Il 4 settembre ricorrono anche i 180 anni della morte dell'arciprete e storico matelicese don Camillo Acquacotta, noto per aver scritto le "Memorie di Matelica" e tra gli altri testi una traduzione della "Batracomimachia", poemetto attribuito ad Omero, per il quale ottenne l'elogio di Giacomo Leopardi. Soprattutto sarà un anno particolare per due ricorrenze: il 1 marzo saranno 770 anni dalla nascita della Beata Mattia, mentre

all'inizio dell'estate si celebreranno i 550 anni dell'arrivo della stampa a caratteri mobili in città (la prima nelle Marche insieme a Jesi), con una seconda edizione, ricca di appuntamenti della manifestazione "Matelica 1473", promossa dalla Fondazione Il Vallato.

Nel corso dell'anno torneranno per altro le consuete manifestazioni che ogni anno attirano a Matelica tanta gente da fuori, dedicate alle sue eccellenze del territorio e non solo. In estate inoltre riaprirà Palazzo Ottoni, contenitore culturale quanto mai necessario dopo oltre 6 anni dal sisma.

2023

Dopo il successo della seconda edizione della rassegna organistica patronale, la Cattedrale di Santa Maria, in collaborazione con la scuola di musica cittadina, propone e promuove la prima edizione di una nuova rassegna natalizia, che avrà luogo sabato 7 gennaio a partire dalle ore 18.15 con "The Christmas song", un concerto dell'ensemble vocale "Esacordo" con organista e direttore Walter D'Arcangelo e la direzione artistica del maestro Luca Migliorelli.

Un concerto di chiusura per le festività natalizie

Tanti presepi a Matelica ed Esanatoglia

I presepi artistici sono tornati ad abbellire chiese, case e vie di Matelica. Avevamo già parlato della bella mostra lungo il corso cittadino, ma ce ne sono molti altri da ricordare. Ancora una volta ad attirare l'attenzione non sono venuti meno quelli allestiti in via Leonardo nel quartiere San Rocco, con Rocco Palamara che ha allestito il consueto presepio sotto al grande albero di Natale nel giardino. Ad attirare l'attenzione anche quello molto grande nella chiesa Concattedrale di Santa Maria Assunta. Ad Esanatoglia poi restano un'attrazione turistica i meravigliosi presepi sulla cascata, realizzati da Angelo Lacchè e da altri volontari del paese e che rendono ancora più particolari gli allestimenti. Da vedere anche quello meccanico, a breve distanza, ambientato ad Esanatoglia con lo sfondo del monte Corsegno. Molta affluenza ha ottenuto poi nei giorni



Presepio sulla cascata



Presepio Rocco Palamara



Presepio di Esanatoglia

scorsi il presepio di Gagliole, esteso per 60 mq in più stanze, realizzato per il trentacinquesimo anno consecutivo con tanto amore e passione. Nell'insieme tutti questi presepi di Natale, se ben reclamizzati, potrebbero diventare una risorsa persino turistica nel tempo, mentre per ora restano certamente un'alta espressione di arte devozionale e di attaccamento alla propria fede.

Serata spettacolare con l'Oratorio di S. Maria

Un oratorio per sua natura è un luogo di socialità, divertimento e crescita per i ragazzi, uno stimolo nella formazione e una garanzia nell'apprendimento di quelle discipline che determineranno da adulti un arricchimento spirituale e intellettuale non indifferente. Le sue attività possono essere nel solco della tradizione oppure un'equa varietà, ma sempre con gli occhi rivolti all'altro e all'Oltre: gli amici, i compagni d'avventura, ma pure al mistero che pervade la vita e che trova nel messaggio evangelico le sue fondamenta. Questo rende pertanto grandi iniziative come quella organizzata dall'Oratorio di Santa Maria al Teatro Piermarini nella serata di venerdì 23 dicembre, riuscendo a riempire la struttura di ospiti

(genitori, nonni, zii, cugini, amici e curiosi), che hanno applaudito di fronte alle esibizioni dei trenta ragazzi che frequentano la struttura. A permettere la perfetta riuscita



della serata anche la Confraternita di San Biagio, che attraverso alcune esponenti ha garantito il controllo degli ingressi e la raccolta delle offerte. Il programma è stato il più semplice e sempre vincente: la tradizionale recita di Natale con l'adorazione dei pastori e dei Magi, il com-

movente canto corale di "Tu scendi dalle stelle", l'Hallelujah di Leonard Cohen suonato con la chitarra dalla giovane Beatrice Fiorini e magistralmente cantato da Roberto Ubaldi con la sua splendida voce, uno spassoso tributo dialettale a Sor Ansermo, il personaggio creato dalla fantasia del sacerdote matelicese don Amedeo Gubellini. Infine una chiusura allegra con il pubblico in sala sulle note di "All i want for Christmas is you" di Mariah Carey. Una serata molto gradita e salutata con benevolenza dalla stessa amministrazione comunale, per la quale ha portato il saluto l'assessore alla Cultura Gio-

vanni Ciccardini. «La realtà dell'oratorio sta crescendo - ha dichiarato il parroco don Lorenzo Paglioni, salendo sul palco insieme al suo vice don Francesco Olivieri - e la tanta gente presente stasera lo testimonia: giocando e lavorando insieme si stimolano i talenti di questi ragazzi, che, grazie in particolare all'impegno di Roberto Ubaldi e Rita Boarelli, crescono seguendo un percorso di fede e di principi religiosi, che permetterà se Dio vuole di dare una continuità ed uno sviluppo a questa realtà giovanile». Tra le novità annunciate da Roberto per il nuovo anno «la sistemazione della nostra sede a Santa Maria, dove con i ragazzi verniceremo insieme le pareti, decidendo colori e temi, dato che quelle sale diventeranno il luogo dei loro ritrovi».

Effeci

Una collettiva di foto nei locali dell'ex convento

Arterie, il motore di quanto avvenuto sabato 17 dicembre a Matelica, è un collettivo fotografico ancora informale. Sabato scorso le sei fotografe, che si sono date come obiettivo quello di creare un'occasione di confronto e dialogo intorno alla Fotografia, di incontro e condivisione reale, hanno inaugurato la mostra espositiva itinerante Non ci resta che l'amore: un'esposizione di opere raccolte tramite call fotografica nei locali dell'ex Convento dei Filippini in via Oberdan, dove ha sede Scacco Matto che ha finanziato il progetto, e in tre attività del centro storico. Arterie sono Claudia Melchiorri, Enrica Bruzzichessi, Eva Rebecca Cucchi, Moira Spitoni, Natasha Pellicanò, Sara Magnapane e Sara Travaglini. Il nome che abbiamo scelto per l'evento deriva dal titolo di un libro dove l'autore racconta di Dondero uomo, maestro, amico e della sua vita straordinaria, passata a riconcorrere la Storia con una Leica al collo: di Angelo Ferracuti, *Non ci resta che l'amore. Il romanzo di Mario Dondero* edito da Il Saggiatore (2021). Lo abbiamo fatto nostro e reinterpretato, attraverso il mezzo fotografico. Per noi è diventato quasi un motto NCRCL Amore, per molti al giorno d'oggi è la cruda verità. Abbiamo raccolto in un'esposizione collettiva più di 60 fotografie



di 21 autori diversi provenienti da diverse zone della nostra Regione. Delle Marche, appunto, ne ha scritto anche Mario Dondero, nato a Milano nel 1928. Ne ha scritto chiaramente attraverso la luce, e sempre attraverso quello sguardo umano che lo ha contraddistinto durante tutto il suo lavoro e la sua vita. Abbiamo dunque chiesto di ospitare negli spazi gestiti da Scacco Matto, insieme alla collettiva NCRCL Amore, le fotografie de *Le Marche di Mario Dondero*, uno dei decani del fotogiornalismo italiano ed europeo. La mostra fotografica, gentilmente concessa da Altidona Belvedere associazione culturale, e presentata da Andrea Del Zozzo il 17 dicembre scorso ha riscosso molto successo, sono state numerose infatti le persone giunte da Comuni limitrofi. *Le Marche di Dondero* spaziano dagli ulivi di Cartoceto al pescatore di molluschi di Ancona, dai ritratti di artisti e persone più o meno note incontrate nel fermano, al pastore con le sue pecore sui Monti Sibillini, dai vlurd di Offida alle case popolari, fino alle grandi piazze. La collettiva allestita da Arterie nei locali dell'ex Convento, a Matelica, insieme alle fotografie di Mario Dondero saranno fruibili fino al 7 gennaio, dal giovedì alla domenica, escluse le festività, in questi orari: giovedì e venerdì dalle 17 alle 20, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Durante l'orario di apertura della mostra, saranno ancora disponibili due contributi video, un documentario sulla vita di Dondero e un

Il Gospel accende il Piermarini

Si conferma un successo l'appuntamento con il gospel di Santo Stefano al teatro Piermarini di Matelica. Da diversi anni ormai il 26 dicembre a Matelica è sinonimo di concerto gospel e anche questa volta la tradizione è stata rispettata con una buona riuscita dal punto di vista qualitativo e delle presenze. Sul palco del Piermarini è salito il gruppo "Gospel Times", nato nel 2005 con l'intento di condividere la musica gospel in un viaggio attraverso sapori e atmosfere dalle mille sfumature, grazie alle differenti esperienze artistiche dei componenti, professionisti appassionati che permettono un fondersi di colori dalla coinvolgente personalità. La formazione è riuscita a trasmettere il vero "sound" gospel grazie all'interpretazione di voci statunitensi e inglesi straordinarie, dalle doti vocali della leader Joyce E. Yuille, al soul di Kenn Bailey, alla bravura di Julia St. Louis e alla straordinaria voce di Josie St Aimee, accompagnati dal fantasioso pianista Michele Bonivento.



Venerdì 23 dicembre si è svolta al Relais Villa Fornari di Camerino, la tradizionale Festa degli auguri del Lions Club Matelica con l'ingresso di un nuovo socio, l'imprenditore Francesco Lombardo (Lion padrino il socio Carlo Maria Conti). Bellissima

Il Lions Club Matelica in costante crescita



serata all'insegna dell'amicizia, dell'armonia e della solidarietà, che si è conclusa come consuetudine con ricche tombolate, che hanno permesso di raccogliere 500 euro, importo che è stato interamente devoluto alla Lcif, Lions Club International Foundation, che è il braccio caritatevole dei Lions a livello mondiale. Le cause umanitarie globali, seguite dalla fondazione sono: Lotta al diabete, Vista, Lotta alla fame, Ambiente e Cancro Infantile. Poi grazie al presidente Mario Gigliucci, il club è diventato per l'anno sociale 2022-2023 sostenitore del Centro Italiano Lions Raccolta occhiali usati di Chivasso, aderendo alla campagna acquista un panettone, che è stato donato a tutti i soci del club.

Un'ordinanza per la messa in sicurezza delle mura crollate

A seguito dell'improvviso crollo delle mura castellane tra il torrione di San Francesco e Porta Campamante, lo scorso 22 dicembre è stata emessa un'ordinanza con la quale è stata prevista la messa in sicurezza e la rimessa in pristino del tratto crollato, interessato dal cantiere per i restauri del complesso conventuale di San Francesco: nello specifico è stato stabilito di «provvedere alla messa in sicurezza e alla rimessa in pristino del manufatto sito in via Circonvallazione, identificate come mura castellane, distinto in catasto al Foglio 54 - particella 179, con la rimozione dei bancali di materiale ancora presenti in sommità alla porzione di mura crollate, nonché alla formazione di idonee protezioni atte ad evitare pericoli per il personale delle ditte esecutrici dei lavori di restauro e ulteriore cadute di materiale sull'area pubblica a tutela della pubblica e privata incolumità, sotto la guida di tecnico qualificato e con modalità da concordare con il personale dell'ufficio tecnico comunale». L'atto è stato notificato a padre Ferdinando Campana in qualità di legale rappresentante della Provincia Picena San Giacomo della Marca, all'ing. Federico Paci direttore dei lavori, a Mons. Francesco Massara, Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, all'Impresa Lancia srl di Pergola.

fotoracconto della Fototeca di Matelica. Non sono più presenti, invece, l'installazione di Ambra Lorito, "Sculture Sonore", accompagnata dalle fotografie di Alessandro Vecchietti, né gli sviluppi realizzati durante il laboratorio di stenopeica & stampa con Ruben Alexandre Almeida Pinto, svoltosi da programma durante la mattinata. Ricordiamo, infine, che alcune delle fotografie sono esposte in tre attività commerciali del centro storico di Matelica (che ringraziamo ancora una volta) e che saranno fruibili negli orari di apertura di ciascuna attività: Lintuli Lapperlà, La Petriola e il Foyer del Teatro. Grazie al Comune di Matelica per il patrocinio, a Scacco Matto ODV e alla sua uscente presidentessa Sara Travaglini, a tutti gli amici e le amiche che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, ai partecipanti, a chi è venuto a trovarci e a chi è venuto a vedere. Infine grazie a noi, Arterie, che dopo questo primo evento, sudato e meritato, abbiamo le idee più chiare su cosa ci attende in futuro. Non ci resta che l'amore, e questo ci basta.

i nostri libri in promozione...



"110 anni de L'Azione"
euro 10,00

"Libri frazioni"
euro 15,00/20,00 ciascuno

acquistati insieme:
» 1 libro L'Azione +
» 1 libro Frazioni **sconto 5 euro**

Un'idea regalo!

Pedemontana, è realtà?

Qualcosa si muove sull'incompiuta Fabriano-Sassoferrato: le parole di Acquaroli

di MARCO ANTONINI

Incompiuta Fabriano-Sassoferrato, qualcosa si muove. I lavori iniziarono nel 1971, poi si fermarono. Improvvisamente. Solo uno scheletro di cemento, nella campagna di Sassoferrato, ricorda che l'incompiuta che avrebbe dovuto unire la città sentina a Fabriano e quindi alla SS 76, grida vendetta e va completata. Basta percorrere la strada di San Donato: lungo il percorso si può notare il vecchio tracciato sotto Nebbiano. Prima della Berbentina, invece, i piloni abbandonati, da cinquant'anni. Ora qualcosa si muove un'altra volta. A riaccendere le speranze dei cittadini e dei pendolari dell'entroterra ci ha pensato il governatore delle Marche, Francesco Acquaroli, che ha dichiarato che "con il Fondo di progettazione saranno finanziati diversi progetti, tra questi il prolungamento della Pedemontana verso nord, nei



tratti tra Fabriano Sassoferrato, Fossombrone Sassoferrato, Carpegna Lunano e Lunano Sant'Angelo". L'obiettivo è quello di dotare la zona montana di collegamenti veloci. In quest'ottica, ad esempio, si comprende quanto la Pedemontana di Sassoferrato sia strategica nei suoi 12 chilometri. Corta, ma fondamentale. Unirebbe Sassoferrato a Fabriano e quindi alla SS 76

Ancona-Perugia, e alla Pedemontana per Muccia, nel Maceratese. Se prolungata nella parte opposta, invece, permetterebbe di unire tutta la zona con il Pesarese. Il sindaco di Sassoferrato, Maurizio Greci, segue l'evolversi della situazione: "L'iter sta andando nella direzione che auspichiamo. Speriamo di arrivare

presto alla sua realizzazione. Le criticità che Sassoferrato e l'entroterra hanno dovuto sopportare questi ultimi anni (il riferimento è anche alla chiusura per un anno del ponte Berbentina, Sp16, ndr) sono state tante: se la Pedemontana non fosse rimasta incompiuta per mezzo secolo, oggi avremmo avuto tante difficoltà in meno e non solo d'inverno". Da ricordare che nella zona ci sono aziende che danno lavoro a più di un migliaio di persone. Recentemente la Regione Marche l'ha inserita nelle "opere prioritarie per il rilancio economico".

Il progetto originale di questa tratta prevede un primo lotto di 12 chilometri, da Campo dell'Olmo di Fabriano, alla zona industriale Berbentina di Sassoferrato. Per il completamento la regione ha stimato una spesa 100 milioni di euro. C'è poi un secondo lotto, da Sassoferrato a Cagli, nel Pesarese, di 35 chilometri, che andrebbe ad

unire con Fano, Urbino e la Toscana. Costo stimato: 525 milioni di euro. I lavori tra Fabriano e Sassoferrato sono iniziati nel 1971: pochi minuti per unire due città che oggi hanno tanto bisogno di vie di comunicazione veloci. Negli anni sono stati molti i problemi con continui appalti e sub-appalti che hanno portato al fallimento delle ditte assegnatarie, con il risultato che i lavori si sono bloccati. La risoluzione del contratto con l'ultima ditta incaricata dell'opera risale al 2004.

In un attimo, quindi, si creerebbe una rete viaria di alto livello. Pensa: andare a Camerino, da Sassoferrato, senza curve a gomito, incroci, rischi per i pedoni nelle varie città può diventare realtà. Prendi la Pedemontana, a Fabriano entri nello svincolo 76, prosegui per l'altra Pedemontana, la Fabriano-Muccia, tutta dritta... e arrivi a destinazione. Sembra un sogno.

Migliora la viabilità danneggiata dall'alluvione

Riapre una parte della SP 48, a Cabernardi, chiusa da più di tre mesi per colpa della tremenda alluvione che ha messo in ginocchio anche Sassoferrato. La circolazione torna ad essere più fluida. Il sindaco Maurizio Greci commenta: "È una bellissima notizia, è stato un regalo di Natale. Grazie alla Provincia di Ancona che, diventando soggetto attuatore, ha potuto accorciare i tempi e permettere ai residenti di Cabernardi e delle altre località che si trovano nella vallata di non essere più isolati". Da alcuni giorni, infatti, si circola regolarmente nel tratto stradale compreso tra il km 4+500 e il km 7+500 della provinciale 48. "A seguito dei lavori di messa in sicurezza di alcuni tratti stradali, dopo l'alluvione di metà settembre - prosegue Greci - la Provincia di Ancona ha emesso l'ordinanza per la riapertura di 3 chilometri, a tutte le categorie dei veicoli ad eccezione di quelli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate". È stato previsto il limite di velocità a 40 km orari nel tratto compreso tra il chilometro 4+500 e il 5+500. Al momento, però, resta chiuso il tratto di provinciale compreso nel tratto 4+00 al km 4+500: per proseguire è necessario prendere la deviazione per la frazione di Cabernardi, poiché la strada è stata riaperta nella direzione da Sassoferrato a Cabernardi. Andare a San Lorenzo in Campo è possibile. Fin quando non verranno effettuati i lavori nel tratto chiuso bisognerà percorrere un breve pezzo di strada all'interno di Cabernardi, il paese famoso per la miniera di zolfo che richiama sempre molto visitatori, per poi rientrare dopo il tratto danneggiato lungo la 48. Si arriverà, così, a San Lorenzo in Campo e al casello autostradale di Marotta-Mondolfo. A breve, intanto, dovrebbero partire i lavori sul tratto ancora chiuso di provinciale. Con l'alluvione, infatti, crollarono parzialmente tre ponti. Ricordiamo che dal 7 dicembre è stata già riaperta al traffico la strada di via Cagli, una delle più colpite dall'ondata di piena del fiume, anche se con alcune limitazioni. Riaperta, infine, anche la strada del Morello, quella che da Monterosso di Sassoferrato conduce a Pergola, dove lo stop era stato imposto per colpa di più frane.

m.a.

Laboratorio di doratura alla Rassegna

La 71° Rassegna Internazionale d'Arte | Premio G. B. Salvi prosegue con grande successo a Palazzo degli Scalzi con la mostra "Salvifica - Il Sassoferrato e Nicola Samorì tra rito e ferita" a cura di Federica Facchini e Massimo Pulini, una monografia dell'artista contemporaneo Nicola Samorì in dialogo con dieci dipinti inediti di Giovanni Battista Salvi detto "il Sassoferrato", pittore del XVII secolo. Un'occasione particolare per gli amanti dell'arte e dell'artigianato è in programma per il 14 gennaio quando si terrà il "Laboratorio sull'arte e i segreti del cornicista" tenuto dal maestro artigiano Virgilio Contadini. L'attività si svolgerà a Palazzo degli Scalzi. Il pomeriggio inizierà con la visita guidata della mostra durante la quale approfondire gli aspetti unici e contrastanti dei due

protagonisti della 71° Rassegna Salvi.

Durante la visita, verrà prestata particolare attenzione alle cornici delle opere di G.B. Salvi, che diventano esse stesse protagoniste che raccontano al visitatore la preziosità delle opere che contengono. Il maestro Virgilio Contadini, con la sua passione e grande competenza, esalterà la storia di un ornamento che molto spesso viene dimenticato, ma che invece completa l'opera che contiene.

Al termine della visita, toccherà proprio ai partecipanti trasformarsi in artigiani doratori. Sotto lo sguardo attento del maestro, saranno in grado di rivestire in autonomia una cornice di legno grezzo con la foglia d'oro. La cornice diventerà quindi la vera protagonista e si trasformerà in opera d'arte e i partecipanti potranno cimentarsi con gli strumenti del mestiere e mettere in campo creatività e fantasia.

Durante il laboratorio, Virgilio Contadini insegnerà la tecnica e condividerà anche trucchi, storie e manualità frutto di decenni di esperienza. Al termine del laboratorio, che si svolgerà nei suggestivi locali del seicentesco Palazzo degli Scalzi, i partecipanti potranno portare con sé la cornice dorata con le proprie mani. Info e prenotazioni: www.appennino-incoming.it.



Biblioteca, ampliata la dotazione

Ampliata la dotazione libraria della biblioteca comunale con particolare attenzione ai ragazzi.

Il Comune di Sassoferrato, infatti, per il terzo anno consecutivo ha partecipato al bando ministeriale che prevede un contributo alle biblioteche per acquisto di libri, ottenendo finanziamenti per un totale di circa 15.000 euro. Proprio grazie al contributo Mic sono stati acquistati molti nuovi libri, privilegiata dapprima la scelta per l'utenza acquistando novità editoriali, creando una selezione per i ragazzi che comprende albi illustrati, prime letture e saggi. Con il contributo del 2022 si è ritenuto opportuno potenziare diversi settori della biblioteca, in particolar modo la sezione ragazzi che da quest'anno vede allargare la sua selezione grazie gli acquisti di albi illustrati specifici (molti dei quali premiati), libri ad alta leggibilità, libri di narrativa selezionati per fascia d'età, partendo dai 5 anni fino ad arrivare agli Young Adults. Ci è sembrato fondamentale - spiega l'operatore della Biblioteca - investire su quelle fasce che sempre di più si discostano dall'attività della lettura, cercando di creare una selezione che li possa accompagnare in ogni fase dello sviluppo. La sezione Graphic Novel, creata negli anni passati, sta crescendo e sempre più utenti si dimostrano interessati". E' stata inoltre acquistata la collana "Guide in Tasca", dei piccoli manuali tascabili che raccolgono curiosità e punti d'interesse, storici e turistici, di città e piccoli borghi sparsi tra le Marche e l'appennino Umbro, senza trascurare anche per quest'anno le novità editoriali e la saggistica. "Un lavoro portato avanti in sinergia tra l'operatore della biblioteca e l'ufficio Cultura del Comune che ha permesso di rinnovare e arricchire il già ampio e prezioso patrimonio librario - afferma Lorena Varani, vice sindaco e assessore alla Cultura - Ora, visto che in questi ultimi tempi ci sono dei problemi di fruibilità legati alla necessità di ristrutturazione di alcuni ambienti, è già in fase di progettazione un intervento per garantire la fruibilità totale. In programma per l'anno 2023 anche un progetto con la Scuola dell'Infanzia locale volto ad avvicinare e far conoscere la nostra biblioteca alle giovanissime generazioni".



Un anno difficile, il pensiero agli alluvionati

Il messaggio del sindaco Grillini ai suoi concittadini per le festività

di DAVID GRILLINI*

Quello appena trascorso è stato un anno difficilissimo che ha messo a dura prova tutti, famiglie, istituzioni, associazioni, scuole, società; forse, per certi aspetti, insieme al 2021 sono stati gli anni più difficili dal dopoguerra. I primi mesi dell'anno abbiamo ancora avuto seri problemi con il Covid, poi lo scoppio della guerra in Ucraina, il conseguente aumento dei prezzi che ha paralizzato tutta la ricostruzione post sisma pubblica e privata, l'aumento vertiginoso delle bollette, la corsa ai progetti del Pnr e, dulcis in fundo, l'alluvione del 15 settembre che ha fortemente colpito il nostro comune. Tutti questi eventi si sono ripercossi inevitabilmente sulla popolazione quindi su tutti voi, ognuno di noi sta soffrendo ad esempio il caro bollette quindi anche il comune ne paga dazio: pensate all'energia per l'illuminazione e per il riscaldamento delle strutture comunali come palazzo comunale, scuole, strutture sportive, residenza protetta, illuminazione



pubblica...insomma il 2022 è stato senza dubbio un anno di sofferenza. Colgo l'occasione però per dire che tutti gli obiettivi sono stati centrati, dal punto di vista progettuale abbiamo lavorato assiduamente per scaricare a terra negli anni a venire, tanti interventi sono stati fatti, anche molto importanti, una multinazionale ha investito nel nostro comune dando in futuro speranza a quel difficile mondo del lavoro.

Viviamo serenamente questo Natale ed auspichiamo per il futuro di recuperare quel senso di comunità che è andato negli anni scomparendo e di cui, soprattutto nei piccoli centri, si ha un gran bisogno. Ecco, questo è il regalo che in maniera figurata chiederò a Babbo Natale, poiché è giusto vivere nelle diversità ideologiche, fisiche e religiose, visto che proprio queste sono il succo della democrazia e lo stimolo al miglioramento di tutti, ma è altresì importante avere quel senso di appartenenza che va sempre preservato visto che il sindaco, l'amministrazione e tanti altri aspetti nel corso degli anni cambiano, ma la comunità deve essere un valore da difendere al di là degli interessi personali o dei personalismi. Cari concittadini, il mio primo augurio va senza dubbio a tutte le persone che in questo momento stanno soffrendo, alle prese con la malattia, con la solitudine, con la povertà, vi auguro di non perdere mai la speranza e vi auguro un nuovo anno migliore. Un abbraccio lo rivolgo simbolicamente a tutti gli anziani, sia della nostra residenza



protetta che non, affinché possano sentirsi ancora parte integrante della nostra comunità. Un augurio speciale va ai ragazzi di tutte le età, che sono il nostro futuro, che a volte vengono un po' male etichettati, ma che nel nostro comune hanno dato spesso prova di senso di responsabilità e solidarietà. Certamente, poi tantissimi auguri li facciamo ai bambini che vivono più di ogni altro la magia del Natale, e proprio come noi da ragazzini, sognano ad occhi aperti in questi

giorni davvero speciali. Prima di chiudere, mi preme salutare tutte le famiglie che a causa dell'alluvione sono ancora fuori casa e tutti coloro hanno riportato danni ingenti a beni e cose, il nostro impegno a vostro favore è totale nei limiti delle nostre competenze e possibilità, ecco, un altro auspicio è che possiate tornare presto nelle vostre case. Cari concittadini buone feste e felice 2023!

*sindaco

Famiglie danneggiate, la mano del Rotary Club



"A nome della Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica, e mio personale, esprimo il nostro vivo ringraziamento per il contributo che ci avete voluto destinare come sostegno alle famiglie colpite dall'alluvione del settembre scorso. Il gesto denota una sensibilità d'animo non comune nei confronti delle persone più bisognose. I buoni per l'acquisto di generi alimentari da voi forniti, per un totale di euro 2.000 verranno distribuiti, in occasione delle festività, alle 12 famiglie di Cerreto d'Esì le cui abitazioni sono state dichiarate inaccessibili da parte del Comune a seguito dell'alluvione del 15-16 settembre scorsi".

Con queste parole il direttore della Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica don Marco Strona, alla presenza del vice direttore, Gian Luigi Farneti e della referente Caritas Diocesana di Cerreto, Elisabetta Re, ha salutato il presidente del Lions Dorian Tabocchini e la past president, Patrizia Salari, in chiusura della cerimonia di consegna dei 12 "buoni-spesa" che saranno consumati, sempre per mantenere stretto il contatto con la città e il territorio nel supermercato Coal della torre pendente.

"Lo spirito della donazione è insito nei fini Istituzionali del Rotary - ha commentato il presidente Tabocchini - un atto importante che fa seguito agli eventi che hanno visto il nostro Club essere coinvolto in importanti attività.

Tre le aree d'intervento sulle quali ci siamo concentrati: continuare i service storici del club, per esempio lo Scambio Giovani, le borse di Studio Abramo Galassi, Unesco, Arte e Cultura, etc. Come seconda linea guida abbiamo dato rilevanza a progetti finalizzati allo sviluppo del nostro territorio, a beneficio della cittadinanza e soprattutto dei giovani offrendo opportunità di crescita. La terza area d'intervento ha riguardato l'estero. Stiamo organizzando un progetto internazionale per fornire attrezzature sanitarie all'Ospedale di Chiulo, una clinica pediatrica-ginecologica in Angola che ha un bacino di fruitori di circa 200.000 persone ed opera in una delle regioni più povere dell'Africa. Obiettivo strategico per il prossimo anno è quello di intensificare i rapporti e le sinergie con i club Rotary italiani ed esteri, e di ampliare le sinergie con altre associazioni del territorio".

Daniele Gattucci

Che festa di Natale in casa Avis!

Il presidente ha anche portato alcuni doni ai bambini dell'asilo nido

Per il gruppo Avis di Cerreto sono state giornate intense quelle che hanno preceduto il Natale.

Si è iniziato sabato 17 dicembre quando alcuni membri del direttivo si sono ritrovati la mattina per confezionare e, successivamente consegnare, il tradizionale pacco di Natale ai donatori dell'associazione. Era il minimo per ringraziarli delle loro preziosissime donazioni effettuate nel corso dei mesi. Anche quest'anno, tra l'altro, come nel 2021, il gruppo, ha voluto sostenere l'economia locale, regalando esclusivamente prodotti a km0 realizzati nel nostro territorio. Nel frattempo però altri volontari erano impegnati in cucina ed altri ancora ad allestire il salone del centro parrocchiale. Quella del pranzo di Natale era l'occasione giusta per ritrovarsi, mangiare insieme e scambiarsi gli auguri di buone feste; numerosi, infatti, sono stati i cerretesi che hanno accolto l'invito e partecipato. L'abbondante menù a base di antipasti, lasagne, rotoli di carne farciti e dolci è stato interamente cucinato dai nostri volontari: anche in questa occasione è necessario un ringraziamento speciale a chi si è messo a disposizione fin dai giorni precedenti l'evento.

Non solo pacchi di Natale e pranzi però: nei giorni successivi, infatti, prima dell'inizio delle vacanze scolastiche, l'Avis ha anche visitato l'istituto comprensivo e l'asilo nido del nostro Comune.

Martedì 20, il nostro presidente si è svestito dei suoi abiti per indossare quelli di Babbo



Natale e portare alcuni piccoli doni ai bambini dell'asilo nido. il giorno successivo invece, insieme ad alcuni membri del direttivo, si è recato nelle aule della scuola media comunale. Qui l'incontro ha avuto un carattere meno ludico; si è voluto trasmettere ai ragazzi il messaggio di quanto importante sia donare il sangue e quanto è grande la speranza che possiamo dare nel prossimo con questo semplice gesto. La donazione, infatti, è un regalo che si fa al prossimo ogni volta che si offre anche una sola goccia del nostro sangue. Con un'azione per noi così piccola, infatti, possiamo addirittura salvare una vita. Stesso intervento, in maniera più semplice data la minore età, è stato fatto anche nelle aule della scuola primaria locale; anche in questo caso i bambini delle elementari hanno mostrato interesse e attenzione alle nostre parole e ai racconti.

Al termine della spiegazione, è stata consegnata ad ogni studente una confezione del gioco da tavolo dell'Avis per cercare di sensibilizzare ulteriormente ogni ragazzo di oggi nella speranza che possa diventare un donatore domani.

Un doveroso ringraziamento va quindi a tutti coloro che hanno partecipato alle nostre varie attività ma un encomio particolare va al nostro presidente, cervello e cuore della nostra associazione: un vulcano di idee e un ciclone di energia da vendere: grazie Giuliano!

Il direttivo Avis, in attesa di nuove iniziative ed eventi, vi augura buone feste e vi ricorda che il miglior regalo che potete fare agli altri è quello di donare il vostro sangue.

Chi dona il sangue, dona la vita.

Il Direttivo

L'incontro con Mauro Falcioni posticipato al 4 gennaio

Per motivi tecnici l'incontro con Mauro Falcioni previsto per mercoledì 28 dicembre è stato posticipato a **mercoledì 4 gennaio** alle ore 21 a cura del nuovo centro culturale "Piazza Lippera 9". La mostra "Sopra tutte le cose" resterà aperta fino al 6 gennaio.

CHIESA

Milano 03/06/2012
VII Incontro Mondiale
delle Famiglie / foto Da-
niele Buffa/Image:
Papa Benedetto XVI

Dal Golgota alla luce: Papa Benedetto testimone di speranza

"Lo ricordo quando lui era ancora cardinale e si recava volentieri al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo dai padri benedettini. Avvicinarlo dava la sensazione di stare accanto ad un colosso della cultura, della teologia. Ma, allo stesso tempo, aveva la capacità di metterti a tuo agio accogliendoti con un sorriso e una dolcezza disarmante. Era di una gentilezza indescrivibile". Così don Aldo Buonaiuto, fondatore della testata online Interris.it e parroco di S.Nicolò, nel suo ricordo dell'allora cardinale Joseph Ratzinger

di DON ALDO BUONAIUTO

“Non mi preparavo per una fine ma per un incontro”, diceva Benedetto XVI. Con la dipartita del Papa emerito non termina solo un anno ma un'era del mondo cattolico e una pagina di storia totalmente inedita. Viviamo un tempo di grandi e rapidi cambiamenti. Con la morte di Joseph Ratzinger si chiude una stagione senza precedenti in due millenni di storia cristiana: quella di un pontificato regnante e di un pontificato emerito. In una delle loro ultime conversazioni, Peter Seewald, il suo intervistatore e amico, bavarese come lui, chiese a Benedetto XVI: “Lei è la fine del vecchio o l'inizio del nuovo?”. La risposta fu illuminante: “L'una e l'altro”. Nel congedarsi, alla fine di febbraio del 2013, dal Soglio petrino, Joseph Ratzinger tenne a precisare che nella sua elezione a Papa c'era stato qualcosa che sarebbe rimasto “per sempre”. Lo ricordo da giovane studente di filosofia e poi di teologia quando era ancora cardinale e si recava volentieri al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo dai padri benedettini. Avvicinarlo dava la sensazione di stare accanto ad un colosso della cultura, della teologia. Ma nello stesso tempo lui aveva la capacità di metterti a tuo agio accogliendoti con un sorriso e una dolcezza disarmante. Era di una gentilezza indescrivibile e si interessava alla persona ponendosi in ascolto, guardandola fissa negli occhi. Ebbi più occasioni di incontro con Joseph Ratzinger da cardinale e mi innamorai del suo famosissimo testo “Introduzione al cristianesimo”, imparandone anche a memoria alcuni passaggi che trovavo teologicamente magnifici. Leggere il teologo Ratzinger e poi incontrarlo prima da cardinale e

poi da Papa l'ho sempre ritenuto un grande dono da custodire. Un sentimento profondo che oggi posso con semplicità esternare contribuendo con la mia goccia di memoria a dare testimonianza di quanto fosse spiritualmente e umanamente grande quest'uomo di Dio. Aldilà dei diversi incontri avuti con Papa Benedetto accompagnando don Oreste Benzi, ho impresso nel cuore in modo indelebile il filo rosso delle conversazioni tra due santi come possono già essere considerati. Nell'ultimo dialogo con il Servo di Dio don Oreste che ebbi due ore prima della sua morte mi parlò proprio di Benedetto XVI. A seguire, come avviene sempre, si ricordano le ultime parole, gli ultimi discorsi della persona cara e così in quel 2 novembre 2007 nel ripensare l'ultimo colloquio con don Benzi non riuscivo a spiegarmi perché mi volle parlare proprio di Joseph Ratzinger dicendomi: “Questo Papa dovrà soffrire molto e gli accadrà qualcosa di incredibile”. Solo quell'11 febbraio del 2013 capii il senso di quelle parole profetiche che mi ritornarono alla mente con forza e stupore. Il giorno dopo la sua morte Papa Benedetto XVI dirà di don Oreste: “Appresa con tristezza notizia morte don Oreste Benzi umile e povero sacerdote di Cristo, benemerito fondatore e presidente comunità della Papa Giovanni XXIII Santo Padre desidera esprimere vive condoglianze a quanti piangono sua improvvisa scomparsa ricordandone intensa vita pastorale come parroco e in seguito come infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi facendosi carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono mondo contemporaneo. Sua Santità mentre eleva fervide preghiere di suffragio per riposo eterno compianto presbitero fedele a sua vocazione et sempre docile

servitore della Chiesa invoca dalla bontà divina sostegno speranza cristiana”. Benedetto XVI aveva in poche parole concentrato la persona e il carisma di don Oreste. Ai ricordi personali si aggiungono quelli collettivi. Dal suo fondamentale discorso sulla “dittatura del relativismo” che orientò l'intero pontificato di un papa che potrebbe essere definito un nuovo “Padre e dottore della Chiesa” dei nostri tempi e nello stesso tempo un autentico uomo di Dio, un pastore docile e mite. Anche nel suo Golgota il Papa emerito ha sconfitto come il Cristo le tenebre. I diabolici avvoltoi dalle sue dimissioni sono rimasti sconfitti. La croce abbracciata con serenità e grande

dignità ha messo in luce il senso del servizio di un pontificato e non il potere temporale. Proprio per questo intimo intreccio intellettuale e sentimentale tra i momenti più significativi e toccanti rimarrà per molti il ritorno di Joseph Ratzinger nelle temperie che marchiò di dolore e angoscia la sua giovinezza, è stata la sua visita nel 2006 ad Auschwitz. Quel 28 maggio ha oltrepassato a piedi il cancello e ha attraversato il viale principale dell'ex campo di concentramento di Auschwitz, a poca distanza di quello di Birkenau, dove si è recato più tardi. Piovigginava e la sua espressione palesava una mente affollata di pensieri e di ricordi. Ha preceduto

di qualche passo la delegazione e seguito tutto il percorso a mani giunte. Prima il cortile del Muro della Morte, dove si trovavano ad attenderlo alcuni ex prigionieri. Poi la cella di Massimiliano Kolbe, nel Blocco numero 11. “Sono qui come figlio del popolo tedesco, non potevo non venire qui”. Ha poi chiesto perdono e riconciliazione e implorando Dio di non permettere più una simile cosa. “Perché, Signore, hai taciuto?”. Ecco il senso dell'intera sua missione di teologo e guida della Chiesa: “Portare la ragione a riconoscere il male e rifiutarlo” seguendo la via maestra di quella Verità che è Gesù e che il Papa ha saputo descrivere e testimoniare.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 8 gennaio
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,13-17)

Una parola per tutti

Nel Vangelo di questa domenica vediamo Gesù che decide di sottoporsi a un rito di pentimento come il battesimo. Ciò si spiega nel contesto della rivelazione cristiana tenendo presente il mistero dell'incarnazione. Pur non avendo peccato, è stato trattato da peccatore e si è fatto in tutto uguale ai fratelli. Non ha frapposto nulla tra lui e l'umanità, ma anzi ha voluto espiare i peccati del mondo intero. Cristo è il rappresentante del nuovo popolo di Dio generato in un rinnovato Esodo: il passaggio dal peccato al possesso della vita divina. Egli è immerso nello Spirito Santo che scende dall'alto; i cieli, infatti, sono il simbolo dell'abitazione di Dio. La colomba, immagine dell'amore, indica la presenza dello Spirito Santo e manifesta l'intima unione tra il Padre e il Figlio che lega a sé tutta l'umanità. Lo scopo primario dell'incarnazione del Redentore è restare con l'uomo per agire nel cuore di ognuno operando insieme allo Spirito Santo e al Padre. La formula usata dal Signore “questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento” sta a evidenziare che Gesù è l'unico Figlio di Dio, il servo di Jahvè, unto con il suo Spirito Santo.

Come la possiamo vivere

- La vita divina viene donata a ogni persona battezzata, nella quale scorre e si realizza così una nuova esistenza. Il cristiano partecipa alla missione di Gesù attraverso la vocazione specifica donata dallo Spirito Santo nel battesimo.
- Per chi vive in Gesù le tenebre non esistono più. Il sacrificio è l'espressione visibile di un atteggiamento interiore che pone il Creatore davanti a tutto.
- Col battesimo diventiamo capaci di capire le cose dell'Onnipotente e di ragionare come il Signore (fede), di avere i suoi stessi desideri e di operare per realizzarli (la speranza), di amare come ama Dio (la carità).
- Il Salvatore dà la forza per sostituire l'odio con l'amore. Egli è la giustizia che fa diventare giusti, la verità che libera dall'errore e ci fa mettere al posto della falsità e delle tenebre la verità e la luce.
- Essere figli di Dio non solo ci fa gustare di essere amati da un papà, ma ci fa sentire come figli dello stesso Padre. La fraternità, l'amore di Dio rivolto al prossimo, non è solo un atto di buona volontà, ma il frutto dell'esperienza viva di un mondo nuovo.

Come sostenere gli oratori

Un percorso di sviluppo e di crescita dei minori con l'impegno del Comune

di DANIELE GATTUCCI

Tre gli oratori protagonisti di iniziative per i giovani e con i giovani e le famiglie, finanziato con fondi governativi: importo di 27mila euro, che pone in sinergia Comune, oratori, Ambito 10 ed Unione Montana. Il sindaco Daniela Ghergo, don Umberto Rotili per il "Don Bosco", don Aldo Buonaiuto per il "Carlo Acutis" e don Gianni Chiavellini per l'oratorio della "Sacra Famiglia" hanno presentato un programma di "vasto respiro, di collaborazione proficua e virtuosa, di piena condivisione con funzione sociale ed educativa".

Presso la sede comunale il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo ed i parroci don Aldo Buonaiuto e don Umberto Rotili hanno dato voluto dare atto della positiva collaborazione tra l'ente comunale e gli oratori della città finalizzata all'attenzione nei confronti dei minori. La pandemia ha creato criticità che hanno gravemente inciso sul benessere psico-fisico di bambini e ragazzi, che hanno subito le conseguenze più gravi sul piano psicologico e su quello delle relazioni, come dimostrano i più recenti studi statistici sull'abbandono scolastico e sulla povertà educativa.

Per contrastare questo fenomeno l'amministrazione comunale ha avviato nei mesi scorsi una significativa collaborazione con gli oratori della città che svolgono un'importante funzione educativa e ricreativa per i minori del territorio e che si sono resi disponibili ad elaborare progetti educativi e di sostegno per i bambini e le bambine.

Per sostenere tale finalità volta a favorire il benessere dei minorenni e il contrasto alla povertà educativa, il Comune di Fabriano ha deciso di

destinare agli oratori don Giovanni Bosco, Carlo Acutis e Sacra Famiglia la somma complessiva di euro 27.356,02 messa a disposizione dal Governo Draghi con Decreto del 5 agosto 2022 del Ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco.

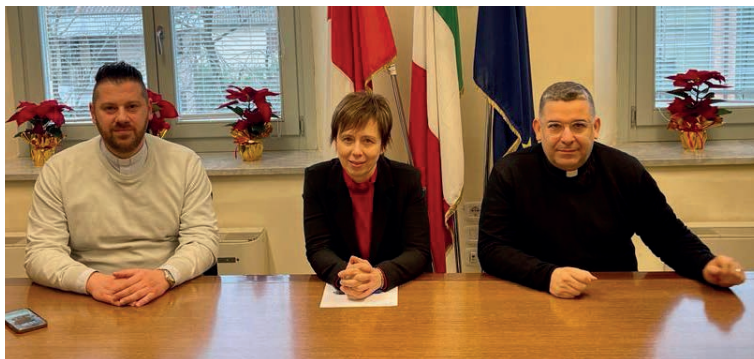
Poiché il Comune di Fabriano, con deliberazione di Consiglio comunale n. 80 del 21/12/2021, ha conferito la gestione amministrativa e contabile dei contributi per la gestione di ulteriori servizi sociali all'Unione Montana Esino - Frasassi, il contributo verrà trasferito all'Unione Montana e, di concerto con il coordinatore d'Ambito Territoriale 10, devoluto poi agli oratori individuati dal Comune di Fabriano come beneficiari e che stanno lavorando a progetti di sostegno educativo e scolastico a beneficio dei minori della città.

"Si tratta - ha detto il sindaco Daniela Ghergo - di una collaborazione virtuosa tra l'ente pubblico e le strutture ricreative, educative e di sostegno ai bambini e ai ragazzi della nostra città. Gli oratori con i quali abbiamo avviato la collaborazione si sono fatti carico durante il periodo post Covid del sostegno educativo e scolastico di decine di ragazzi che hanno potuto usufruire delle strutture messe a loro disposizione e di percorsi di aggregazione. Per tale ragione l'amministrazione ha ritenuto importante dare un segnale e avviare un percorso di

condivisione con gli oratori cittadini che verrà attuato in sintonia con i servizi sociali della città e che proseguirà anche nei prossimi mesi. Vogliamo dare un segnale di incoraggiamento ai parroci e un segnale alla città sulla funzione sociale svolta dagli oratori, nei quali vengono seguiti bambini e ragazzi di ogni nazionalità, religione, ceto sociale, che trovano, seguiti dagli operatori, momenti di aggregazione e condivisione. La loro funzione

di incrementare in modo significativo la progettualità nell'ambito della formazione scientifica e dei laboratori ad essa dedicati. Si sta formando in questi anni una spiccata sensibilità, in città, circa il ruolo sociale e formativo degli oratori, in un rinnovato spirito di comunità aperta e solidale, a cui intendiamo per certo dare continuità e sostanza".

Don Aldo Buonaiuto, parroco di San Nicolò, ha espresso la sua soddisfazione per la collaborazione con l'amministrazione. "Unire le forze, fare sponda tra enti, è la ricetta vincente per lavorare sull'aggregazione" - ribadisce Don Aldo. E prosegue: "Il mantenimento ed il potenziamento degli oratori neces-



inclusiva è in linea con la sensibilità dell'amministrazione e dei servizi sociali territoriali, che considerano il benessere dei minori una priorità".

"È di grande importanza il contributo economico pubblico stanziato, essendo le entrate per gli oratori derivanti essenzialmente da contributi volontari, - ha sottolineato don Umberto Rotili, parroco della parrocchia della Misericordia - per garantire ed incrementare l'apertura degli spazi parrocchiali 5 giorni su 7 con relativo supporto degli operatori, è stata infatti necessaria l'assunzione di personale dedicato e qualificato, in vista di un servizio alla comunità sempre più attento alle esigenze dei ragazzi. Il bando, focalizzato sulle cosiddette materie "Stem", afferenti alle discipline logico scientifiche, ha permesso

sia di un aiuto materiale che di sostegno umano. I nostri spazi si aprono ad un servizio di doposcuola, gioco, sport e laboratori, all'insegna di un bisogno di ritorno alla socialità, duramente compromessa, soprattutto per i ragazzi, dopo il periodo di pandemia. Gli oratori della nostra città, incluso quello della parrocchia della Sacra Famiglia, di più recente istituzione, operano all'insegna della inclusività più piena, oltre ogni differenza sociale, economica ed aldilà di ogni appartenenza religiosa. Abbiamo la volontà di offrire alle famiglie ed ai loro figli un modello aggregativo in un ambiente sano e costruttivo, e allo stesso modo operiamo perché vengano accompagnati nel loro percorso, un vero e proprio 'camminare insieme' come alternativa alla strada, allo sbandato e devianze".

Caritas e centro islamico per le famiglie fragili

Natale di solidarietà a Fabriano. Caritas Diocesana e Centro culturale islamico della Misericordia sono stati impegnati nel sostenere le famiglie fragili del territorio con la consegna di generi alimentari. Nel corso del solenne pontificale del Vescovo, Francesco Massara, nella chiesa dei Santi Biagio e Romualdo, la mattina di Natale, particolare attenzione è andata al tema delle povertà spesso invisibili e nascoste. "Mi riferisco - ha detto il presule - alle lotte tra i poveri, alle battaglie di chi è rimasto senza lavoro, ai contrasti nelle famiglie e tra generazioni, alle guerre. Auspico un'ondata di pace per superare il malessere sociale". Proprio in questo clima festivo si è conclusa, nelle parrocchie della città, la presentazione del progetto di "Agricoltura sociale" della Caritas Diocesana finanziato dall'8per1000. I volontari (nella foto nella chiesa di San Nicolò), sono stati presenti, con un banchetto, all'ingresso delle chiese. I fedeli hanno preso, con offerta libera, i prodotti coltivati in zona (tipo zafferano, patate, grano, farina per polenta, fagioli) grazie alle aziende del territorio. Al lavoro tre persone, di mezza età, inoccupate: una ha potuto fare un tirocinio, due hanno avuto un'assunzione a tempo determinato. Parte del ricavato della vendita dei prodotti servirà per poter proseguire, nel 2023, questa importante iniziativa di inclusione sociale.

Pacchi alimentari, per famiglie in difficoltà, sono stati consegnati, prima di Natale anche dal centro islamico di Fabriano coordinato dal presidente Mekri Kader.

Marco Antonini



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

IN PRIMA LINEA CON IL TUO SERVIZIO

Uscito il bando di Servizio Civile Universale con scadenza 10 febbraio 2023

La Caritas diocesana di Fabriano-Matelica ha a disposizione **4 posti**

Per il progetto: "Abitare la comunità - Marche"

www.caritasmarche.webnode.it
Scegli il tuo progetto e ottieni lo Spid per presentare la domanda
Per info: Per info 0732-22429 / 333 3161733
caritas@fabriano-matelica.it

Caritas MARCHE

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 17.30: - San Biagio
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.00: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- San Biagio
- ore 18.15: - S. Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - San Biagio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

CULTURA

Un laboratorio di canto:
primo evento all'Oratorio
Carlo Acutis

Un centro di formazione, "Forme DiVoce"

di DANIELE GATTUCCI

Sabato 17 dicembre, a Fabriano, presso l'oratorio Carlo Acutis, si è svolto il primo concerto ufficiale del Centro di Formazione FormediVoce – Il laboratorio del canto, una nuova realtà didattica tutta dedicata alla vocalità artistica, diretta da Gloria Cascelli, cantante – vocal trainer.

L'evento dal titolo "Una canzone per dire grazie", ha visto protagonisti 18 dei 27 allievi del corso di canto moderno della scuola, esibirsi individualmente con i più bei brani tratti dal repertorio pop italiano e internazionale e due di loro con un inedito interamente scritto, musica e parole, dagli stessi.

Tutti si sono orientati, con il loro canto, al tema della gratitudine con grande bravura e trasporto. Inoltre, sono stati accompagnati egregiamente al pianoforte dal Maestro Stefano Berionni, pianista concertista e accompagnatore, collaboratore principale del Centro di Formazione, terrà infatti i corsi di pianoforte complementare per

cantanti e principale per strumentisti (principianti ed esperti), il corso di pratica della teoria musicale e armonia di base, coordinerà insieme alla Cascelli i laboratori di canto corale per adulti e bambini e la produzione di inediti essendo la sede, munita di un recording studio per curare in tutte le sue fasi la produzione musicale dei brani. La serata ha avuto dunque un grande successo di pubblico ed



ha rappresentato un ottimo inizio per questa nuova realtà artistica che aprirà le porte della sua nuova sede nella nostra città a gennaio del 2023. Forme diVoce, il laboratorio del canto nasce con l'intento di creare, a Fabriano, un luogo che sia punto di riferimento della formazione vocale artistica e musicale a 360 gradi. I giovani (e non solo) potranno scoprire la meravigliosa complessità dello



"strumento voce" e imparare ad utilizzarlo al meglio, attraverso un percorso inter-metodologico, propriocettivo e costruito sulla persona, dal cantante esperto che necessita di perfezionare la sua tecnica vocale, al principiante curioso di sperimentare con la propria voce. Il canto è di tutti, il canto è per tutti e ogni forma di voce vale la pena di essere scoperta e approfondita perché unica e meravigliosa nella sua unicità. Questa è la filosofia su cui si basa questa realtà e per rendere quest'arte fruibile a chiunque Gloria ha studiato e studierà ancora a lungo, considerando la sua professione d'insegnante sacra e in costante aggiornamento per poter offrire a qualsiasi allievo risposte pratiche e facilità di apprendimento nel percorso di scoperta della propria voce.

In relazione a quanto detto, infatti, il Centro di Formazione funge-

rà anche da Centro di Ricerca nell'ambito della didattica vocale, proponendo diversi laboratori didattici esperienziali e sperimentali, ideati dalla stessa Gloria Cascelli come progetti di ricerca durante i diversi corsi di formazione da lei frequentati, e dei workshop, che ospiteranno i migliori esperti italiani e internazionale di vocalità artistica.

Agli artisti emergenti, verrà data la possibilità di lavorare sui propri inediti dalla creazione al lavoro scenico e interpretativo, creando occasionalmente per loro Masterclass con i più importanti esperti ed artisti del settore. Ci sarà anche uno spazio, aperto a tutti, dedicato a laboratori di sperimentazione vocale, che darà la possibilità agli allievi di lavorare con la voce in tanti modi diversi sperimentando le diverse possibilità vocali (anche non convenzionali) e diversi stili.

Due ore di spettacolo per il concerto di Natale

Il teatro è il contenitore culturale per eccellenza. L'ennesima concreta dimostrazione è arrivata dal grande concerto di Natale in programma al Teatro Gentile. In questo tempio unico per acustica e fascino architettonico sono andate in scena musica, prosa, poesia.

Protagonisti, di questo spettacolo, presentato da Simona Di Leo, che ha ricevuto il patrocinio del Comune di Fabriano, assessorato alla Cultura e Spettacolo, ad ingresso libero ma con finalità

benefica, in quanto è stato possibile effettuare una donazione all'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri, il Corpo Bandistico "Città di Fabriano" e il Corpo Bandistico cittadino di Polverigi, guidati dai maestri direttori Diego Marani e Roberto Gazzani. Nelle due ore di spettacolo il Corpo Bandistico "Città di Fabriano", nella prima parte, aperta dall'esecuzione di "Pelago", l'inno di Fabriano, ha eseguito brani d'opera celeberrimi come "Coro dei Gitani", "Nessun Dorma" ma anche colonne

musicali quali "L'estasi dell'oro" o tipici dell'intrattenimento "Mambo Greats" per terminare nell'interminabile applauso del pubblico che ha affollato il "Gentile" fino al terzo ordine dei palchi, "A Christmas Festival".

Battimani con tanto di richiesta di bis, anche per la seconda parte del concerto, durante il quale il maestro Roberto Gazzani ha diretto il Corpo Bandistico cittadino di Polverigi nella non facile interpretazione favola musicale ispirata all'omonimo racconto di Charles Dickens "Cantico di Natale" che ha avuto in Valentina Bonafoni, un'amalgante quanto efficace voce recitante. Ad accompagnare nel primo e nel secondo tempo del concerto di Natale, Simona Di Leo, illu-

strandolo i contenuti dell'iniziativa, con la presentazione della storia dei due gruppi bandistici e dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri, inoltre, ha ringraziato a nome degli organizzatori, il Rotary Club, lo studio Arcadia ed il Comune di Fabriano per il patrocinio a questa serata di musica e solidarietà. Subito dopo ha spiegato il motivo dell'ingresso libero ma con una finalità benefica: effettuare una donazione all'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri. Anche per questo hanno preso parte per l'Arma, oltre al comandante provin-



ciale, il colonnello Carlo Lecca, il comandante della Compagnia di Fabriano, il capitano Mirco Marcucci, per il Comitato Delegati Cobar Marche luogotenente Petracca e l'appuntato scelto Palermo. Tra le autorità cittadine il sindaco Ghergo, l'assessore Nataloni, per la Regione Marche l'assessore Chiara Biondi.

d.g.

Ogni settimana una curiosità ritrovata nel nostro archivio

Tre scuole senza maestro

L'Azione, 5 gennaio 1913

Si è arrivati a gennaio e tre scuole rurali del fabrianese sono ancora senza maestro: a Campodónico, a Castelletta e ad Albacina. Gli abitanti di Campodónico hanno già scritto al Prefetto a dicembre e hanno reclamato con il Sindaco, ma senza risultati. Prendono di nuovo carta e penna e attraverso le colonne de "L'Azione" protestano: «A Campodónico ci sono 90 ragazzi che hanno il diritto alla scuola. Tutto questo sotto il regno democratico, cioè di quella gente che parla sempre d'istruzione e di popolo. Ci rivolgiamo ancora una volta a chi di ragione, perché

si provveda, essendo noi stufo delle chiacchiere».

La questione approda in Consiglio Comunale, al primo punto dell'ordine del giorno. Il consigliere Oreste Turilli domanda all'assessore all'istruzione Eolo Lacchè com'è la situazione scolastica nei tre paesi in questione e questi risponde che presto verrà trovato l'insegnante per ogni scuola, ammettendo però di non sapere che mancava la maestra anche ad Albacina...

Ferruccio Cocco

110
anni fa.
oggi



Fatti di inizio '500 in città

Un secolo di degrado ma anche segnali di una ripresa culturale

di GIAMPIERO DONNINI

Per la nostra città il Cinquecento è risultato essere un secolo di assoluto degrado, sia sotto il profilo economico che dal punto di vista socio-culturale. Specie nei decenni iniziali, scarse e senza risalto appaiono le tracce lasciate da una situazione artistica priva di vitalità, ridotta a un pallido lacerto rispetto a quella che aveva nobilitato i due secoli precedenti. La mano lunga e oppressiva dello Stato Pontificio non basta a spiegare, almeno in questo caso, i motivi dell'avvilente e generale regresso. Molte delle ragioni che risultano alla base di tale desolante parentesi andranno ricercate, infatti, nella situazione politica e sociale venutasi a creare in città a partire, grosso modo, dalla metà del XV secolo, caratterizzata da una perenne conflittualità. Com'è noto, nel 1435 a seguito dell'ecidio che aveva determinato la caduta della famiglia dei Chiavelli, le lotte tra opposte fazioni presero a funestare la vita cittadina con un crescendo sempre più coinvolgente e drammatico. Le fazioni filo papali degli Ecclesiastici in opposizione a quelle laiche e ghibelline dei Chiavelleschi perpetuarono scontri e tumulti, spesso sfociati nel sangue, per tutta la seconda metà del '400 e negli anni iniziali del secolo seguente. La mancanza di un intervento efficace e risolutivo da parte del potere centrale fa presupporre che, osservate da Roma, le dispute locali che spesso rendevano incandescente il clima sociale della lontana "provincia pontificia", non dovevano suscitare soverchie apprensioni. In tale atteggiamento, anzi, potrebbe essere ravvisato quel cinico disegno, mai obliato dalla politica romana, di lasciar correre quegli eventi sviluppatasi entro specifici e circoscritti focolai di tensione sociale sino al loro esaurirsi o, quanto meno, sino a una loro graduale definizione.

Nell'ottica di questo calcolato attendismo si colloca a perfezione il clamoroso episodio di Giovan Battista Zobicco, audace e spregiudicato capopopolo avverso al governo del papa. Costui si era posto al vertice di un movimento di opinione sempre più ampio e agguerrito, dal forte spirito sovversivo, sorto dai tragici fatti legati al sacco degli spagnoli che tanti lutti e rovine aveva inflitto alla città. Il 23 settembre del 1517 le soldataglie mercenarie guidate da Ugo di Moncada, che da tempo scorrazzavano di una popolazione già duramente provata dai lunghi conflitti interni e da tasse e balzelli di ogni tipo, che avevano finito con l'annullare i floridi trascorsi. L'avversione al potere romano ebbe il suo culmine il 30 novembre del 1519, con la



Fra' Fabiano da Urbino, (sec.XVI),
Madonna col Bambino e Santi

defenestrazione di due magistrati dal Palazzo del Podestà. Pochi giorni dopo lo stesso Zobicco e Teobaldo Guerrieri, alla testa di un esercito cittadino, sgominarono nella piana di Albacina le milizie mercenarie raccolte e inviate loro contro dal legato della Marca. A quel punto, e prima che gli eventi precipitassero ulteriormente, lo Zobicco fu chiamato a Roma col pretesto di possibili intese e decapitato nel marzo del 1520 in Castel Sant'Angelo. Solo sette anni dopo fu raggiunta tra le fazioni una concordia durevole, che permise alla città una lenta ma progressiva pace sociale.

Va da sé che questa lunga sequenza di calamitose vicende non poteva che azzerare qualsiasi palpito di vita artistica nel territorio fabrianese, riducendo ai minimi termini anche le più tenaci volontà dei committenti.

Ma ecco che allo scadere del terzo decennio, nel clima di generale risveglio che pervase la città, si registrano i primi arrivi forestieri e i primi segni di ripresa culturale. Porta la data del 1530, ad esempio, la pala d'altare che Francesco Fantoni da Norcia eseguì per la chiesa dei Minori Osservanti, di cui resta la grande lunetta con la "Deposizione di Cristo" conservata nella Pinacoteca di Brera a Milano. Agli ultimi anni Venti dovrebbe appartenere anche l'affresco raffigurante la "Madonna col Bambino e due santi", uscito da sotto antiche scialbature nella parrocchiale di Moscano. E nel medesimo torno d'anni parrebbe cadere anche la grande pala d'altare che Piergentile da Matelica e Venanzio da Camerino licenziarono per la chiesa del Buon

Gesù, oggi in Pinacoteca. Ma a stagliarsi con assoluto nitore sul grigio fondale artistico fabrianese è la figura di fra' Fabiano da Urbino, sul quale si imperniarono i primi segni di rinascita culturale. Autore sin qui poco indagato e sfuggente, fra' Fabiano si era formato in quella attiva fucina di arti e mestieri che era stata sino ai primi del XVI secolo il convento urbinato di San Domenico. E forse grazie al fatto che egli stesso apparteneva all'ordine dei predicatori è probabile che giungesse tra noi attraverso il circuito dei monasteri domenicani e agostiniani, se è vero che la tavola da lui dipinta a Fermo precede di qualche tempo il gruppo di numeri lasciati nell'Appennino. La prova fondamentale per la conoscenza del pittore è la tavola esposta sull'altare della parrocchiale di Cancelli, data 1533 e firmata "FR. FABIAN. URBINAS ORDIS PREDICATOR PINGEB.T", che sembra testimoniare la sua piena maturità di linguaggio. Nel presentare il dipinto in un catalogo delle opere restaurate negli anni Sessanta del secolo scorso, Alberto Rossi fornì una illuminante lettura critica delle sue componenti linguistiche. Accostando taluni salienti passaggi stilistici del monaco pittore ai moduli formali propri della sintassi feltresca espressa da Giovanni Santi e da Timoteo Viti, lo studioso ne poneva la figura artistica su quella cresta sottile che separa la cultura urbinata di fine Quattrocento da quella più organicamente

raffaellistica, che trova scarsi riscontri nel suo repertorio. In fra' Fabiano sopravvive, infatti, un minuzioso descrivere, un fare diligente e applicato, una folta citazione di motivi ornamentali, tessili e naturalistici. Sopravvive, cioè, tutto l'armamentario della cultura figurativa quattrocentesca umbra, feltresca e romagnola. Per conseguenza egli appare in maggior sintonia col mondo ancora insondabile e fiabesco del tardo gotico, che trova immediati collegamenti, oltre che col nucleo storico urbinato più arcaico, anche con gli umbri e col Pinturicchio. Sulla base di tale impostazione stilistica, fra' Fabiano sviluppa un discorso più ampio, contraendo nuovi prestiti formali con le personalità artistiche di maggior rilievo che i suoi costanti pellegrinaggi d'arte e di fede gli prospettavano. Ed è in special modo con Vincenzo Pagani, conosciuto nel corso del suo itinerario fermano, che egli istituirà un sereno dialogo formale, ricco di spunti e di conseguenze. Le prove di questa sua contaminazione risultano espresse nella tavola di Cancelli, ove domina al centro l'immagine della "Madonna del Rosario col Bambin Gesù", issata su di un trono monumentale dall'elaborato basamento. Ai lati, in posizione stante, "S. Paolo e S. Caterina"; in basso, genuflessi, "S. Domenico e S. Caterina '5. Sostenuta da una tecnica solida e abilmente artigiana, che svara dall'attenta descrizione di ricami e capelli, al liscio smalto degli incarnati e alla sobria policromia delle vesti la figurazione è accordata secondo un modulo formale decisamente eclettico. La chiarezza dei toni mattinali che permeano la composizione riconduce al mondo gracile e trasognato degli artisti urbinati. Ma non è solo in direzione di tali precedenti locali che

tendono a risolversi i quesiti emergenti dalla più complessa stratificazione di cultura espressa dal maestro. Certe soluzioni architettoniche e ornatine da lui adottate, ad esempio, nella struttura del trono, di inconfondibile timbro romagnolo, possono trovare una loro spiegazione nella conoscenza dell'opera di Marco Palmezzano. Come solo un marcato interesse per le prove offerte dal passaggio di Vincenzo Pagani può conferire plastica aderenza formale ad alcune sante persone presenti nel quadro. Ci riferiamo, in specie, alla bella S. Caterina d'Alessandria, che fissa il suo sguardo fermo sullo spettatore, e al gruppo divino. E' chiaro che le forti valenze espressive legate al Pagani pongono la pala di Cancelli in una fase ormai matura di fra' Fabiano.

Un'opera che la precede di qualche anno è quella che l'artista eseguì per la chiesa di Sant'Agostino di Fermo oggi a Brera. Alle spalle delle figure il paesaggio è animato da speroni di roccia in precario equilibrio e da rupi sporgenti, sotto le quali biancheggiano fragili città di cartapesta e si aggirano cavalli e bellimbusti improbabili, di gotica memoria. La meticolosa attenzione che fra' Fabiano rivolge alle vesti dei magi genuflessi e al basamento del trono rimandano al Viti e al Palmezzano, ma la consistenza plastica dei brani anatomici e tessili si accosta agli esiti di più aggiornate esperienze, tra le quali spicca quella di Vincenzo Pagani.

Al medesimo torno d'anni potrebbe convenire anche la paletta che adorna la parrocchiale di Cacciano, intitolata a S. Paterniano. Il restauro ha rimosso antiche ridipinture che deturpavano il santo a destra, al quale la mitra e altri posticci attributi conferivano il sembianza liturgico del Titolare. Il fatto presuppone che l'opera non fosse stata eseguita in origine per la comunità di Cacciano, ma colà trasferita e camuffata in ossequio alle locali esigenze di culto. In realtà la tavola mostra la "Vergine col Figlio tra S. Giovanni Battista e l'Evangelista". A distanza, sul mare, un veliero prende il largo lasciandosi a poppa una città turrata, la cui struttura parrebbe evocare Ancona, con la cattedrale di San Ciriaco che la domina dall'alto di uno scosceso promontorio. L'accentuazione dei toni si intreccia anche qui, come nella pala di Brera, a una forte caratterizzazione formale, di



Parrocchiale di S. Lorenzo,
pittore marchigiano
Vergine col Bambino

marcata condotta nelle vesti e nella resa delle tipologie. Pur nel loro precario appiombio, le figure impegnano lo spazio con una propria plastica monumentalità, riaffermata dal marcato oggetto chiaroscurale che sottolinea le ampie volute dei panni. Una prova ulteriore del percorso fabrianese del frate pittore è rappresentata da una elegante tavola visibile nella nostra chiesa di San Niccolò. Rimasto a lungo sotto la generica assegnazione a "scuola umbra del XVI secolo, il dipinto attrae per la sua singolarità descrittiva. Anzitutto, le rilevanti presenze "urbinati" tendono a qualificarlo come un prodotto nato in stretta contiguità con le idee circolanti nel Montefeltro, come sanciscono i due angeli alati e la festonatura che funge in alto da cornice. Il motivo decorativo che l'adorna, composto da cherubini stilizzati alternati a elementi floreali, ripropone uno schema caro a Giovanni Santi e alla sua stretta cerchia di seguaci. Ma ciò che più allontana il dipinto dalla sfera d'influenza umbra è l'estrema sobrietà del dato figurativo, la plastica resa delle vesti e lo stilizzato classicismo che si ricollega per via diretta ai modelli divulgati in area marchigiana dal Pagani. Nella chiesa di San Lorenzo di Castellaro, frazione rurale di Serra San Quirico è visibile sulla parete absidiale una tavola che rimanda chiaramente al repertorio figurativo di fra' Fabiano. Entro una chiostra di candide nubi siede la "Madonna col Figlio", mentre ai suoi lati sporgono "S. Giuseppe e S. Giovanni Evangelista". In basso, scorre per tutto lo specchio visivo la veduta di una città costiera delineata con singolare eleganza e secondo gli schemi di una predilezione morfologica costantemente espressa dall'artista. I richiami alla sintassi formale di fra' Fabiano, sospesa tra il reale e il fiabesco, vi si ripropongono con convincente misura e si intrecciano col repertorio linguistico del suo svolgimento maturo, databile al quarto decennio del secolo.



Parrocchiale di S. Maria Assunta,
Fra' Fabiano da Urbino,
(sec.XVI), Tavola

L'ultimo saluto a Sinisa

Un nostro collaboratore è stato alla camera ardente di Mihajlovic

di FRANCESCO FANTINI

Di questi tempi, avvicinandoci al Natale, mi capita spesso di fare un salto a Roma, città a cui sono molto legato, per esperienze di studi e lavoro, amicizie, ma anche, da sempre, per la mia passione per la storia e per la sua eterna bellezza. Occasione è stata anche quella di visitare l'importante e bellissima mostra di Vincent Van Gogh e di ritornare su itinerari conosciuti e sempre piacevoli da ripercorrere. Roma si è presentata dopo giorni di pioggia, assoluta e molto vivace, in quell'atmosfera natalizia dove tanta gente in strada accorre tra le vie illuminate e negozi addobbati mischiandosi con i turisti estasiati dalle bellezze che la storia di Roma ci ha lasciato. La domenica mattina trovandomi nei pressi di Piazza Venezia, subito dopo aver visitato la bellissima basilica Santa Maria in Aracoeli, celebre per il bellissimo soffitto a cassettoni dorato e per i dipinti di Pinturicchio, vengo a sapere, quasi per caso, che la camera ardente di Sinisa Mihajlovic, campione e mister di diverse squadre di serie A, scomparso dopo una durissima malattia il 16 dicembre, era stata allestita proprio lì a due passi al

Campidoglio. Sinisa Mihajlovic era molto legato alla città di Roma e la città di Roma gli ha voluto rendere omaggio, lui che ha giocato con la Roma e poi tanti anni con la Lazio vincendo anche uno scudetto. Personaggio carismatico, carattere forte, a volte anche scomodo e troppo diretto, lo ricordo come ottimo giocatore dal sinistro micidiale. Ha vestito diverse maglie oltre a quelle delle squadre romane, anche quella della Sampdoria, Inter e Stella Rossa, poi quella della nazionale della Jugoslavia. Da mister anche tante panchine, l'ultima col Bologna, l'esperienza al Milan, lo ricordo anche in modo particolare nel mio Toro, dove tra alti e bassi, si fece apprezzare molto soprattutto per aver sposato la causa granata e aver sempre onorato i colori e la tradizione del Torino. Sinisa ha combattuto la malattia come un guerriero, rendendo pubblica la sua battaglia contro il male, si è fatto amare anche da chi magari a volte lo contestava, personaggio di alta personalità del mondo



sportivo con forti valori anche oltre lo sport, come il suo attaccamento alla famiglia e alla sua terra, lui dal forte orgoglio serbo. Spinto dal voler rendere onore a Sinisa, decido di salire la scalinata che porta alla Sala Promoteca al Campidoglio dove era stata allestita la camera ardente, siamo nei pressi dei Musei Capitolini al Campidoglio. Tantissimi i tifosi, appassionati, inviati, personaggi anche del mondo della politica e dello spettacolo che in un lungo corteo si sono riversati

per l'ultimo saluto. L'inviato di Sky Sport Angelo Mangiante è lì pronto a cogliere commenti e brevi interviste, con lui altri giornalisti, vedo arrivare nella folla a passo veloce anche un commosso Claudio Lotito, presidente della Lazio, molto provato, che saluta i familiari e va a donare la maglia della Lazio col nome dietro di Sinisa Mihajlovic. Il presidente in un'intervista mostrerà con parole molto sentite e vere il suo attaccamento a Sinisa. A ruota, arriva il ct della Nazionale Roberto Mancini che ha condiviso tanti anni con Mihajlovic tra Genova e Roma, poi il mister del Napoli Luciano Spalletti che a passo veloce va a porsi in un angolo in disparte, assorto, dietro ai familiari. Segue così un via vai di personaggi dello sport, si vede Montella, poi arriverà poco dopo anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Già prima delle 10, orario di apertura, erano numerose le persone in fila per dare l'ultimo saluto all'ex calciatore e tecnico, migliaia le persone che si

sono fermate anche solo per qualche istante. Alcuni piangono, altri passano commossi per un saluto, qualcuno lascia un ricordo. C'è anche una delegazione dell'Admo, l'associazione donatori di midollo osseo. Tantissime le sciarpe della Lazio, la maggior parte, ma poi via via compaiono quelle del Torino, dell'Inter, della Roma, ci sono anche i colori della Stella Rossa. E poi decine e decine di rose bianche a fare da cornice alla bara, su cui è stata posta una foto che ritrae Mihajlovic sorridente. Ci sono i fiori che in molti hanno voluto portare e che si aggiungono agli omaggi istituzionali: tra quelli presenti, al centro della Sala spicca la corona del Comune di Roma, ai lati quella inviata dal presidente della Fifa, Gianni Infantino, e il vessillo della Lazio listato a lutto, poi ancora altri cuscini da parte di numerose società sportive. Non manca anche il mio saluto, poi piano piano andando verso l'uscita e scendendo la scalinata che dà sulla piazza, il pensiero ritorna al campione e all'uomo Mihajlovic, rivivendo come in un veloce flash-back le gesta sportive e quelle dichiarazioni che lui era solito fare, mai scontate, mi rituffo in un attimo nella Roma brulicante e piena di vita di questi giorni.

Mobilità Erasmus allo Stelluti, un'esperienza indimenticabile

L'opportunità di scoprire nuove realtà è qualche cosa che ci affascina e ci attrae, ciò è ancora più vero per noi adolescenti che stiamo iniziando la nostra personale esperienza del mondo. Quindi, quando la scuola ti offre un'occasione come quella che voglio condividere con voi lettori, meglio non lasciarsela sfuggire. Ciao, mi chiamo Alice e ho 17 anni. Sono una semplicissima e comune ragazza, timida, insicura di sé (come la maggior parte degli adolescenti) e amante dello studio. Finalmente, dopo aver trascorso mesi e mesi chiusi in casa a causa della pandemia, mi è stato reso possibile fare una di quelle esperienze che mi segneranno per tutta la vita. Di cosa sto parlando? Beh, del viaggio studio realizzato tra il 7 e il 21 settembre a Rotterdam, una città portuale che si trova al sud dell'Olanda. Nulla di così sorprendente finora, ma per poter giudicare certe cose è necessario prima viverle. Io, per esempio, vivo in un piccolo paesino, Sassoferrato, e quindi sono sempre stata abituata a vedere le solite persone che camminano per strada, ad uscire con gli stessi amici che si conoscono dalla materna, ed altre attività che giorno dopo giorno si ripetono in modo uguale. Fare perciò

un'esperienza così importante in una città molto grande, con persone con le quali non ti sei mai relazionata e non conosci e soprattutto in una lingua diversa, cioè l'inglese, sicuramente non può che essere un evento stimolante. Il progetto Erasmus ha permesso, a me e ai miei compagni di avventura", di conoscere e visitare città nuove come Rotterdam, appunto, Amsterdam, L'Aia, Delft, di appassionarci a culture e tradizioni differenti dalle nostre, di migliorare le nostre conversazioni in lingua inglese, di relazionarci con ragazzi della nostra età, ma di un Paese diverso dal nostro, ma soprattutto di crescere come persone. Esperienze del genere, oltre che formare

un ragazzo dal punto di vista scolastico e culturale, fanno in modo che si cresca anche dal punto di vista umano. Parlo per esperienza personale, l'essermi ritrovata in una grande città, da sola, lontano dalla mia famiglia e dai miei amici, mi ha fatto aprire gli occhi e mi ha fatto dire: "Bene Alice, è arrivato il momento di rimboccare le maniche", perché per quanto possa essere sottovalutata come cosa, in una situazione del genere, ti ritrovi costretto a contare solo su te stesso, e se come me, sei una persona insicura e paranoica, vedrai che al termine dell'esperienza ti avrà formato tantissimo e ti avrà dato maggior forza nel credere nelle tue potenzialità. Infatti, secondo me, l'importanza ed il fine di questi progetti, non è soltanto aver incrementato il proprio livello culturale, ma anche essere cresciuti come persone ed essere, in parte, entrati nel mondo che ci aspetterà in futuro; mondo di responsabilità che dovremo affrontare senza però pensare sempre di dover contare sul solito appoggio che si ha da parte dei propri genitori, invece, in età adolescenziale. Sapere aude!

Alice Servizi 4° C



Scuola "Wolfert" Rotterdam - Open space: luogo di incontro per studenti all'interno della scuola

Le lezioni del professor Caffè, ricordi degli anni Settanta

Gent.mo direttore, ho letto con molto interesse l'articolo "Alla scoperta del prof. Caffè" a firma di Alessandro Moscè per la presentazione del libro di D. Archibugi teso a ricordare la figura del professore e la sua scomparsa di cui nulla si è ancora saputo in concreto. Si parlò anche di una auto-clausura in un convento in Calabria, zona Serra San Bruno, ma niente di sicuro è emerso per uno dei tanti misteri contemporanei. E' certo che il professore godeva di un notevole prestigio tra gli studenti anche in tempi difficili. Ho avuto modo di seguire le sue lezioni nell'anno accademico 1971-72 nella fresca facoltà di via del Castro Laurenziano, a Roma, dove il prof. veniva visto arrivare da solo, a piedi, per la piccola salita che porta dal Verano all'Università. Gli studenti affluivano in massa e quasi riempivano la grande aula nella quale offriva il suo sapere ma anche la sua determinazione nell'affrontare i problemi legati allo sviluppo ed al modo di affrontare la povertà dei singoli individui e degli Stati meno favoriti. I suoi interventi sul "Messaggero" erano apprezzati anche da parte del grande pubblico. Ebbe così modo di esprimere il suo parere contrario, anche nelle sue lezioni, sia pure in termini garbati ma

autorevoli, all'introduzione, in Italia, della televisione a colori, in presenza, diceva, di ospedali che non fornivano una assistenza adeguata, strade malridotte, persone senza una casa decentemente abitabile. Fui accompagnato e presentato nel 1972 dagli assistenti di Economia e Politica Agricola per avere un parere sulla mia idea, in occasione della tesi di laurea, di traslare la curva di Phillips nel settore agricolo. Il prof. neozelandese aveva individuato una relazione diretta tra il tasso di occupazione e la variazione dei salari nel Regno Unito, con i dati acquisiti nell'arco di un lungo arco di tempo. Da qui venne l'idea, perfezionata anche da altri autorevoli economisti, di associare il tasso di occupazione direttamente al tasso d'inflazione. Sembrò che si potesse dire che se l'inflazione era alta era pur vero che la disoccupazione rimaneva su valori modesti e quindi si demandava ai governi la scelta tra le due cose tenuto conto della loro riscontrata interdipendenza. Gli studi sull'argomento sono stati e sono ancora vivi e portano a conclusioni non univoche. La mia idea, in quel momento, era quella di approfondire la relazione che emergeva ed emerge tra alta percentuale di addetti

in agricoltura e scarso sviluppo in ambito nazionale, anche con il supporto dei dati provenienti dall'Ufficio Studi della Fao. Il professore mi ascoltò con attenzione ma non mi incoraggiò. I settori sono diversi mi disse e così diversamente impostai il lavoro. Ho letto anche il nome del prof. Fausto Vicarelli, allievo di Caffè. Era marchigiano di Osimo, e quando era assistente di economia politica teneva dei corsi serali per l'insegnamento dell'economia keynesiana ad un ristretto numero di studenti. Da professore viveva a Casal de Pazzi, nella periferia romana, impegnato anche nelle attività parrocchiali e di quartiere. Morì cinquantenne sul grande raccordo anulare, mi dissero, alla guida di una semplice utilitaria. Il suo impegno per migliorare la vita degli "afflitti e diseredati" venne ricordato dal prof. Caffè che si trovò a perdere anche la sua collaborazione poco tempo dopo quella di Ezio Tarantelli, ucciso dalla Brigate Rosse a ridosso dei locali della facoltà. In molti pensano che queste due morti abbiano influito non poco sul professore e sul suo desiderio di isolarsi, vivendo in modo spartano, per poi scomparire nel nulla.

Sestilio Crocetti

Fabriano Film, un mese dopo...

di FERDINANDO MILO

E' trascorso un mese dall'edizione 2022 del festival internazionale del cortometraggio della città di Fabriano, anche se con qualche cambiamento, non ha rinunciato alla sua particolarità. Il protagonista appunto è il cortometraggio, un mini film, con una durata massima 40 minuti. La sua carta di identità è il suo essere breve, mirato, divertente, complesso, drammatico, ma anche ironico e sorprendente. La decima edizione ha avuto luogo nel mese invernale di dicembre. I corti in gara quest'anno sono stati di un livello alto e notevole, come ormai è consuetudine; lo si può tranquillamente affermare visionando i lavori, dove la maestria artistica connota tante scene e contesti musicali e sonori. I temi e le ambientazioni, sono stati molto intriganti e lì, traspariva chiara la volontà di comunicare e raccontare degli autori. Fabriano ospita il festival da dieci anni, grazie all'impegno costante degli organizzatori, Eugenio Tarabusi Casadio, organizzatore generale con l'Opificio delle Arti, in collaborazione da Fabriano con Marco C. Galli, sceneggiatore/regista di Cahiers du Cinema Espressione Image e Valentina Tomada, attrice/doppiatrice, presentatrice, direttrice artistica di FFF. Da non dimenticare l'apporto costante del filmmaker Ludovico Chianese. I corti sono sempre stati di spessore, sin dalla

nascita dell'evento, da ben dieci anni, come ci racconta Eugenio Casadio che con gioia spiega: "Siamo a dieci anni dal primo debutto, la prima sera nel 2013, al complesso San Benedetto, fu una serata emozionante, ed anno dopo anno, ho notato una crescita, sia nostra che dei lavori, che pian piano sono diventati dei piccoli capolavori. Ci godiamo questa edizione invernale, ma siamo già al lavoro per l'edizione 2023 che sarà ricca di novità. Pensiamo di proiettarci verso i lungo metraggi, inoltre l'evento potrebbe tornare a svolgersi nei mesi estivi". Nel corso delle serate, vari attori e registi hanno risposto alle nostre curiosità. Lucia Mascino, attrice, che ci ha fornito quale consiglio per i giovani che

vogliono intraprendere la carriera dell'attore. "Non risparmiarsi mai, seguire quello che ci piace, mettendoci sempre il massimo impegno, ispirandosi agli artisti che ci appassionano, ma essere costantemente allo stesso tempo, se stessi". Jonis Bascir, attore e musicista, ci ha raccontato parte della sua carriera, tra cui l'avventura di "Medico in famiglia". Giuseppe Piccioni, regista e sceneggiatore, ci ha parlato di alcune delle sue esperienze e ci ha fornito alcune dritte: "Cercate di capire dove siete, cosa volete fare, ampliate le conoscenze e scegliete dei riferimenti. Analizzatevi giorno dopo giorno, per aggiustare il tiro". Il matinée ha avuto l'onore di ospitare lo storico documentarista Achille Corrieri, persona istrionica, protagonista di tante avventure nel mondo. Questo festival, quest'anno, ci ha regalato tante emozioni e nell'attendere la prossima edizione, possiamo affermare davvero la sua unicità. Rappresenta una vera opportunità per tutti gli appassionati, in particolare per i giovani, a cui è data la possibilità reale di avvicinarsi a questo mondo, ricco di soddisfazioni, passioni, piacevoli impegni, rimanendo tra le nostre amate mura cittadine. E perché no?! Di dare un input ad intraprendere una carriera che profuma di arte: la settima arte.



Viaggio di ricerca intorno a S. Lorenzo

San Lorenzo di Fabriano è una chiesina antichissima locata fuori le mura della città di Fabriano e per questo detta anche S. Lorenzo fuori le mura in analogia alla ben più famosa basilica romana dedicata a questo santo.

Della chiesa di S. Lorenzo di Fabriano si possono cogliere notizie adeguatamente esaustive all'interno del sito: "Passeggiando tra la storia", in esso si può leggere tra l'altro quanto segue: "Secondo lo storico Romualdo Sassi (S.Lorenzo) sarebbe 'la più antica di Fabriano', se si prescinde dalle antichissime pievi di Attiggio, Civita, Torreccchina e Coccore, ben oltre il nucleo urbano.

Sorge su un'altura creata da un'ansa del fiume Giano: da qui il titolo di San Lorenzo de Insula. Non distante dalla storica sede delle Cartiere Miliani, essa dà il nome all'intera area, al vicino torrione delle mura.

Come testimoniano gli elementi architettonici romanico-gotici visibili all'esterno, la costruzione risalirebbe attorno all'anno Mille. L'interno, invece, fu ricostruito nel 1782 e la campana fu forgiata nel 1661".

In questo sito si legge anche del possibile accostamento tra S. Lorenzo e Vulcano, l'antico protettore dei fabbri, ma ben più interessante è l'osservazione sul campo di questo tanto prezioso quanto ignorato monumento storico.

e meglio conservato mentre quello sinistro risulta ripetutamente manomesso.

A offrire un prezioso chiarimento a questa incomprensibile struttura sta un elemento fino a questo momento sfuggito anche ad un attento osservatore e cioè un, più che evidente, architrave inglobato nella tamponatura dell'ingresso sestiacuto.

Quasi certamente il grosso architrave che appare al centro della foto era parte dell'antichissimo ingresso laterale della chiesa prima che venisse sostituito con quello sestiacuto oggi chiuso, l'antichissimo ingresso doveva essere dunque più stretto e meno agevole dell'attuale. L'architrave appare intatto questo fa pensare che era sormontato da una finestrella che ha impedito al peso del muro sovrastante di spezzarlo.

Infine se si ipotizza questo più antico ingresso allora risulta possibile ristabilire al manufatto una geometria simmetrica qualora si immagini di aggiungere una seconda finestrella a sinistra dell'ingresso laterale della chiesa.

Il ristabilimento della struttura simmetrica più congeniale al primitivo edificio ci impone di pensarla anche più lunga di quanto non lo sia oggi, per l'esattezza di un valore pari a 13 / 11, vale a dire circa un quinto più lungo dell'attuale.

E' alquanto probabile che con la ricostruzione della attuale facciata di ingresso, ubicata sul lato ovest, la chiesa sia stata anche accorciata, come a Val di Castro.

A permettere di chiarire se questa ipotesi è da prendere in considerazione o meno ci viene in soccorso l'immagine satellitare di S. Lorenzo.

L'area di prato di fronte al lato ovest della chiesa (cioè quello che compare alla sua sinistra) appare più scura di quella circostante, l'ombra non è dovuta al sole, infatti gli alberi circostanti gettano la loro ombra verso nord e non verso ovest.

E come se non bastasse l'area più scura appare compresa

all'interno di un rettangolo quasi perfettamente regolare

Il che fa sospettare che il primitivo edificio fosse considerevolmente più lungo, a giudicare da questa foto satellitare, almeno un quarto più lungo e non un quinto come preventivato.

In particolare dalla foto satellitare si evince che la costruzione primitiva aveva una lunghezza esattamente doppia della sua larghezza.

Massimo Fermani



Molto suggestivo è il lato della chiesa rivolto ad Est, vale a dire l'abside, tuttavia quello che più degli altri attira l'attenzione è il lato rivolto a sud, infatti esso appare il più arcaico ed irregolare.

Sul lato sud della chiesa di S. Lorenzo fuori le mura si vedono due aperture entrambe tamponate: un ingresso sestiacuto sulla sinistra di chi osserva e una finestrella sormontata da un arco ribassato sulla destra; la posizione di queste due aperture è altamente asimmetrica sia messe in relazione l'una all'altra che nel contesto in cui vengono a trovarsi.

Un'altra osservazione è possibile sul grado di conservazione del rilievo murario: il lato destro appare più arcaico



Calore e cuore di Porta del Borgo

Il 19 dicembre, per il quarto anno consecutivo e con la benedizione di don Aldo Buonaiuto e di don Ernesto Ventura - parroco e vice parroco della parrocchia di San Nicolò - si è svolta la rituale accensione dell'albero di Natale e del Presepe che la Porta del Borgo ha allestito presso la Casa Madonna della Rosa, nel cuore del quartiere borghigiano. Un dono che ogni anno porta luce

e benedizione sui ragazzi della Comunità e che ricorda quanto forte sia il sodalizio tra la Porta del Borgo e la Casa Madonna della Rosa. Con queste luci natalizie, infatti, i portaioli borghigiani vogliono simbolicamente ringraziare i ragazzi della Casa Madonna della Rosa per l'ospitalità offerta al "Giardino del Borgo" di via Romagnoli, terreno in cui ogni anno sbocciano i fiori

utilizzati per l'infiorata del Palio. Purtroppo, per le contingenze del periodo, quest'anno non si è potuto brindare insieme alla conviviale natalizia della Porta, un appuntamento immancabile che da anni segue l'accensione dell'albero e del presepe sempre accompagnato dalla partecipazione di moltissimi borghigiani.

Il Consiglio della Porta della Borgo

Gli episodi da approfondire in un sito della rete Natura 2000

Tra abusi edilizi e tagli boschivi

Con la presente, sottopongo alla vostra attenzione una recente vicenda meritevole, a mio avviso, di approfondimento da parte dei media, relativa a ripetuti abusi edilizi e tagli boschivi non autorizzati avvenuti in un sito della rete Natura 2000 compreso all'interno delle foreste demaniali, quindi su terreno di proprietà della Regione Marche. A seguito di una mia richiesta di accesso agli atti indirizzata al Comune di Fabriano, l'Ente, dopo una iniziale resistenza ha reso disponibile i documenti richiesti ed ha emesso l'ordinanza num. 156 del 26/08/2022 con la quale ordina al Servizio infrastrutture, trasporti ed energia della Regione Marche ed alle altre parti in causa, la rimessa in ripristino dello stato dei luoghi "...Provvedendo a propria cura e spese, alla demolizione e rimozione delle opere ed installazioni di seguito indicate rilevate in sede di sopralluogo...". L'ordinanza è reperibile nell'albo pretorio oppure raggiungibile con il seguente collegamento: https://drive.google.com/file/d/1R8L9LLRwKD_0d

ylRYStBEqwbDDSt0Ey/view?usp=sharing. Le parti interessate in data 08/09/2022 hanno depositato ricorso al Tar (ricorso num. 537 del 2022 consultabile nel sito del Tar).

I fatti sono illustrati nell'esposto da me indirizzato alla Procura della Repubblica e depositato presso il locale commissariato di pubblica sicurezza in data 19/09/2022, consultabile con il seguente collegamento:

<https://drive.google.com/file/d/1vGp2-R1pafwjhEww4S1ZcAsby8bi6qnv/view?usp=sharing>. In esso è trattato l'aspetto ancor più grave dei tagli boschivi non autorizzati, non oggetto dell'ordinanza del Comune in quanto non di sua competenza, avvenuti all'insaputa dell'Unione Montana, ente deputato a rilasciare le autorizzazioni per il taglio e delegato dalla Regione Marche a gestire il sito della rete Natura 2000 e la proprietà del demanio regionale. Distinti saluti.

Mauro Buscarini

Il mio testamento spirituale

*Pubblicato
il documento
integrale redatto
da Joseph Ratzinger
il 29 agosto 2006*



Giovedì 5 gennaio alle 9.30 si svolgeranno i funerali del Papa emerito Benedetto XVI, in piazza San Pietro, presieduti da Papa Francesco. Ad annunciarlo è stato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni: "Assecondando il desiderio del Papa emerito, i funerali si svolgeranno nel segno della semplicità", ha aggiunto Bruni definendo i funerali del 5 gennaio "solenni ma sobri"

Molto teologo e poco star

Le prime pagine dei siti di tutto il mondo sono dedicate alla morte di Benedetto XVI. L'Italia non fa eccezione. Racconti accorati. Foto emozionali. Il ricordo di un papa conservatore che ha rivoluzionato la Chiesa. Per lui, molti elogi e dichiarazioni di ringraziamento. Balle. Non nel senso che Joseph Ratzinger non sia stato davvero un gigante nella storia della Chiesa. Ma perché sono riti di circostanza, spesso e volentieri ipocriti. Diciamolo: Papa Ratzinger non lo avete mai amato. Non trasmetteva l'empatia che vi sareste aspettati. Era molto teologo e poco star. Portava le scarpe rosse e la catena d'oro al collo. Viveva in Vaticano. Ha delineato una Chiesa ancorata ai principi che non piacevano a un certo cattolicesimo "adulto", "progressista", aperto al mondo e alla modernità. Non lo avete mai amato. E forse non lo avete mai capito. Lo dimostrano le dichiarazioni che si leggono nei lanci di agenzia, più concentrate sulla scelta di dimettersi che su quanto fatto in otto anni di pontificato. Nei messaggi dedicati a Benedetto, nessuno – se non poche eccezioni – tra alti prelati, vescovi, presidenti Cei, teologi e via enunciando ha mai citato la difesa dei principi non negoziabili e la lotta alla dittatura del relativismo, quel cancro sociale che non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie. Nessuno lo ha enfatizzato. Eppure era questo il fondamento del suo alto ministero. Nessuno ha sottolineato la forza con cui difese la tutela della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale (no all'aborto e all'eutanasia). Nessuno ha ricordato il suo sforzo per promuovere la struttura naturale della famiglia, senza tentennamenti, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio (no alle unioni gay). Nessuno ha citato la frase di Ratzinger in cui sosteneva "il diritto dei genitori di educare i propri figli", contro qualsiasi forma di indottrinamento statale, parastatale, gender e fluidità affini. Nessuno, poi, ha rimarcato la lotta in difesa della famiglia dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione (no alle unioni civili). La Chiesa la modernità deve cercare di guidarla, non subirla. Le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il matrimonio di prova, fino allo pseudo – matrimonio tra persone dello stesso sesso, sono espressioni di una libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell'uomo. Darà un caso. Ma nel messaggio diffuso da Monsignor Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes, tutto si cita tranne che l'invito di Ratzinger a riaffermare "il diritto a non emigrare", cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra. Il cammino di integrazione – secondo papa Benedetto XVI – comprende diritti e doveri, attenzione e cura verso i migranti perché abbiano una vita decorosa, ma anche attenzione da parte dei migranti verso i valori che offre la società in cui si inseriscono. Era così difficile includere questa parte? Sarebbe bastato un poco di coraggio per dire che quando nel 2013 Benedetto XVI rassegnò le dimissioni, molti commentatori tirarono un mezzo sospiro di sollievo. Lo dimostrano i fatti. Quando pronunciò la storica lectio magistralis di Ratisbona sul rapporto tra fede e ragione, su religione e violenza, in pochi si presero la briga di difenderlo (salvo dargli ragione in seguito con la nascita dell'Isis =. Nello scandalo pedofilia – altro cancro che attanaglia la Sposa di Cristo – non ebbe la stessa benevolenza della stampa e della curia. La sua scelta di reintrodurre, in taluni casi, la Messa in latino venne vista come una mossa reazionaria. Lo stesso dicasi per il tentativo di giungere ad una riconciliazione con i Lefebvriani. In Germania – nazione in corso di scristianizzazione – lo chiamarono "il Grande Inquisitore". In Italia – ove le nostre Chiese sono sempre più vuote e quasi prive di giovani fedeli – i quotidiani lo definirono "il Pastore tedesco". Nel 2008 Ratzinger, già Papa, venne invitato dalla Università La Sapienza per l'inaugurazione dell'anno accademico: 67 tra professori e docenti diedero vita ad una protesta contro la "sconcertante iniziativa" di far parlare un pontefice all'Università. Alla fine Benedetto XVI annullò la visita, in quello che uno dei più grandi atti censori mai avvenuti in un Ateneo. Poi, è bene dirlo, nelle nostre Università si lasciano parlare loschi ex brigatisti rossi. Tutto sommato, alla fin fine, a tanta ipocrisia è preferibile l'onestà intellettuale di Vladimir Luxuria. L'attivista, dispiaciuto per "la perdita della persona", ha deciso di non "tacere i grandi contrasti" che "Benedetto ha avuto con la comunità Lgbtq" e che "si sono affievoliti" solo "con Papa Francesco". Bergoglio è apprezzato anche da chi non crede affatto. Ratzinger no: è troppo conservatore.

Bruno Agostinelli

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospektivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda

devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi

prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza – le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro – siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come,

d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita – e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedetto XVI: il Papa del Magistero

Per antica tradizione i papi si suddividono in politici e spirituali. Divisione che non regge, evidentemente. Guardando all'eredità di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, uno dei grandi protagonisti di questo avvio di millennio, lo potremo definire il Papa del Magistero. Un deposito ricchissimo, di cui sinteticamente possono risaltare tre passaggi. Il primo è la definizione e comprensione del Vaticano II. Il 22 dicembre 2005, a conclusione del suo primo anno di pontificato, nel tradizionale discorso alla Curia, ultimo Papa ad avervi partecipato, ci consegna una fondamentale, breve, chiarissima, ficcante, mite e ferma definizione del Concilio. La parola – chiave è: ermeneutica della riforma. Spiega la dinamica, e la proietta nella vita della Chiesa contemporanea, ovvero nel "litigio" tra conservatori e progressisti, che circostanza con chiarezza e di cui vede il limite strutturale di fronte invece alle sfide radicali dell'evangelizzazione, che lo stesso Concilio ha indicato. Il secondo tema è l'interlocuzione con la cultura, in particolare quella occidentale, i grandi dialoghi non a caso in tre luoghi emblematici, Westminster (17 settembre 2010), il collegio dei Bernardini a Parigi (12 settembre 2008), il parlamento tedesco (22 settembre 2011). Benedetto XVI risalta come l'ultimo grande intellettuale europeo. Sono contributi fondamentali che vengono incontro ad un deficit, il grande deficit che accompagna il processo di globalizzazione e di crisi anche bellica della stessa, appunto nella sua radice occidentale. Pone, Benedetto, la questione della verità e circostanza la formula "etsi Deus daretur", lanciata a Subiaco, il 1 aprile 2005, declinata nella cultura, nella vita civica, civile ed istituzionale e proposta come orizzonte di senso e di speranza. Ma qui emerge anche l'elemento dialettico, il conflitto. Questo dialogo solleva grandi e trasversali, financo impensati con-

sensi, ma anche chiusure e opposizioni. Si vede a Ratisbona, un discorso che genera un colossale e planetario malinteso. Fomentato, perché il dialogo, questa idea che il cristianesimo è un elemento costitutivo dell'identità e dello sviluppo culturale mondiale, in un atteggiamento non certo di egemonia, ma di cooperazione, era proprio alla base di quell'intervento (12 settembre 2006). Ecco allora un altro brusco stop: Benedetto XVI è costretto a rinunciare alla visita alla Sapienza (17 gennaio 2008), ma il discorso che invia è un grande documento di umanesimo contemporaneo. Per questa strada siamo al terzo tema, ovvero la rinuncia. È consapevole delle forze che mettono in discussione, sotto attacco, la Chiesa stessa. Certo – si veda la meditazione del Venerdì Santo 2005, poche settimane prima dell'elezione – alla Chiesa serve un processo di purificazione. Benedetto XVI lo porta avanti con chiarezza e decisione, ma in un quadro profondamente conflittuale. Di qui l'idea di un appello a forze nuove, ovvero l'atto della rinuncia (11 febbraio 2013), un grande atto di riforma, nella coerente continuità dello stesso istituto petrino, che compendia la grande cultura teologica e la profonda cifra spirituale di Benedetto. Segno della profonda vicinanza all'Italia e in concreto dell'amicizia con l'allora presidente della Repubblica è proprio Giorgio Napolitano una delle pochissime persone cui la decisione fu comunicata in anteprima, come ha documentato lo storico Alessandro Acciavatti. La rinuncia al pontificato in realtà è la continuità di un impegno di servizio, di testimonianza. E di fedeltà al Papa, all'unico Papa. Ha dato così l'esempio per sostenere un pontificato, quello di Francesco, che ha rilanciato, con energia nuovo, la radicalità del richiamo evangelico.

Paolo Bonini

Lo trovi
in redazione
a euro 20

E' ARRIVATO
Il quarto volume sulle frazioni
COLLAMATO - PATERNO
di DON PIERLEOPOLDO PALONI

Non esiste frazione nel fabrianese che abbia una storia più ricca di Collamato. Da un punto di vista di vita religiosa, nemmeno Fabriano città può contare su una schiera simile di frati e suore di tale levatura; e se ci mettiamo dentro anche Paterno col beato Giovanni del Bastone, possiamo affermare che ben poche parrocchie possono vantare fra i monaci silvestrini e gli ordini francescani, una simile concentrazione di uomini illustri. Anche in altri campi della vita sociale la gente di Collamato ha molto da dire, come ad esempio il grande "scalco" Antonio Latini. Questo era un paese che aveva una sua banda musicale, un Comitato della Croce Verde. Questo era un paese che superava i mille abitanti con una ricca agricoltura, penalizzato però nelle sue aspirazioni dalla vicinanza con la città di Fabriano. Passando ad argomenti meno impegnativi, volevo raccontare brevi inconvenienti dovuti all'eccellente qualità del Verdicchio locale. Nel 1813 il ragazzo Giovanni Turchi tira una sassata dagli esiti fatali alla testa di un porcello che stava banchettando allegramente nella sua vigna. Nel 1923

Collamato e Paterno: quanti uomini illustri!

il parroco d. Giovanni Moretti rimedia un mese di galera per aver schiaffeggiato un finanziere che lo aveva multato per una damigiana non sdaziata. Nel 1863, durante la festa di Sant'Anna ci scappò il morto, quando i fratelli Ronchetti, abbastanza allegrotti, tirarono fuori bastoni e coltelli, sfidando i presenti a mo' di spavalderia. Marini Giacomo, dopo aver tolto dalla circolazione alcuni fiaschi, si fece avanti e rimediò una coltellata al basso ventre. Anche nel campo dell'imprenditoria la gente di Collamato si è sempre data da fare: come non ricordare la ditta "Binni" di autotrasporto. Collamato ha sempre avuto la vocazione ad essere Comune autonomo, e fino al 1946 vi sono stati tentativi in questo senso. A Collamato la vita politica era abbastanza movimentata. In occasione del processo per l'assalto alla processione di Fabriano del Corpus Domini, gli anticlericali di Collamato affiggono in piazza senza autorizzazioni due

medaglioni raffiguranti Francesco Ferrer e Giordano Bruno. Nel dopoguerra era lotta aperta in campo politico fra Lorenzo Antonini e Ragni Francesco. A Paterno invece la vita era più tranquilla, al punto che i vescovi di Fabriano l'avevano eletta come loro residenza estiva; e se nel 1929 Santini Luigi aveva esploso due colpi di fucile dentro l'abitato, era solo per spaventare dei piccioni, rei di sporcargli casa, tutte le volte che lasciava aperte le finestre. Qui i furti non esistevano, e se ne accadeva uno, la cosa faceva un enorme clamore. Il famoso detto "quello che succede a Paterno non succede neanche all'inferno", non è perciò da addebitare a responsabilità di uomini originari del paese, bensì ad alcuni forestieri che agli inizi del '900, a Paterno, ne combinarono di tutti i colori. Per saperne di più comprate il libro "Annali" e ne scoprirete delle belle.

Don Leopoldo Paloni

SPORT

PALL. UMBERTIDE 49
HALLEY THUNDER MATELICA 74

PALL. UMBERTIDE - D'Angelo 6, Scarpato 6, Boric 18, Paolucci 5, Cupellaro 4, Pompei ne, Bartolini, Stroschio 9, Avonto, Gambelunghe 1, Savattieri ne, Cassetta. All. Staccini

HALLEY THUNDER MATELICA - Grassia 6, Stegink 12, Gramaccioni 18, Gonzalez 1, Michelini 7, Cabrini 8, Stronati, Celani 3, Zamparini 3, Iob 5, Franciolini 3, Ofor 8. All. Cutugno

PARZIALI - 15-19, 10-20, 10-15, 14-20

CLASSIFICA - Battipaglia ed Empoli 18; La Spezia*, Patti e Matelica 16; Firenze*, Selargius e Umbertide 14; Savona* 10; Roma 8; Roseto*, Vigarano e Ancona 6; Cagliari 2. (*una partita in meno).

di FERRUCCIO COCCO

L'ultimo match del 2022, giocato mercoledì 21 dicembre, non poteva avere esito migliore per la **Halley Thunder Matelica**, che con una prestazione straordinaria ha vinto nettamente (49-74) a Umbertide contro la formazione umbra che era appaiata in classifica.

Per la Halley Thunder, che sale al 5° posto in graduatoria con 16 punti (8 successi e 4 sconfitte finora), si è trattato della quinta vittoria consecutiva, la quarta di fila in trasferta, che denota uno stato di forma eccellente del gruppo di coach Orazio Cutugno.

Il successo in terra umbra, tra l'altro, consente a Matelica di mantenere un piccolissimo spiraglio aperto anche sulla qualificazione per le finali di Coppa Italia (alle quali accedono le prime quattro classificate al termine del girone di andata, per concludere il quale manca solo un turno da giocare).

Tornando alla partita vinta a Umbertide, la Halley Thunder ha mostrato grande determinazione fin dalle battute iniziali. La squadra è stata protagonista di un classico "crescendo" nel corso del match fino a raggiungere un massimo di 30 punti di vantaggio, ha tirato con il 66% complessivo da due (22/33), ha portato undici giocatrici su dodici a referto per punti segnati, ha difeso egregiamente concedendo a Umbertide (priva di Pompei) appena 20 punti complessivi nei due quarti centrali, ha vinto la lotta a rimbalzo per 39-29.

Per la cronaca, dopo i primi otto minuti equilibrati, Matelica tenta un allungo al 9' (12-19), ma Umbertide non la lascia fuggire (15-19 al 10'). Nella seconda frazione, però, la Halley Thunder con grande autorevolezza cresce in difesa e in attacco si affida all'ottima Stegink (5/5 da due in questo parziale) per creare un primo "gap" importante di vantaggio (25-39 al 19'). Dopo il riposo lungo, Umbertide torna sul parquet più grintosa e desiderosa di rientrare in partita, ma Matelica - pur non segnando nei primi quattro minuti - regge in difesa subendo solo tre punti, per cui non appena si esaurisce la spinta delle



La gioia della squadra dopo la super vittoria a Umbertide

BASKET

Serie A2 femminile

La Halley Thunder a passi da gigante

Quinta vittoria di fila e zone nobili della classifica



L'esperta ala Alessia Cabrini al rientro dall'infortunio ha segnato 8 punti

locali, la Halley Thunder prende il largo in contropiede fino ad arrivare a +20 al 27' (30-50). Negli ultimi dieci minuti Matelica continua a ruotare tutta la panchina e ad aumentare sempre più il vantaggio fino ad arrivare al massimo di +30 al 34' sul 35-65. Il match termina 49-74.

«Davanti a una performance di questa attenzione da parte di tutto il gruppo, posso solo fare i complimenti a tutte le ragazze - è il commento di coach Orazio Cutugno. - Ci siamo fatti un bel regalo di Natale, meritato e ricercato. Ci godiamo il momento rimanendo con i piedi per terra». Quello che si è chiuso pochi giorni fa, è stato

Giulia Michelini in azione (fotoservizio Marzella Photo Studio - Paradise City TV Productions)

un anno straordinario per la Halley Thunder: nel corso del 2022, infatti, considerando quindi la seconda parte della stagione scorsa e la prima parte di quella in corso, il team biancoblu ha conquistato ben 17 successi in 27 partite giocate, una eccellente percentuale - dunque - del 63% di vittorie, che dimostrano come Matelica sia una piazza in grande ascesa nel panorama cestistico della serie A2 femminile. Il prossimo incontro è in programma sabato 7 gennaio in casa con Savona (PalaChemiba di Cerreto d'Es, ore 18.30): per sperare nella qualificazione alle finali di Coppa Italia, la Halley Thunder dovrà necessariamente vincere e al contempo sperare che davanti perdano almeno due fra Battipaglia, La Spezia e Patti, cosa molto improbabile perché tutte e tre giocano in casa con le ultime tre in classifica (rispettivamente Ancona, Vigarano e Cagliari), ma... mai dire mai. Quel che è certo, in ogni caso, Matelica dovrà fare risultato - Coppa Italia a parte - soprattutto per rimpinguare la classifica in ottica playoff.



Benedetta Gramaccioni, play da 12,9 punti a partita



Settore giovanile "rosa" in crescita

Periodo natalizio di pausa anche per il settore giovanile femminile della **Halley Thunder Matelica**. La squadra **Under 19**, allenata da Moira Passeri e Flavio Cocco, alla prima giornata di ritorno ha un bilancio di 3 vittorie e 4 sconfitte; tornerà in campo il 17 gennaio giocando in casa con Umbertide. La squadra **Under 14** allenata da Giorgia Forconi e Flavio Cocco, alla quinta giornata ha un bilancio di 3 vittorie e 2 sconfitte; il prossimo match è in programma il 14 gennaio a Porto San Giorgio. Il vivaio biancoblu è composto attualmente da 39 ragazze di annate comprese tra il 2003 e il 2011 che partecipano ai due campionati suddetti: è stato cioè raddoppiato il numero di iscritte rispetto allo scorso anno, il che conferma la costante ascesa del basket "rosa" nel territorio, anche grazie al "training" dei risultati della prima squadra di serie A2. Qualora ci fossero ragazze interessate ad avvicinarsi al mondo della pallacanestro femminile, possono contattare il numero 335 830 1595 (Andreina Conforti) o 327 916 7096 (Serena Stopponi).

f.c.



BASKET

Serie B maschile

Halley Matelica finalmente!

Dopo ben dodici sconfitte consecutive è arrivata la vittoria nel "recupero"

La Halley Matelica ha concluso il suo 2022 con la sua prima, storica vittoria in serie B, il primo successo della sua stagione dopo dodici sconfitte consecutive, battendo in trasferta a Cervia i Tigers Romagna nel match di recupero disputato giovedì 22 dicembre. Partita dominata sin dalle prime battute dai ragazzi di coach Trullo, che prendono subito il comando delle operazioni e non si voltano più indietro, evitando le brutte sorprese troppo spesso trovate nei finali di gara nel corso della prima parte della stagione.

La Halley, con Polselli in panchina solo ad onore di firma per infortunio, parte forte sin dalla palla a due, scossa da Vissani e da tre triple in rapida successione che la fanno scattare subito sul +8 (4-12 al 5'). Cervia sale di colpi in difesa, ma la Halley è in palla e il vantaggio lievita rapidamente oltre la doppia cifra. Coach Conti ordina la difesa a zona, ma la serata balistica vigorina è di quelle buone (8/15 dall'arco a metà gara) e la mossa non sortisce grandi effetti. Un canestro nel traffico di Provvidenza nella coda del secondo periodo alza l'asticella del massimo vantaggio fino al +19 (20-39 al 18') con i Tigers che, pur lottando

TIGERS ROMAGNA CERVIA 55
HALLEY VIGOR MATELICA 74

TIGERS ROMAGNA CERVIA - Brighi 3, Lovisotto 14, Frigoli, Chiapparini 4, Favaretto 15, Ferrari, Bracci 4, Poggione, Rossi 6, Lombardo 7, Tomcic 2. All. Conti

HALLEY VIGOR MATELICA - Provvidenza 6, Fianchini, Mentonelli 2, Seck 2, Vissani 11, Gallo 19, Caroli 5, Polselli ne, Riccio 13, Paglia, Enihe 16. All. Trullo

PARZIALI - 14-20, 9-22, 15-17, 17-15

CLASSIFICA - Rieti 24; Faenza e Fabriano 20; Jesi, Virtus Imola e Firenze 16; Piacenza, Fiorenzuola, Ozzano, Senigallia e Ancona 14; Andrea Costa Imola 10; San Miniato 8; Empoli 4; Matelica e Cervia 2.

come possono, faticano a produrre ogni singolo punto. Il 23-42 di metà gara è eloquente, ma quasi lascia un pizzico di amaro in bocca vista la supremazia mostrata dai biancorossi.

Al rientro sul parquet la Halley scappa via una volta per tutte. Una sfuriata firmata da Riccio e Gallo porta i

biancorossi fino al +28 (27-55 al 25'), Cervia prova a non mollare la presa e, complice un piccolo blackout matelicese, rosicchia un minimo lo svantaggio sul finire del quarto (38-59 al 30'), ma ormai i buoi sono ampiamente scappati. La Vigor abbassa la saracinesca in difesa con un Provvidenza dominante e non rischia nulla sugli ultimi assalti bianconeri, tirando fuori l'urlo di gioia del gruppetto degli eroici tifosi vigorini giunti in Romagna per sostenere la squadra.

Vittoria preziosissima per i biancorossi, che agganciano proprio i Tigers a 2 punti in classifica. Ancora più che prematuro per definirsi guariti, ma ogni lungo cammino inizia con un piccolo passo. «Finalmente - è il commento di coach Tony Trullo. - Sono contento in primis per i ragazzi, che si sono sempre allenati con abnegazione e li vedevo soffrire per questa situazione che loro hanno vissuto sin dall'inizio. Ma sono contento anche per la società, i dirigenti e il main sponsor, il signor Ciccolini, che ha sofferto davvero anche lui. Un ringraziamento di cuore oggi lo voglio fare però anche ai tifosi che ci hanno seguito a Cervia per tifare per noi nonostante fossimo ultimi.



Antonio Gallo autore di 19 punti nel primo successo in serie B della Halley

Ci sono ancora 17 partite da giocare: vedremo se riusciremo a rinforzare la squadra o meno, ma vogliamo andare avanti a prescindere per fare del nostro meglio».

Domenica 8 gennaio, terminata la pausa per le festività natalizie, la Halley tornerà a giocare in casa con la Pallacanestro Firenze (palasport di Castelraimondo, ore 18).

Giorgio Farroni a pagina intera sulla Gazzetta

Per Giorgio Farroni, il nostro campione paralimpico di ciclismo, non è una novità finire sulla Gazzetta dello Sport. Ma, certo, un'occasione speciale è stata vedere la propria immagine presente il 27 dicembre nella pubblicità a pagina intera della Federazione Ciclistica Italiana per celebrare le 130 medaglie conquistate in questa stagione sportiva. La foto di Farroni che morde la medaglia d'oro (in alto a sinistra, ben visibile nell'immagine) fa parte di un "collage" insieme ad altri atleti che si sono particolarmente distinti.

«E' un onore rappresentare i "grandi" del ciclismo italiano, ringrazio la FederCiclismo e chi mi segue e mi incoraggia a fare sempre di più», sono state le parole di Giorgio.

Ferruccio Cocco



BASKET

Serie B maschile

La Ristopro ricomincia sul campo di Imola

La Ristopro Fabriano ha mandato in archivio un 2022 a due volti e domenica inizierà il 2023 sul parquet della Virtus Imola. Le sofferenze della prima metà di anno concluse con la retrocessione dalla A2, il rischio di ricollocamento in C e poi il rilancio negli ultimi quattro mesi con la squadra al secondo posto in B e in piena corsa per concludere fra le prime quattro. Il bilancio complessivo in termini di vittorie e sconfitte resta in passivo, ed è un'eccezione per la società del presidente Mario Di Salvo, che dal 2016/17 aveva collezionato annate contraddistinte da successi. La Ristopro ha disputato in tutto 33 partite ufficiali nel 2022, delle quali 19 in A2 e 14 in B, tra cui quella in Supercoppa, vincendone dodici. Il saldo è in negativo a causa della travagliata stagione nella seconda categoria nazionale, perché Fabriano ha battuto solo Eurobasket Roma e Cantù da gennaio in poi, in due delle quattro vittorie in tutto ottenute in A2. Con la trasferta a Capo d'Orlando l'1 maggio si conclude in modo dimesso la stagione dei biancoblu e le incognite, tuttora presenti, sulla data prevista per il ripristino del PalaGuerrieri, chiuso da aprile 2021 per problemi strutturali, indussero la famiglia Di Salvo a riflettere sul prosieguo dell'at-

tività nei campionati nazionali. Alla fine prevalse la volontà della proprietà di non cancellare quanto prodotto nel precedente quinquennio e i cartai si sono regolarmente posizionati nella griglia di partenza della B, potendo tornare a giocare a pochi passi da Fabriano, al PalaChemiba di Cerreto d'Esi, dopo che in A2 ci fu l'obbligata parentesi del PalaBaldinelli di Osimo a causa dei due mila posti richiesti come capienza minima per disputare la categoria superiore. Nella stagione della riforma federale che porterà nel 2023/24 ad una sostanziosa riduzione del numero di squadre in B, da 64 a 36, l'obiettivo dichiarato dalla Ristopro era quello di lottare per i primi quattro posti che daranno garanzia di far parte del nucleo di formazioni ammesse alla nuova terza serie. Per riuscirci e riallacciare il legame con un pubblico scottato dalla mesta retrocessione, la dirigenza ha puntato su figure di affidabilità: in panchina Daniele Aniello, coach della promozione dalla C alla B nel 2017, in cabina di regia Nicolas Stanic, ormai fabrianese d'adozione che era stato nella città della carta già nel 2004/05 e nel triennio 2009-2012, e sotto canestro Francesco Papa, nominato capitano dopo esser stato fra i protagonisti del salto in A2 a giugno 2022.

Dopo la sconfitta in rimonta nella prima partita ufficiale in Supercoppa contro Ancona, la Ristopro sale di tono tanto da infilare sette vittorie consecutive in 38 giorni, tra cui quella nello storico derby con Jesi e il blitz a Rieti, imponendo l'unica sconfitta finora ai sabini, fino ad arrivare alla sosta natalizia al secondo posto con Faenza. E soprattutto Fabriano ha ritrovato il calore del pubblico, tornato a riempire il palasport di Cerreto d'Esi ed a spingere la squadra in trasferta, tanto da aver organizzato anche un pullman per la prima partita del 2023 di domenica prossima sul parquet della Virtus Imola. Nell'anno di canestri fabrianesi, sono stati 2.496 i punti realizzati e 2.693 subiti: il miglior marcatore è stato lo statunitense Arik Smith con 280 punti, seguito da Marco Santiangeli con 248 e Nicolas Stanic con 226. A presidio dei tabelloni si è preso il primato Yande Fall con 130 rimbalzi, come assist-man è svettato Stanic con 95 passaggi vincenti, mentre al tiro da tre punti lo specialista Simone Centanni ha infilato 45 canestri da oltre l'arco dei 6.75. Il cammino della squadra di Aniello riprenderà domenica 8 gennaio al PalaRuggi di Imola, alle ore 18, contro la Virtus dell'ex Claudio Tommasini.

Luca Ciappelloni

SPORT

Uisp

Corsi yoga e ginnastica

La Uisp organizza corsi di ginnastica "metodica yoga" (dal 2 febbraio al 31 maggio) seguiti dall'istruttrice Giovanna Morano tutti i martedì e giovedì presso il PalaCesari dalle ore 19 alle ore 20 e dalle ore 20 alle ore 21. Inoltre un corso di ginnastica "Strength Circuit" (dal 10 gennaio al 31 maggio), ovvero circuiti di forza-resistenza a corpo libero o con l'ausilio di piccoli attrezzi, guidato dall'istruttrice Claudia Mearrelli martedì e giovedì al PalaCesari dalle ore 17.45 alle ore 18.45. Infine un corso di ginnastica "Risveglio muscolare" (dal 2 febbraio al 31 maggio), un'ora di attività a basso impatto, basata su esercizi a corpo libero, diretto dall'istruttrice Claudia Mearrelli martedì e giovedì sempre al PalaCesari dalle ore 16.45 alle ore 17.45. Le adesioni si ricevono presso la sede di Fabriano della Uisp in via Cavallotti, 45, tel. 0732 251810 dal lunedì al venerdì o al numero 348 2857298 (Renzo Bernardoni).



CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto si regala Capristo

L'arrivo del laterale va a rinforzare la squadra

di LUCA CIAPPELLONI

Il Fabriano Cerreto si regala Andrea Capristo. La società biancorossone inserisce il laterale offensivo classe 1998 per rimpolpare un organico sguarnito nelle ultime settimane a causa di partenze ed infortuni. Capristo rimpiazza uno dei senior che hanno salutato, Davide Montagnoli, che si è accordato con la Biagio Nazario, così come nella mediana il precedente innesto dell'argentino Juan Pablo

Grezzana, già in campo per uno spezzone contro il Castelfidardo, era volto a sostituire Giorgio Pagliari, che durante la scorsa settimana è stato ufficializzato dalla Maceratese. Capristo è alla sua prima esperienza nelle Marche, dopo esser stato protagonista fra D ed Eccellenza in Calabria, Lombardia, Basilicata e Puglia, sua regione d'origine. Il 24enne è infatti un prodotto del settore giovanile del Lecce, col quale ebbe anche l'occasione di esordire in C nel 2016/17, poi il passaggio in D alla

Folgore Caratese e quindi altri due anni nel massimo campionato dilettantistico con Nardò e Rotonda. La miglior stagione sotto il profilo realizzativo l'ha vissuta nel 2019/20 con l'Ostuni, in Eccellenza, dove arrivò in doppia cifra di gol in appena 22 partite. A seguire ha disputato altri due campionati in Eccellenza pugliese con D'Agli Lecce ed Otranto, mentre nella stagione in corso era al Castrovillari in D. Capristo ricoprirà nello scacchiere di Flavio Destro il ruolo di esterno

offensivo, consentendo al tecnico di riportare uno fra Barilaro e Crescentini al naturale ruolo di terzino. Se fra mediana e terzini la rosa è stata sistemata con Grezzana e Capristo, oltre all'imminente recupero dall'infortunio di Gabrielli, il Fabriano Cerreto sta cercando almeno un centravanti sul mercato degli svincolati, dopo l'infortunio al ginocchio di Mengali e l'addio dell'under Bartilotta, passato al Matelica in Promozione. In considerazione della precedente partenza di Di Nicola, agli or-



Andrea Capristo con la maglia del Lecce (foto di Michel Caputo)

dini di Destro attualmente c'è solo un attaccante di ruolo, il 18enne Jordan Gubinelli, che ha segnato il primo gol stagionale nel rigenerante successo contro il Castelfidardo. L'obiettivo è

concretizzare il terzo innesto invernale in tempo per la partita di domenica 8 gennaio, alle 14.30 all'Aghetoni, contro il Fossombrone, che inaugurerà il girone di ritorno.

Gli albori del calcio a Fabriano

Quando si è iniziato a giocare a calcio a Fabriano? La curiosità merita una risposta. E scartabellando tra vecchi giornali e annotazioni storiche possiamo dire di essere in grado di delineare gli "albori" di questo sport nella città della carta.

Già alla fine dell'Ottocento si davano i primi "calci al pallone" (ne fa menzione Oreste Marcoaldi in "Guida e Statistica della Città e del Comune di Fabriano"), un po' come avveniva in gran parte d'Italia, ma in maniera del tutto spontanea e non organizzata, per strada e con una "sfera" realizzata con mezzi di fortuna.

Nel 1911 la Società Cattolica Sportiva Excelsior - che già svolgeva a Fabriano attività di escursionismo, ciclismo e atletica leggera - di cui fu propulsore don Erminio Petruio, cominciò ad intraprendere anche il "giuoco del calcio" presso il fu Oratorio della Portella in via Damiano Chiesa (è Dalmazio Pilati ad averci lasciato questa informazione nella sua pubblicazione "Fabriano nel tempo...", edita nel 2003).

Nel volgere di pochi anni la popolarità del calcio crebbe rapidamente in città, tanto che la Excelsior nel 1914 acquistò un provvisorio terreno da adibire a campo da gioco «fuori Porta San Martino» (ovvero fuori Porta Pisana) - particolare che apprendiamo da "L'Azione" del tempo - per la precisione dove poi sorse la fabbrica della "Merloni" e la annessa abitazione della famiglia di Aristide (grande edificio ancora visibile, ma ormai cadente, lungo via Dante). Ebbene, possiamo dire che proprio su questo terreno adibito al gioco, nel 1914, la squadra della Excelsior iniziò a praticare il calcio in maniera un po' più strutturata.

Ma lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, con l'ingresso nel conflitto dell'Italia nel 1915, interruppe il fervore sportivo che aveva caratterizzato il primo decennio del Novecento. C'era altro a cui pensare: tanti giovani erano a combattere (e talvolta, purtroppo, a morire al fronte) e chi era rimasto doveva fare i conti con le ristrettezze economiche e alimentari. Terminata la Guerra nel 1918, nel fabrianese servì più o meno un biennio affinché tutte le attività ludiche - sport compreso - fossero in grado di riprendere una attività piena e costante. Anche l'Excelsior, la squadra di calcio di cui abbiamo già parlato, ritornò a giocare, iniziando anche a confrontarsi con le altre formazioni delle città vicine.

La prima cronaca di una partita che siamo riusciti a rintracciare integralmente risale al 15 agosto del 1920 ed è tratta dal nostro settimanale "L'Azione": il match è tra Matelica ed Excelsior Fabriano con il risultato di 0-1 per i cartai, gol di Pellegrini nella ripresa.

Siamo lieti di proporvela integralmente per le bellezze del racconto sportivo scritto dal

La prima squadra fu la Excelsior, partite iniziali nel 1920 con Matelica, Pioraco e Tolentino



La squadra di calcio Excelsior Fabriano in campo nei primissimi anni Venti del Novecento

cronista di allora, di cui purtroppo non è riportato il nome.

«Invitata dalla forte e bella squadra di Matelica, l'Excelsior di Fabriano si è recata colà per disputarvi un match amichevole. L'ospitalità matelicese è stata superiore ad ogni elogio e plaudiamo alla simpatica festa che ha riunito i bravi calciatori delle Marche in fraterna e sincera cordialità. Molto pubblico è intervenuto al campo "Boaro" di Matelica per l'importante incontro. Le squadre si presentano in campo e dopo essersi sgranchite le gambe, Serafino Pellicciari oculato ed imparziale arbitro fischia il principio della disputata partita. Il pallone è ai matelicesi i quali con rapidissimi passaggi si portano sotto la rete dell'Excelsior. Ma questa impossessatasi della palla manca per poco il goal. E' al 40 minuto che Colonnelli di Matelica cade in male modo ed esce dal campo sostituito da una riserva. Così finisce il primo tempo in cui tutte e due le squadre si sono equivalse. Dopo il riposo l'arbitro fischia il secondo tempo, in cui rifuse la superiorità tecnica dei fabrianesi. E non è che dopo reiterati attacchi e con giuoco ad una sola porta che Pellegrini da due metri infila la rete matelicese. L'Excelsior incoraggiata ha tutta la prima linea protesa all'attacco, e questa superiorità netta e convincente non è tradotta in punti per la fortuna del portiere e per il terreno orribile. Dopo pochi minuti l'arbitro fischia la fine. Hanno giocato bene di Matelica l'ala sinistra Passarelli, Carloni, Mariotti, dell'Excelsior tutti bene in special modo il portiere che ha salvato un goal con un tuffo miracoloso. Questa è una

squadra di giovani che allenandosi assiduamente potrà farsi onore. La squadra fabrianese era così formata: Quagliani, Tavolini, Acquani, Pinto, Lorenzetti Lamberto (capitano), Orienti, Pellegrini, Mannucci, Corradini, Lorenzetti Lorenzo, Carmenati».

Alcune settimane dopo l'Excelsior Fabriano accetta l'invito di recarsi a giocare a Tolentino (settembre 1920), formazione già blasonata e di vertice nel Campionato Marchigiano: di questo match in terra cremisi non abbiamo la cronaca, ma un solo brevissimo commento, «dura esperienza», che fa pensare ad una sconfitta subita dai fabrianesi, forse anche pesante...

I cartai continuano ad allenarsi e l'anno successivo, 1921, arrivata la primavera, sappiamo che si recano in trasferta a Pioraco (di questa partita non ci sono né cronaca né risultato). Non abbiamo elementi sufficienti per dire se l'Excelsior partecipasse già al Campionato Marchigiano. Molto probabilmente ancora no (il debutto in una competizione ufficiale dovrebbe avvenire nel 1923/24): almeno da quello che possiamo interpretare tra le righe degli articoli, quelle organizzate erano soltanto partite amichevoli occasionali.

Apprendiamo comunque, sempre dalla colonne de "L'Azione", di un «progresso di tecnica e di allenamento dei nostri giovani calciatori». Miglioramenti che convincono l'Excelsior ad accettare un nuovo match amichevole con il Tolentino, in questo caso si gioca a Fabriano, il 26 giugno 1921: è stavolta i fabrianesi non sfigurano,

anzi, la partita termina 0-0.

Ecco il relativo articolo, tratto da "L'Azione" del 3 luglio 1921, un po' più "tecnico" del precedente - sembra progredito anche il cronista - dal quale veniamo a sapere i ruoli dei giocatori fabrianesi e lo schieramento in campo: portiere - seconda linea - prima linea.

«Il fischio dell'arbitro trova le due squadre decise a non cedere e tutte e due fiduciose in un buon risultato. Il giuoco s'inizia subito serrato e mentre i cremisi sfoggiano un buon giuoco di testa favoriti dalla loro statura, i nostri turchini preferiscono i bassi, rapidi, precisi passaggi giungendo così varie volte a minacciare la porta avversaria e Tolentino deve raccogliersi spesso a difesa di essa. Anche la porta fabrianese è per qualche momento in pericolo ma le pareti del portiere Quagliani, la veloce e sicura azione di Pinto ed i pronti ed infallibili rimandi di Lorenzetti sventano la minaccia avversaria tanto che la diga della seconda linea (Giannotti, Orienti, Carmenati) è quasi insuperabile. Eccellente è anche l'attacco della prima linea combinato tra i due fratelli Principi, il tenente Viscornia, Pellegrini e Petrocchi. Il risultato di un'ora e mezza di lotta intensa è zero a zero. Meglio di così non poteva dimostrarsi il progresso della nostra Excelsior. Il numero pubblico, che sempre più s'interessa al bello sport, ebbe unanimi parole di elogio per i nostri valorosi calciatori e per il corretto giuoco dei cremisi che non abusarono della maggiore pesantezza. La bella partita lasciò in tutti il desiderio di nuovi incontri con le squadre delle città vicine, essendo questo un buon mezzo per sviluppare sempre più buoni rapporti di colleganza con esse, e nei giovani, il sano piacere dell'esercizio fisico».

La crescente diffusione del calcio a Fabriano si concretizza nella costruzione, in questi primi anni Venti, di un vero campo da gioco: è quello ancora esistente e che dà il nome a Via Campo Sportivo e all'intero quartiere, oggi comunemente chiamato "Stadio Vecchio". Se ci fate caso, sul cancello di ingresso - che è quello originale - si leggono le sigle in ferro battuto "SC" sul lato sinistro e "SE" sul lato destro, stanno per "Società Cattolica Sportiva Excelsior", ovvero la squadra che lo costruì e ci giocò per prima.

Mi piace pensare che i bambini e ragazzi del settore giovanile fabrianese che ancora oggi lo frequentano - per quanto lo stadio sia malmeso e bisognoso di restauro - varcando quella soglia, siano comunque pervasi da un moto di orgoglio, perché vanno a calcare lo stesso terreno utilizzato da quegli storici "pionieri"... di cento anni fa.

Ferruccio Cocco

**1997-2023: da 26 anni
accanto a chi studia e a chi lavora**

Polo formativo privato
Istituto Dante Alighieri

e-mail: idafabriano@gmail.com

**RECUPERO ANNI SCOLASTICI E SCUOLA
DI LINGUE NEOLATINE, GERMANICHE E SLAVE.
ARABO, CINESE E GIAPPONESE**

**Liceo classico, Liceo classico indirizzo
economico-sociale, Liceo scientifico,
Liceo scientifico indirizzo tecnologico,
Liceo linguistico, Liceo delle scienze
umane opzione pedagogico,
Liceo delle scienze umane opzione
economico-sociale, Istituto alberghiero,
Istituto turistico, Istituto tecnico
informatico, Ragioneria, Geometri,
Istituto professionale socio-sanitario,
Licenza terza media.**

**Dirigente Scolastico:
Cav. Uff. Giovanni Carmenati**

*Dottore in Economia,
Dottore in Scienze Politiche, già Assistente
alle esercitazioni presso la cattedra di Tecnologia
dei cicli produttivi, Istituto di Merceologia,
Facoltà di Economia, Università degli Studi di Perugia*

Sede:

Via Ramelli, 4 – Fabriano Tel. e Fax: 0732 030424 – Mobile: 327 3234048